



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0212

Giovedì 14.03.2024

Sommario:

- ◆ Documento della Segreteria Generale Del Sinodo: “Come essere Chiesa sinodale in missione? Cinque prospettive da approfondire teologicamente in vista della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi”
- ◆ Documento della Segreteria Generale del Sinodo: Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana

- ◆ Documento della Segreteria Generale Del Sinodo: “Come essere Chiesa sinodale in missione? Cinque prospettive da approfondire teologicamente in vista della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi”

Testo in lingua italiana

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua spagnola

Testo in lingua italiana

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Come essere Chiesa sinodale in missione?

Cinque prospettive da approfondire teologicamente
in vista della Seconda Sessione
della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Premessa

«Piuttosto che dire che la Chiesa ha una missione, affermiamo che la Chiesa è missione. “Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,21): la Chiesa riceve da Cristo, l’Inviato del Padre, la propria missione. Sorretta e guidata dallo Spirito Santo, essa annuncia e testimonia il Vangelo a quanti non lo conoscono o non lo accolgono, con quell’opzione preferenziale per i poveri che è radicata nella missione di Gesù. In questo modo concorre all’avvento del Regno di Dio, di cui “costituisce il germe e l’inizio” (cfr. LG 5)» (*Relazione di Sintesi della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi [RdS], 8a*). Crescere come Chiesa sinodale è un modo concreto per rispondere, ciascuno e tutti insieme, a questa chiamata e a questa missione.

I fratelli e le sorelle che hanno preso parte agli incontri sinodali, e in particolare i partecipanti alla Prima Sessione, hanno fatto esperienza concreta dell’unità e della pluralità della Chiesa. Anche in un tempo come il nostro, segnato da crescenti disuguaglianze, da aspre polarizzazioni e da una continua esplosione di conflitti, la Chiesa è in Cristo segno e strumento di unione con Dio e di unità tra le persone, ed è chiamata a esserlo sempre più visibilmente. In ascolto dello Spirito Santo, accogliendo la testimonianza della Scrittura e scrutando nella fede i segni dei tempi, essa può armonizzare le differenze come espressione dell’inesauribile ricchezza del mistero di Cristo. L’esperienza del Sinodo come pratica dell’unità nella diversità rappresenta così una parola profetica rivolta a un mondo che fatica a credere che la pace e la concordia sono possibili.

1. La domanda guida

Il processo sinodale ci ha resi sempre più consapevoli della nostra missione. Nella Prima Sessione assembleare, questa consapevolezza ha progressivamente “preso carne”, orientando il cammino in vista della Seconda Sessione (ottobre 2024). Il tempo fra la Prima e la Seconda Sessione – spiega il documento *Verso ottobre 2024* (11 dicembre 2023) – ci vede impegnati in un’ulteriore fase consultiva a partire dalla domanda guida: «*Come essere Chiesa sinodale in missione?*».

L’obiettivo è identificare le vie da percorrere e gli strumenti da adottare nei diversi contesti e nelle diverse circostanze, così da valorizzare l’originalità di ogni battezzato e di ogni Chiesa nell’unica missione di annunciare il Signore risorto e il suo Vangelo al mondo di oggi. Non si tratta dunque di limitarsi al piano dei miglioramenti tecnici o procedurali che rendano più efficienti le strutture della Chiesa, ma di lavorare sulle forme concrete dell’impegno missionario a cui siamo chiamati, nel dinamismo tra unità e diversità proprio di una Chiesa sinodale (*Verso ottobre 2024*, n. 1).

L’attenzione si concentrerà dunque sul tema della partecipazione di tutti, nella varietà delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri, all’unica missione di annunciare Gesù Cristo al mondo. Nella luce di quella trasformazione missionaria della Chiesa prospettata nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, secondo cui «la nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (n. 120), si rifletterà sul contributo alla missione che può venire dal riconoscimento e dalla promozione dei doni specifici di ogni membro del Popolo di Dio, e sul rapporto tra l’opera comune e il ministero di autorità dei Pastori. Il nesso dinamico tra partecipazione di tutti e autorità di alcuni, nell’orizzonte della comunione e della missione, sarà approfondito nel suo significato teologico, nelle modalità pratiche di attuazione, nella concretezza degli assetti canonici. L’approfondimento si articolerà su tre livelli, distinti ma interdipendenti: quello della Chiesa locale, quello dei raggruppamenti di Chiese (nazionali, regionali, continentali), quello della Chiesa intera nella relazione tra primato del Vescovo di Roma, collegialità episcopale e sinodalità ecclesiale. L’indicazione dei tre livelli consente di organizzare il lavoro in vista della Seconda Sessione dell’Assemblea, senza dimenticare che si tratta di tre prospettive connesse attraverso le quali guardare una realtà unitaria e organica: la vita della Chiesa sinodale missionaria.

2. Passi verso la redazione dell'*Instrumentum laboris* per la Seconda Sessione

Sulla base della domanda guida, è stato aperto un nuovo processo di consultazione, con caratteristiche diverse da quello della prima fase del processo sinodale, come spiega il documento *Verso ottobre 2024*, chiedendo alle Conferenze Episcopali e alle Strutture Gerarchiche Orientali di essere riferimento di questa parte del processo e di coordinare la raccolta dei contributi di Diocesi ed Eparchie, fissandone modi e tempi. Portando avanti, inoltre, l'approfondimento a partire dalla medesima domanda guida al loro livello e a quello continentale, secondo quanto si valuterà opportuno e realizzabile (cfr. *Verso ottobre 2024*, n. 1). Le sintesi che raccoglieranno il frutto di questa consultazione, a cura di Conferenze Episcopali, Strutture Gerarchiche Orientali e Diocesi che non appartengono ad alcuna Conferenza Episcopale, dovranno pervenire alla Segreteria Generale del Sinodo entro il 15 maggio 2024 e serviranno come base per la redazione dell'*Instrumentum laboris*.

Alle sintesi si aggiungeranno altri materiali, a partire dai risultati dell'incontro internazionale "I parroci per il Sinodo" (Sacrofano [Roma], 28 aprile - 2 maggio 2024), convocato per andare incontro all'esigenza, più volte manifestata durante la prima fase e anche durante la Prima Sessione, di dare ascolto e valorizzare l'esperienza dei presbiteri impegnati nel ministero pastorale nelle Chiese locali, in vista di un loro maggiore coinvolgimento nel processo sinodale.

Infine, confluiranno nei materiali alla base dell'*Instrumentum laboris* anche i risultati dell'approfondimento teologico realizzato da cinque Gruppi di lavoro attivati dalla Segreteria Generale del Sinodo, sulla scia di quanto più volte richiesto dall'Assemblea e nello spirito di quanto previsto dall'art. 10 della Costituzione apostolica *Episcopalis communio sul Sinodo dei Vescovi*. Questi Gruppi saranno composti da esperti, rispettando la necessaria varietà di provenienza geografica, genere e condizione ecclesiale, e lavoreranno con un metodo sinodale. In particolare, tre Gruppi si focalizzeranno prioritariamente sui tre livelli sopra indicati (un Gruppo su ogni livello), mentre altri due Gruppi lavoreranno sui due assi trasversali, valorizzando le interconnessioni e le interdipendenze tra i livelli, secondo le tracce sommariamente indicate nei paragrafi seguenti.

3. Le prospettive da approfondire

I. Il volto sinodale missionario della Chiesa locale

La *Relazione di Sintesi* approvata al termine della Prima Sessione riconosce che la corresponsabilità di tutti nella missione «deve essere il criterio alla base della strutturazione delle comunità cristiane e dell'intera Chiesa locale con tutti i suoi servizi, in tutte le sue istituzioni, in ogni suo organismo di comunione» (RdS 18b). La ricerca del volto e dei cammini della Chiesa sinodale missionaria coinvolge direttamente ogni Chiesa locale, nella pluralità dei soggetti che la costituiscono, senza dimenticare che il compito di testimoniare il Vangelo unisce tutti i battezzati, al di là delle appartenenze confessionali, in forza della comune dignità battesimale. Il Gruppo di lavoro che assumerà la prospettiva della Chiesa sinodale in missione a livello di Chiesa locale, approfondirà punti quali:

a) il senso e le forme del ministero del Vescovo diocesano quale «visibile principio e fondamento di unità» (*Lumen gentium*, n. 23) della Chiesa a lui affidata e, in particolare, le relazioni con il presbiterio, gli organismi di partecipazione, la vita consacrata e le aggregazioni ecclesiali, in prospettiva missionaria (cfr. RdS 12);

b) l'introduzione di strutture e processi di verifica regolare dell'operato del Vescovo diocesano e di quanti svolgono un ministero (ordinato o non ordinato) nella Chiesa locale, favorendo l'*accountability* (il rendere conto dell'esercizio delle proprie responsabilità) da parte di tutti, in modi differenti (cfr. RdS 12j);

c) lo stile e le modalità di funzionamento degli organismi di partecipazione. Particolare attenzione sarà prestata al rapporto tra momento consultivo e momento deliberativo nei processi decisionali (cfr. RdS 18g), garantendo che anche le donne, là dove ciò ancora non avviene, possano partecipare ai processi decisionali e assumere ruoli di responsabilità nella pastorale e nel ministero (cfr. RdS 9m);

d) la presenza e il servizio dei ministeri istituiti e dei ministeri di fatto, che possono concorrere a configurare in modo più corale ed efficace l'opera di evangelizzazione della Chiesa locale nel territorio e fra le culture, valorizzando i carismi e il ruolo dei laici nello svolgimento della missione della Chiesa (cfr. RdS 8d-e), nel rispetto della loro specificità (cfr. RdS 8f) e in rapporto alla tensione tra missione di santificazione delle realtà temporali e svolgimento di incarichi e ministeri all'interno della Chiesa (cfr. RdS 8j), considerando anche l'opportunità di istituire nuovi ministeri (cfr. RdS 8n e 16p).

Particolare attenzione va accordata al «riconoscimento e valorizzazione del contributo delle donne e di una crescita delle responsabilità pastorali loro affidate in tutte le aree della vita e della missione della Chiesa. Per dare migliore espressione ai carismi di tutti e rispondere meglio ai bisogni pastorali, come la Chiesa può inserire più donne nei ruoli e nei ministeri esistenti? Se servono nuovi ministeri a chi spetta il discernimento, a quale livello e con che modalità?» (RdS 9i).

II. Il volto sinodale missionario dei raggruppamenti di Chiese

Nel 2015, nel *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Papa Francesco ha affermato che «il secondo livello di esercizio della sinodalità è quello delle Province e delle Regioni Ecclesiastiche, dei Concili Particolari e in modo speciale delle Conferenze Episcopali», riferendosi ai canoni 431-459 del Codice di Diritto Canonico, relativi ai raggruppamenti di Chiese particolari. Sottolineava la necessità e l'urgenza di «riflettere per realizzare ancor più, attraverso questi organismi, le istanze intermedie della *collegialità*, magari integrando e aggiornando alcuni aspetti dell'antico ordinamento ecclesiastico. L'auspicio del Concilio che tali organismi possano contribuire ad accrescere lo spirito della *collegialità* episcopale non si è ancora pienamente realizzato. Siamo a metà cammino, a parte del cammino». Indica così la direzione di una «salutare decentralizzazione», già espressa nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 16), successivamente ripresa nella Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* (II,2). Il Gruppo di lavoro che assumerà la prospettiva della Chiesa sinodale in missione a livello dei raggruppamenti di Chiese, approfondirà punti quali:

a) modalità e condizioni che rendono possibile l'effettivo scambio dei doni tra le Chiese (cfr. RdS 4m), condividendo «i tesori spirituali, gli operai apostolici e le risorse materiali» (*Lumen gentium*, n. 13);

b) lo statuto delle Conferenze episcopali in una Chiesa sinodale missionaria, perché possano crescere come soggetto di esercizio della collegialità in una Chiesa tutta sinodale, anche aumentandone l'autorità dottrinale e disciplinare propria, senza limitare né la potestà propria di ogni Vescovo nella sua Chiesa, né quella del Vescovo di Roma quale visibile principio e fondamento di unità della Chiesa tutta (cfr. RdS 19);

c) l'opportunità di ampliare le strutture della comunione tra le Chiese oltre il livello delle Conferenze episcopali, valutando come precisare lo statuto degli organismi che raggruppano le Chiese locali di un'area continentale o sub-continentale, tenendo conto delle esigenze di un dialogo fruttuoso con le culture e le società in prospettiva missionaria (cfr. RdS 19).

III. Il volto sinodale missionario della Chiesa universale

Il processo sinodale in corso sta facendo emergere una modalità nuova di esercizio del ministero petrino. In tal modo, a livello della Chiesa universale emerge la questione del rapporto tra sinodalità ecclesiale, collegialità episcopale e primato del Vescovo di Roma (cfr. RdS 13a). Il Gruppo di lavoro che assumerà questa prospettiva, approfondirà punti quali:

a) il contributo che le Chiese d'Oriente possono offrire per un approfondimento della dottrina del primato petrino, rischiarandone il legame intrinseco con la collegialità episcopale e la sinodalità ecclesiale (cfr. RdS 6d);

b) il contributo del cammino ecumenico «alla comprensione cattolica del primato, della collegialità, della sinodalità e delle loro relazioni reciproche» (RdS 13b);

c) il ruolo della Curia Romana, quale organismo al servizio del ministero universale del Vescovo di Roma, in una Chiesa sinodale, considerando i rapporti tra Curia e Chiese locali, Curia e Conferenze Episcopali, Curia e Sinodo dei Vescovi, nello spirito della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* (cfr. RdS 13c-d);

d) le modalità di esercizio della collegialità episcopale in una Chiesa sinodale, tenendo conto della dottrina del Concilio Vaticano II e degli sviluppi teologici e canonistici del periodo post-conciliare;

e) l'identità peculiare del Sinodo dei Vescovi, articolando in particolare il ruolo specifico dei Vescovi e la partecipazione del Popolo di Dio a tutte le fasi del processo sinodale (cfr. RdS 20).

IV. Il metodo sinodale

Per aprire le menti e i cuori ad accogliere Cristo presente nel suo Spirito siamo chiamati alla meditazione della Sacra Scrittura, alla preghiera e all'ascolto reciproco, nella disponibilità alla conversione personale e comunitaria. L'ascolto reciproco, in particolare, richiede il costante esercizio di pratiche che favoriscano a tutti i livelli della vita della Chiesa l'articolazione di quattro dimensioni: *spirituale, istituzionale, procedurale, liturgica*.

Durante il percorso fin qui svolto, in modo speciale nello svolgimento della Prima Sessione, la pratica della "conversazione nello Spirito" è stata sperimentata e riconosciuta come capace di sostenere ed esprimere la *dimensione spirituale* del cammino che stiamo compiendo. Praticare la "conversazione nello Spirito" non significa seguire una tecnica codificata, ma intraprendere una via che dà espressione alla natura per sé colloquiale della Chiesa, che scaturisce dal dialogo con cui Dio stesso, comunicando la sua vita, «parla agli uomini come amici e s'intrattiene (*conversatur*) con essi» (*Dei Verbum*, 2).

Allo stesso tempo, il metodo sinodale chiede di aver cura della *dimensione istituzionale*, propria degli organismi e degli eventi in cui si esprimono la vita e la missione della Chiesa, e della *dimensione procedurale*, prestando particolare attenzione al rapporto fra l'elaborazione delle decisioni (*decision making*) e la presa delle decisioni (*decision taking*).

Queste tre dimensioni non vanno concepite come separate: sono aspetti distinti, ciascuno dei quali richiede attenzioni specifiche, da pensare e vivere nella loro unità dinamica. Infine, poiché la liturgia è al tempo stesso specchio e alimento della vita della Chiesa, il lavoro interesserà anche la *dimensione liturgica*: «Se l'Eucaristia dà forma alla sinodalità, il primo passo da compiere è onorarne la grazia con uno stile celebrativo all'altezza del dono e con un'autentica fraternità» (RdS 3k).

Il Gruppo di lavoro che assumerà la prospettiva trasversale del metodo sinodale, approfondirà punti quali:

a) il rapporto fecondo tra il radicamento liturgico e sacramentale della vita sinodale della Chiesa (ascolto della Parola e celebrazione dell'Eucaristia) e la pratica del discernimento ecclesiale;

b) una migliore precisazione della configurazione della "conversazione nello Spirito" tenendo conto della pluralità delle declinazioni che essa conosce grazie all'esperienza delle molteplici spiritualità ecclesiali e dei diversi contesti culturali (cfr. RdS 2i-j);

c) l'invito formulato dalla Prima Sessione dell'Assemblea Sinodale, da un lato a «chiare in che modo la conversazione nello Spirito possa integrare gli apporti del pensiero teologico e delle scienze umane e sociali» (RdS 2h), e dall'altro, per «gli esperti nei diversi campi del sapere, a maturare una sapienza spirituale che consenta alla loro competenza specialistica di divenire un vero servizio ecclesiale» (RdS 15i) attraverso l'ascolto reciproco, il dialogo e la partecipazione al discernimento comunitario;

d) la messa a fuoco dei criteri di discernimento teologico e disciplinare, precisando il rapporto di circolarità, in obbedienza alla Rivelazione e in ascolto dei segni dei tempi, tra il *sensus fidei* di tutto il Popolo di Dio e il Magistero dei Pastori, nella prospettiva del "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo;

e) l'articolazione tra *decision making* e *decision taking* nella prospettiva ecclesiologicala del rapporto tra la partecipazione di tutti e l'esercizio specifico dell'autorità di alcuni, individuando e specificando gli ambiti di competenza (dottrinale, pastorale, culturale) dei diversi soggetti ecclesiali e dei diversi organismi ed eventi in cui si esplicita la pratica della sinodalità;

f) la promozione di uno stile celebrativo adeguato a una Chiesa sinodale, che permetta di sperimentare e testimoniare la comune partecipazione di tutti, nel rispetto e nella promozione della specificità dei ruoli, dei carismi e dei ministeri di ciascuno.

V. Il "luogo" della Chiesa sinodale in missione

Il processo sinodale in corso mostra con tutta evidenza come il riferimento al principio della «mutua interiorità» tra le Chiese locali e la Chiesa universale favorisca l'esercizio sinfonico di sinodalità, collegialità e primato ai diversi livelli (locale, regionale, universale). Il "luogo" nel quale la Chiesa è chiamata vivere la comunione, la partecipazione e la missione è costituito da molti "luoghi". Questo non è solo un dato di fatto ma corrisponde al modo in cui «piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso [rivelarsi in persona] e manifestare il mistero della sua volontà» (*Dei Verbum* 2). La relazione con Gesù Cristo – mediatore e pienezza dell'intera rivelazione – è sempre contestuale: "ha luogo". Il "luogo", in questo senso, è generativo dell'esperienza credente. È anche spazio ermeneutico nel quale «cresce la comprensione tanto delle cose quanto delle parole trasmesse» (*Dei Verbum* 8) e trova sempre nuove espressioni l'annuncio della verità salvifica: il "dove" è costitutivo della forma kerigmatica.

Viviamo in un tempo nel quale il rapporto delle persone e delle comunità con la dimensione dello spazio sta mutando profondamente. La mobilità umana, la presenza in uno stesso contesto di culture ed esperienze religiose diverse, la pervasività dell'ambiente digitale (l'infosfera) possono essere considerati "segni dei tempi" che occorre discernere.

I cambiamenti in atto e la consapevolezza della pluralità dei volti del popolo di Dio chiedono una rinnovata attenzione alle relazioni fra le Chiese locali che, nella comunione tra loro e con il Vescovo di Roma, costituiscono la Chiesa di Dio, una santa cattolica e apostolica. In un mondo segnato da violenza e frammentazione, appare sempre più urgente una testimonianza dell'unità dell'umanità, della sua comune origine e del suo comune destino, in una solidarietà coordinata e fraterna verso la giustizia sociale, la pace, la riconciliazione e la cura della casa comune, superando quindi il potenziale divisivo di alcuni modi errati di intendere il riferimento a un luogo, ai suoi abitanti e alla sua cultura.

Il Gruppo di lavoro che assumerà questa prospettiva – trasversale ai tre distinti livelli delle relazioni ecclesiali: locale, regionale, universale – approfondirà punti quali:

a) l'elaborazione di una ecclesiologia attenta alla dimensione culturale del Popolo di Dio (in riferimento a quanto papa Francesco dice in *Evangelii gaudium*, n. 115: «La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve»). Appare infatti necessario tradurre anche sul piano istituzionale il dinamismo di reciprocità tra evangelizzazione della cultura e inculturazione della fede, dando spazio a ermeneutiche locali, senza che "il locale" diventi motivo di divisione e senza che "l'universale" si trasformi in una forma di egemonia;

b) il riferimento al "luogo" nella dinamica dell'annuncio, in relazione al principio secondo il quale «l'adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo, e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei popoli» (*Gaudium et spes*, n. 44);

c) il riferimento alla particolarità del "luogo" e alle esigenze della comunione ecclesiale (ai diversi livelli) nell'affrontare le grandi questioni morali e pastorali;

d) l'impatto dei fenomeni migratori che rappresentano «una realtà che rimodella le Chiese locali come comunità interculturali. Spesso migranti e rifugiati, molti dei quali portano le ferite dello sradicamento, della guerra e della violenza, diventano una fonte di rinnovamento e arricchimento per le comunità che li accolgono e un'occasione per stabilire un legame diretto con Chiese geograficamente lontane» (RdS 5d);

e) l'impatto della cultura propria dell'ambiente digitale e delle nuove tecnologie sulla nozione di "locale". Ad esempio, tutte le relazioni e le iniziative, anche ecclesiali, che si svolgono online «hanno una portata e un raggio d'azione che si estende oltre i confini territoriali tradizionalmente intesi» (RdS 17h);

f) le questioni canoniche e pastorali aperte dalla consistente migrazione di fedeli dell'Oriente cattolico in territori a maggioranza latina, per cui «occorre che le Chiese locali di rito latino, in nome della sinodalità, aiutino i fedeli orientali emigrati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico, senza subire processi di assimilazione» (RdS 6c).

4. Alcuni principi di riferimento trasversali

L'approfondimento delle prospettive indicate potrà utilmente riferirsi ad alcuni principi che valgono per ciascuna di esse.

Il primo principio è la missione di evangelizzazione come centro propulsivo e ragion d'essere della Chiesa. La promozione della figura e della dinamica sinodale della Chiesa ha lo scopo di manifestarne e sostenerne in modo credibile ed efficace la missione, che costituisce il criterio ultimo di ogni discernimento. Va privilegiato ciò che risulta più efficace in ordine all'annuncio del Vangelo, trovando il coraggio di abbandonare ciò che si rivela meno utile o addirittura di ostacolo. È questa spinta verso la missione a garantire che il processo sinodale non è un esercizio con cui la Chiesa si guarda allo specchio e si preoccupa dei propri equilibri, ma si proietta verso il mondo e l'umanità intera, chiedendo a ciascun membro del Popolo di Dio di offrire il proprio contributo insostituibile. L'ecumenismo del sangue (cfr. RdS 7d) ci ricorda in modo potente che a testimoniare il Vangelo fino a dare la vita sono tutti i battezzati, senza distinzione di appartenenza confessionale: è dunque la comune missione a costituire il vettore del cammino verso l'unità dei cristiani, a partire da forme concrete di collaborazione, che bisogna continuare a promuovere e sperimentare.

Se la spinta alla missione è costitutiva per la Chiesa e segna ogni momento della sua storia, le sfide missionarie cambiano nel corso del tempo. Occorre dunque uno sforzo per discernere quelle del mondo di oggi: se non riusciamo a identificarle e a darvi risposta, il nostro annuncio perderà di rilevanza e capacità di attrattiva. Si radica in questa esigenza l'attenzione per i giovani, per la cultura digitale, e la necessità di coinvolgere nel processo sinodale poveri ed emarginati, portatori di un punto di vista capace di svelare dinamiche sociali, economiche e politiche che rischiano altrimenti di rimanere nascoste. Qualunque cambiamento delle strutture ecclesiali deve essere disegnato in modo da risultare efficace nel rispondere alle sfide della missione nel mondo di oggi.

Il secondo principio è la promozione della partecipazione alla missione, che è dono e responsabilità di tutti i battezzati, nell'esercizio attivo del *sensus fidei* e dei rispettivi carismi, in sinergia con l'esercizio del ministero dell'autorità da parte dei Vescovi:

«La circolarità tra il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, il discernimento operato ai diversi livelli di realizzazione della sinodalità e l'autorità di chi esercita il ministero pastorale dell'unità e del governo descrive la dinamica della sinodalità. Tale circolarità promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi dallo Spirito Santo nel Popolo di Dio, riconosce il ministero specifico dei Pastori in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, garantendo che i processi e gli eventi sinodali si svolgano in fedeltà al *depositum fidei* e in ascolto dello Spirito Santo per il rinnovamento della missione della Chiesa» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 72).

Dimensione sinodale e dimensione gerarchica non sono dunque in competizione. La tensione che le unisce è una importante fonte di dinamismo. In particolare, i processi decisionali sono il luogo in cui maneggiare

creativamente questa tensione, in modo che a ciascuno sia consentito esercitare la propria specifica responsabilità, senza esserne espropriato.

Il terzo principio è l'articolazione tra locale e universale, considerando allo stesso tempo la pluralità e la consistenza dei livelli intermedi. La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica esiste nelle e a partire dalle Chiese locali (cfr. *Lumen gentium*, n. 23) in comunione tra loro e con la Chiesa di Roma. Ogni Chiesa è in Cristo e mediante lo Spirito Santo il soggetto comunitario, convocato dalla Parola ed edificato dai Sacramenti, in cui l'unico Popolo di Dio vive e cammina in uno specifico contesto culturale e sociale, al cui interno si incarna il dono di Dio. Al tempo stesso, ogni Chiesa è chiamata a condividere con tutte le altre i doni di cui è arricchita. Ciò si realizza grazie al ministero del suo Vescovo, principio e garante dell'unità nella partecipazione sinodale di tutti alla sua missione, nella comunione collegiale con gli altri Vescovi *cum Petro e sub Petro* a servizio della Chiesa intera (cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 61). La sinodalità costituisce pertanto il contesto ecclesiale appropriato per comprendere e promuovere la collegialità episcopale e descrive il cammino da seguire per promuovere l'unità e la cattolicità nel discernimento delle vie da percorrere in ogni Chiesa e nella comunione delle Chiese. Ciò di cui siamo alla ricerca è una modalità appropriata al mondo di oggi per vivere l'unità nella diversità, sperimentando l'interconnessione senza schiacciare le differenze e le peculiarità, ma senza nemmeno perdere di vista che alcune sfide – come la cura della casa comune, le migrazioni o la cultura digitale – possono essere assunte solo tutti insieme.

Il quarto principio, quello più radicale ed esigente ma al tempo stesso capace di donare speranza e generatività, è il *carattere squisitamente spirituale del processo sinodale*. Radunati da Dio Padre, in Gesù Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, sorelle e fratelli nella fede si incontrano e si ascoltano, portando ciascuno la prospettiva e il contributo della propria vocazione, dei propri carismi e del ministero ricevuto. Questo incontro e questo ascolto non sono fini a se stessi: aprono uno spazio in cui diventa possibile, insieme, discernere la voce dello Spirito e accogliere la sua chiamata. A tutti i livelli, puntiamo al medesimo risultato: comprendere che cosa il Signore ci chiede di fare e disporci a compierlo. Il compito dei discepoli, anzi la loro stessa identità, è seguire il Maestro ovunque decida di andare, per collaborare a una missione di salvezza che è originariamente sua.

5. Camminare insieme verso ottobre 2024

Mentre avanza la preparazione alla Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, anche grazie agli orientamenti qui formulati, prosegue il lavoro sulle altre due direttrici individuate a partire dalla *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione.

La prima direttrice consiste nel *mantenere viva la dinamica sinodale nelle Chiese locali*, in modo che un numero crescente di persone possa farne diretta esperienza. Si ribadisce qui l'invito a tutte le Diocesi a rileggere la *Relazione di Sintesi* per enucleare le sollecitazioni più significative per la loro situazione e su di esse attivare «le iniziative più opportune per coinvolgere tutto il Popolo di Dio» (*Verso ottobre 2024*, n. 2).

La seconda direttrice consiste nell'approfondire, con modalità sinodale, una serie di tematiche di grande rilevanza, che «richiedono di essere trattate a livello della Chiesa intera e in collaborazione con i Dicasteri della Curia Romana» (*ibid.*, Introduzione). Sono in corso di costituzione i Gruppi di Studio incaricati di impostare l'approfondimento delle tematiche individuate, come meglio specifica il documento *Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana*, diffuso contestualmente a questo. «Inoltre, a servizio del processo sinodale in senso più ampio, la Segreteria Generale del Sinodo attiverà un "forum permanente" per approfondire gli aspetti teologici, canonici, pastorali, spirituali e comunicativi della sinodalità della Chiesa, anche per rispondere alla richiesta formulata dalla RdS "di promuovere, in sede opportuna, il lavoro teologico di approfondimento terminologico e concettuale della nozione e della pratica della sinodalità" (RdS 1p)». Nello svolgere questo compito, essa sarà affiancata dalla Commissione Teologica Internazionale e da una Commissione canonistica istituita a servizio del Sinodo d'intesa con il Dicastero per i Testi Legislativi.

Non è possibile tracciare una netta linea di demarcazione tra le materie oggetto del lavoro dei tanti Gruppi attivati, a diversi livelli e lungo diversi assi: molte sono le connessioni, i punti di contatto e persino le

sovrapposizioni. Tra i compiti della Segreteria Generale del Sinodo vi è quello di assicurare che i lavori procedano in modo coordinato e in ascolto dei risultati via via raggiunti nei diversi ambiti, dandone opportuna informazione alla Sessione assembleare di ottobre 2024.

Vaticano, 14 marzo 2024

[00453-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

SECRÉTAIRERIE GÉNÉRALE DU SYNODE

Comment être une Église synodale en mission ?

Cinq perspectives à approfondir théologiquement en vue de la

Deuxième Session de la XVI^e Assemblée Générale

Ordinaire du Synode des Evêques

Avant-propos

« Nous affirmons que l'Église, plus qu'avoir une mission, est elle-même mission. « De même que le Père m'a envoyé, moi aussi, je vous envoie » (Jn 20,21) : l'Église reçoit du Christ, Envoyé du Père, sa propre mission. Soutenue et guidée par l'Esprit Saint, elle annonce et témoigne de l'Évangile à ceux qui ne le connaissent pas ou ne l'accueillent pas, avec une option préférentielle pour les pauvres qui s'enracine dans la mission de Jésus. Elle contribue ainsi à l'avènement du Royaume de Dieu, dont elle « constitue le germe et le commencement » (cf. LG 5) » (Rapport de synthèse de la Première Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Evêques [RdS], 8a). Grandir en tant qu'Église synodale est une manière concrète de répondre, chacun et tous ensemble, à cet appel et à cette mission.

Les frères et les sœurs qui ont pris part aux rencontres synodales, et en particulier les participants à la Première Session, ont fait l'expérience concrète de l'unité et de la pluralité de l'Église. Même à une époque comme la nôtre, marquée par des inégalités croissantes, des polarisations amères et une explosion continue de conflits, l'Église est dans le Christ un signe et un instrument d'union avec Dieu et d'unité entre les hommes, et elle est appelée à l'être de manière toujours plus visible. À l'écoute de l'Esprit Saint, accueillant le témoignage de l'Écriture et scrutant dans la foi les signes des temps, elle peut harmoniser les différences comme expression de la richesse inépuisable du mystère du Christ. L'expérience du Synode comme pratique de l'unité dans la diversité représente donc une parole prophétique adressée à un monde qui peine à croire que la paix et la concorde sont possibles.

1. La question directrice

Le processus synodal nous a rendus de plus en plus conscients de notre mission. Lors de la Première Session de l'Assemblée, cette prise de conscience est devenue progressivement de plus en plus tangible, guidant le chemin vers la Deuxième Session (octobre 2024). La période entre la Première et la Deuxième Session - explique le document *Vers octobre 2024* (11 décembre 2023) - nous voit engagés dans une nouvelle phase de consultation à partir de la question-guide : *COMMENT être une Église synodale en mission ?*

L'objectif est d'identifier les chemins à suivre et les outils à adopter dans les différents contextes et

circonstances, en valorisant l'originalité de chaque baptisé et de chaque Église dans l'annonce du Seigneur ressuscité et de son évangile au monde d'aujourd'hui. Il ne s'agit donc pas de se limiter au projet d'améliorations techniques ou procédurales qui rendent les structures de l'Église plus efficaces, mais de travailler sur les formes concrètes de l'engagement missionnaire auquel nous sommes appelés, dans le dynamisme entre unité et diversité propre à une Église synodale. (*Vers octobre 2024*, n. 1).

L'accent sera donc mis sur le thème de la participation de tous et toutes, dans la variété des vocations, des charismes et des ministères, à l'unique mission d'annoncer Jésus-Christ au monde. À la lumière de la transformation missionnaire de l'Église envisagée dans l'Exhortation apostolique *Evangelii gaudium*, selon laquelle « La nouvelle évangélisation doit impliquer que chaque baptisé soit protagoniste d'une façon nouvelle » (n. 120), nous réfléchissons sur la contribution à la mission qui peut provenir de la reconnaissance et de la promotion des dons spécifiques de chaque membre du Peuple de Dieu, et sur le rapport entre l'œuvre missionnaire commune et le ministère d'autorité propre des Pasteurs. Le lien dynamique entre la participation de tous et l'autorité de certains, dans l'horizon de la communion et de la mission, sera approfondi dans sa signification théologique, dans les modalités pratiques de sa mise en œuvre et dans le caractère concret des dispositions canoniques. Cet approfondissement s'articulera à trois niveaux, distincts mais interdépendants : celui de l'Église locale, celui des regroupements d'Églises (nationaux, régionaux, continentaux), celui de l'Église tout entière dans le rapport entre primauté de l'Évêque de Rome, collégialité épiscopale et synodalité ecclésiale. L'indication des trois niveaux permet d'organiser le travail en vue de la deuxième session de l'Assemblée, sans oublier qu'il s'agit de trois perspectives liées entre elles, à travers lesquelles on regarde une réalité unitaire et organique : la vie de l'Église synodale missionnaire.

2. Les étapes de la rédaction de l'*Instrumentum laboris* de la deuxième session

Sur la base de la question-guide, un nouveau processus de consultation a été ouvert, avec des caractéristiques différentes de celles de la première phase du processus synodal, tel que nous l'avons expliqué dans le document *Vers octobre 2024*. Nous avons demandé aux Conférences épiscopales et aux Structures Hiérarchiques Orientales d'être des repères pour cette partie du processus et de coordonner la collecte des contributions des diocèses et des éparchies, en définissant les méthodes et le calendrier. Elles réaliseront également l'étude d'approfondissement à partir de la même question directrice à leur niveau et au niveau continental, selon ce qui sera jugé opportun et faisable (cf. article 5). Les synthèses qui recueilleront le fruit de cette consultation, par les Conférences épiscopales, les Structures hiérarchiques orientales et les Diocèses qui n'appartiennent à aucune Conférence épiscopale, devront parvenir à la Secrétairerie Générale du Synode avant le 15 mai 2024 et serviront de base à la rédaction de l'*Instrumentum laboris*.

D'autres contributions s'ajouteront aux synthèses, à commencer par les résultats de la rencontre internationale « Les curés de paroisses pour le Synode » (Sacrofano [Rome], 28 avril - 2 mai 2024), convoquée pour répondre au besoin, maintes fois manifesté au cours de la première phase et également au cours de la Première Session, d'écouter et de valoriser l'expérience des prêtres engagés dans le ministère pastoral des Églises locales, en vue de leur plus grande implication dans le processus synodal.

Enfin, les résultats de l'étude théologique réalisée par cinq groupes de travail activés par la Secrétairerie Générale du Synode, à la suite de ce qui a été demandé à plusieurs reprises par l'Assemblée et dans l'esprit de ce qui est prévu par l'article 10 de la Constitution apostolique *Episcopalis communio* sur le Synode des Évêques, seront également inclus dans les matériaux à la base de l'*Instrumentum laboris*. Ces groupes seront composés d'experts, en respectant la nécessaire variété d'origine géographique, de sexe et de condition ecclésiale, et travailleront selon une méthode synodale. En particulier, trois groupes se concentreront principalement sur les trois niveaux indiqués ci-dessus (un groupe pour chaque niveau), tandis que deux autres groupes travailleront sur les deux axes transversaux, en soulignant les interconnexions et les interdépendances entre les niveaux, selon les grandes lignes résumées dans les paragraphes suivants.

3. Perspectives à explorer

I. Le visage synodal missionnaire de l'Église locale

Le *Rapport de Synthèse* approuvé à la fin de la Première Session reconnaît que la coresponsabilité de tous dans la mission « doit être le critère qui sous-tend la structuration des communautés chrétiennes et de l'Église locale tout entière, avec tous ses services, toutes ses institutions, dans chacun de ses organismes de communion » (RdS 18b). La recherche du visage et des chemins de l'Église synodale missionnaire implique directement chaque Église locale, dans la pluralité des sujets qui la constituent, sans oublier que la tâche de témoigner de l'Évangile unit tous les baptisés, au-delà des appartenances confessionnelles, en vertu de la commune dignité baptismale. Le groupe de travail, qui adoptera la perspective de l'Église synodale en mission au niveau de l'Église locale, explorera des points tels que :

- a) le sens et les formes du ministère de l'Évêque diocésain en tant que « principe visible et fondement de l'unité » (*Lumen Gentium*, n. 23) de l'Église qui lui est confiée et, en particulier, les relations avec le presbyterium, les organes participatifs, la vie consacrée et les agrégations ecclésiales, dans une perspective missionnaire (cf. RdS 12) ;
- b) la mise en place de structures et de processus de vérification régulière du travail de l'Évêque diocésain et de ceux qui exercent un ministère (ordonné ou non ordonné) dans l'Église locale, en favorisant l'*accountability* (ou la redevabilité : le fait de rendre compte de l'exercice de ses responsabilités) de tous et selon des modalités différentes (cf. RdS 12j) ;
- c) le style et le mode de fonctionnement des instances participatives. Une attention particulière sera portée à la relation entre le moment consultatif et le moment délibératif dans les processus de prise de décision (cf. RdS 18g), en veillant à ce que les femmes aussi, là où ce n'est pas encore le cas, puissent participer aux processus de prise de décision et assumer des rôles de responsabilité dans la pastorale et le ministère (cf. RdS 9m) ;
- d) la présence et le service des ministères institués et des ministères de fait, qui peuvent contribuer à configurer de façon plus chorale et plus efficace l'œuvre d'évangélisation de l'Église locale sur le territoire et entre les cultures, en valorisant les charismes et le rôle des laïcs dans l'accomplissement de la mission de l'Église (cf. RdS 8d-e), dans le respect de leur spécificité (cf. RdS 8f) et par rapport à la tension entre la mission de sanctification des réalités temporelles et l'accomplissement des tâches et des ministères dans l'Église (cf. RdS 8j), en considérant également l'opportunité d'établir de nouveaux ministères (cf. RdS 8n et 16p).

Une attention particulière doit être accordée à « une reconnaissance et une mise en valeur plus grandes de la contribution des femmes, ainsi qu'à un accroissement des responsabilités pastorales qui leur sont confiées dans tous les domaines de la vie et de la mission de l'Église ». Afin de mieux exprimer les charismes de chacun et de mieux répondre aux besoins pastoraux, « Comment l'Église peut-elle inclure davantage les femmes dans les rôles et ministères existants afin de mieux exprimer les charismes de chacun et de mieux répondre aux besoins pastoraux ? Si de nouveaux ministères sont nécessaires, à quel niveau et de quelle manière ? » (RdS 9i).

II. Le visage synodal missionnaire des groupements d'Églises

En 2015, dans son discours pour la commémoration du 50e anniversaire de l'institution du Synode des Évêques, le pape François a affirmé que « Le second niveau est celui des Provinces et des Régions ecclésiastiques, des Conciles particuliers et d'une façon spéciale des Conférences épiscopales », en se référant aux canons 431-459 du Code de droit canonique, concernant les regroupements d'Églises particulières. Il a souligné la nécessité et l'urgence de « réfléchir pour accomplir encore davantage, à travers ces organismes, les instances intermédiaires de la *collégialité*, peut-être en intégrant et en mettant à jour certains aspects de l'ancienne organisation ecclésiastique. Le souhait du Concile que de tels organismes puissent contribuer à accroître l'esprit de la *collégialité* épiscopale ne s'est pas encore pleinement réalisé. Nous sommes à mi-chemin, à une partie du chemin ». Il va donc dans le sens d'une « décentralisation salutaire », déjà exprimée dans l'exhortation apostolique *Evangelii gaudium* (n° 16), reprise ensuite dans la Constitution apostolique *Praedicate Evangelium* (II,2). Le groupe de travail, qui adoptera la perspective de l'Église synodale en mission au niveau des regroupements d'Églises, explorera des points tels que :

- a) les modalités et les conditions qui rendent possible l'échange effectif des dons entre les Églises (cf. RdS 4m),

en partageant les « richesses spirituelles, [...] le] partage des ouvriers apostoliques et des ressources matérielles » (*Lumen gentium*, n. 13) ;

b) le statut des Conférences épiscopales dans une Église synodale missionnaire, afin qu'elles puissent grandir comme sujets de l'exercice de la collégialité dans une Église toute synodale, en augmentant aussi leur propre autorité doctrinale et disciplinaire, sans limiter ni le pouvoir propre de chaque Évêque dans sa propre Église, ni celui de l'Évêque de Rome en tant que principe visible et fondement de l'unité de toute l'Église (cf. RdS 19) ;

c) la possibilité d'élargir les structures de communion entre les Églises au-delà du niveau des Conférences épiscopales, en examinant comment préciser le statut des organismes qui regroupent les Églises locales d'une zone géographique continentale ou sous-continentale, en tenant compte des exigences d'un dialogue fructueux avec les cultures et les sociétés dans une perspective missionnaire (cf. RdS 19).

III. Le visage missionnaire synodal de l'Église universelle

Le processus synodal en cours donne lieu à une nouvelle forme d'exercice du ministère pétrinien. Ainsi, au niveau de l'Église universelle, la question de la relation entre la synodalité ecclésiale, la collégialité épiscopale et la primauté de l'Évêque de Rome émerge (cf. RdS 13a). Le groupe de travail qui s'occupera de cette perspective explorera des points tels que :

a) la contribution que les Églises d'Orient peuvent offrir pour un approfondissement de la doctrine de la primauté pétrinienne, en clarifiant son lien intrinsèque avec la collégialité épiscopale et la synodalité ecclésiale (cf. RdS 6d) ;

b) la contribution du cheminement œcuménique « à la compréhension catholique de la primauté, de la collégialité, de la synodalité et de leurs liens réciproques » (RdS 13b) ;

c) le rôle de la Curie romaine, en tant qu'organisme au service du ministère universel de l'Évêque de Rome, dans une Église synodale, en considérant les relations entre la Curie et les Églises locales, la Curie et les Conférences épiscopales, la Curie et le Synode des Évêques, dans l'esprit de la Constitution apostolique *Praedicate Evangelium* (cf. RdS 13c-d) ;

d) les modalités d'exercice de la collégialité épiscopale dans une Église synodale, en tenant compte de la doctrine du Concile Vatican II et des développements théologiques et canoniques de la période postconciliaire ;

e) l'identité particulière du Synode des Évêques, en articulant en particulier le rôle spécifique des Évêques et la participation du Peuple de Dieu à toutes les phases du processus synodal (cf. RdS 20).

IV. La méthode synodale

Pour ouvrir les esprits et les cœurs à l'accueil du Christ présent dans son Esprit, nous sommes appelés à la méditation de l'Écriture Sainte, à la prière et à l'écoute mutuelle, en vue d'une conversion personnelle et communautaire. L'écoute mutuelle, en particulier, exige l'exercice constant de pratiques qui favorisent, à tous les niveaux de la vie de l'Église, l'articulation de quatre dimensions : spirituelle, institutionnelle, procédurale et liturgique.

Au cours du chemin parcouru jusqu'à présent, et en particulier au cours de la Première Session, la pratique de la « conversation dans l'Esprit » a été expérimentée et reconnue comme capable de soutenir et d'exprimer la dimension spirituelle du chemin que nous sommes en train d'entreprendre. Pratiquer la « conversation dans l'Esprit » ne signifie pas suivre une technique codifiée, mais s'engager sur un chemin qui exprime en soi la nature familière de l'Église, qui naît du dialogue avec lequel Dieu lui-même, en communiquant sa vie, « s'adresse aux hommes en son surabondant amour comme à des amis [et] il s'entretient (*conversatur*) avec eux » (Dei Verbum, 2).

En même temps, la méthode synodale demande que l'on prenne soin de la dimension institutionnelle, propre aux organes et aux événements dans lesquels s'expriment la vie et la mission de l'Église, et de la dimension procédurale, en prêtant une attention particulière au rapport entre la prise de décision et le processus décisionnel.

Ces trois dimensions ne doivent pas être conçues comme séparées : il s'agit d'aspects distincts, dont chacun requiert une attention spécifique, à penser et à vivre dans leur unité dynamique. Enfin, la liturgie étant à la fois miroir et nourriture de la vie de l'Église, le travail portera également sur la dimension liturgique : « Si l'Eucharistie façonne la synodalité, le premier pas est d'honorer sa grâce avec un style de célébration qui soit à la hauteur de ce don et avec une fraternité authentique » (RdS 3k).

Le groupe de travail, qui assumera la perspective transversale de la méthode synodale, explorera des points tels que :

a) la relation féconde entre l'enracinement liturgique et sacramentel de la vie synodale de l'Église (écoute de la Parole et célébration de l'Eucharistie) et la pratique du discernement ecclésial ;

b) une meilleure clarification de la configuration de la « conversation dans l'Esprit », en tenant compte de la pluralité des déclinaisons qu'elle connaît grâce à l'expérience de multiples spiritualités ecclésiales et de différents contextes culturels (cf. RdS 2i-j) ;

c) l'invitation formulée par la Première Session de l'Assemblée synodale, d'une part, à « clarifier comment la conversation dans l'Esprit peut intégrer les contributions de la pensée théologique et des sciences humaines et sociales » (RdS 2h), et de l'autre, à ce que « les experts dans les différents domaines de connaissance à développer une sagesse spirituelle qui permette à leur expertise de devenir un véritable service ecclésial » (RdS 15i) à travers l'écoute mutuelle, le dialogue et la participation au discernement de la communauté ;

d) la mise au point des critères de discernement théologique et disciplinaire, en précisant le rapport circulaire, dans l'obéissance à la Révélation et à l'écoute des signes des temps, entre le *sensus fidei* de tout le Peuple de Dieu et le Magistère des Pasteurs, dans la perspective du « changement d'époque » que nous vivons ;

e) l'articulation entre décision et prise de décision dans la perspective ecclésiologique du rapport entre la participation de tous et l'exercice spécifique de l'autorité par certains, en identifiant et en précisant les sphères de compétence (doctrinale, pastorale, culturelle) des différents sujets ecclésiaux et des différents organismes et événements dans lesquels la pratique de la synodalité est explicitée ;

f) la promotion d'un style de célébration adapté à une Église synodale, qui permette de vivre et de témoigner de la participation commune de tous, tout en respectant et en promouvant la spécificité des rôles, des charismes et des ministères de chacun.

V. Le « lieu » de l'Église synodale dans la mission

Le processus synodal en cours montre avec évidence que la référence au principe de « l'intériorité mutuelle » entre l'Église locale et l'Église universelle favorise l'exercice symphonique de la synodalité, la collégialité et primat à différents niveaux (local, régional, universel). Le « lieu » dans lequel l'Église est appelée à vivre la communion, la participation et la mission est constitué de nombreux « lieux ». Ceci n'est pas un simple fait mais correspond à la manière dont « Il a plu à Dieu dans sa bonté et sa sagesse de se révéler en personne et de faire connaître le mystère de sa volonté » (*Dei Verbum* 2). La relation avec Jésus-Christ - médiateur et plénitude de toute la révélation - est toujours contextuelle : elle « a lieu ». Le « lieu », en ce sens, est générateur de l'expérience croyante. C'est aussi un espace herméneutique dans lequel « l'intelligence grandit autant que les choses et les paroles transmises » (*Dei Verbum* 8) et qui trouve toujours de nouvelles expressions pour l'annonce de la vérité salvifique : le « où » est constitutif de la forme kérygmatique.

Nous vivons une époque où la relation des personnes et des communautés avec la dimension de l'espace est en train de changer profondément. La mobilité humaine, la présence dans un même contexte de cultures et d'expériences religieuses différentes, l'omniprésence de l'environnement numérique (l'infosphère) peuvent être considérés comme des « signes des temps » qu'il convient de discerner.

Les changements en cours et la prise de conscience de la pluralité des visages du Peuple de Dieu appellent à une attention renouvelée aux relations entre les Églises locales qui, en communion entre elles et avec l'Évêque de Rome, constituent l'Église de Dieu, une Église sainte, catholique et apostolique. Dans un monde marqué par la violence et la fragmentation, il apparaît toujours plus urgent de témoigner de l'unité de l'humanité, de son origine commune et de son destin commun, dans une solidarité coordonnée et fraternelle en faveur de la justice sociale, de la paix, de la réconciliation et du soin de la maison commune, en surmontant ainsi le potentiel de division de certaines manières erronées de comprendre la référence à un lieu, à ses habitants et à sa culture.

Le groupe de travail qui prendra en charge cette perspective - transversale aux trois niveaux distincts des relations ecclésiales : local, régional, universel - explorera des points tels que

a) le développement d'une ecclésiologie attentive à la dimension culturelle du peuple de Dieu (en référence à ce que dit le pape François dans *Evangelii gaudium*, n° 115 : « La grâce suppose la culture, et le don de Dieu s'incarne dans la culture de la personne qui la reçoit »). En effet, il semble nécessaire de traduire également au niveau institutionnel le dynamisme réciproque entre évangélisation de la culture et inculturation de la foi, en donnant de l'espace aux herméneutiques locales, sans que le « local » ne devienne un motif de division et sans que « l'universel » ne se transforme en une forme d'hégémonie ;

b) la référence au « lieu » dans la dynamique de l'annonce, en relation avec le principe selon lequel la « manière appropriée de proclamer la parole révélée doit demeurer la loi de toute évangélisation. C'est de cette façon, en effet, que l'on peut susciter en toute nation la possibilité d'exprimer le message chrétien selon le mode qui lui convient, et que l'on promeut en même temps un échange vivant entre l'Église et les diverses cultures » (*Gaudium et spes*, n. 44) ;

c) la référence à la particularité du « lieu » et aux exigences de la communion ecclésiale (aux différents niveaux) pour aborder les grandes questions morales et pastorales ;

d) l'impact des phénomènes migratoires qui représentent « une réalité qui transforme les Églises locales en communautés interculturelles. Souvent, les migrants et les réfugiés, dont beaucoup portent les blessures du déracinement, de la guerre et de la violence, deviennent une source de renouveau et d'enrichissement pour les communautés qui les accueillent et une occasion d'établir un lien direct avec des Églises géographiquement éloignées » (RdS 5d) ;

e) l'impact de la culture de l'environnement numérique et des nouvelles technologies sur la notion de « local ». Par exemple, toutes les relations et initiatives, y compris ecclésiales, qui se déroulent en ligne « ont une portée et un champ d'action qui s'étendent au-delà des frontières territoriales habituelles » (RdS 17h) ;

f) les questions canoniques et pastorales ouvertes par l'importante migration des fidèles de l'Orient catholique vers les territoires à majorité latine, pour lesquelles « il est nécessaire que les Églises locales de rite latin, au nom de la synodalité, aident les fidèles orientaux qui ont émigré à préserver leur identité et à cultiver leur patrimoine spécifique, sans subir de processus d'assimilation » (RdS 6c).

VI. Quelques principes de référence transversaux

L'approfondissement des perspectives indiquées peut utilement se référer à quelques principes qui s'appliquent à chacune d'entre elles.

Le premier principe est la mission d'évangélisation comme moteur et raison d'être de l'Église. La promotion de la

figure et de la dynamique synodale de l'Église a pour but de manifester et de soutenir de manière crédible et efficace sa mission, qui est le critère ultime de tout discernement. Il faut privilégier ce qui est le plus efficace pour l'annonce de l'Évangile, en ayant le courage d'abandonner ce qui s'avère moins utile ou même un obstacle. C'est cet élan vers la mission qui fait que le processus synodal n'est pas un exercice où l'Église se regarde dans le miroir et se préoccupe de ses propres équilibres, mais qu'il est projeté vers le monde et l'humanité tout entière, en demandant à chaque membre du Peuple de Dieu d'offrir sa contribution irremplaçable. L'œcuménisme du sang (cf. RdS 7d) nous rappelle avec force que le témoignage de l'Évangile jusqu'au don de la vie concerne tous les baptisés, sans distinction d'appartenance confessionnelle : c'est donc la mission commune qui constitue le vecteur du chemin vers l'unité des chrétiens, à partir de formes concrètes de collaboration, qu'il faut continuer à promouvoir et à expérimenter.

Si l'élan missionnaire est constitutif de l'Église et marque chaque moment de son histoire, les défis missionnaires changent au fil du temps. Il faut donc s'efforcer de discerner ceux du monde d'aujourd'hui : si nous ne parvenons pas à les identifier et à y répondre, notre annonce perdra de sa pertinence et de son attrait. L'attention portée aux jeunes, à la culture numérique et à la nécessité d'impliquer les pauvres et les marginalisés dans le processus synodal, porteurs d'un point de vue capable de révéler des dynamiques sociales, économiques et politiques qui, autrement, resteraient cachées, est ancrée dans cette nécessité. Tout changement dans les structures de l'Église doit être conçu pour répondre efficacement aux défis de la mission dans le monde d'aujourd'hui.

*Le **second principe** est la promotion de la participation à la mission, qui est le don et la responsabilité de tous les baptisés, dans l'exercice actif du sensus fidei et de leurs charismes respectifs, en synergie avec l'exercice du ministère d'autorité par les Évêques :*

«La circularité entre le *sensus fidei* dont tous les fidèles sont revêtus, le discernement effectué aux divers niveaux de réalisation de la synodalité, et l'autorité de ceux qui exercent le ministère pastoral de l'unité et du gouvernement, décrit la dynamique de la synodalité. Cette circularité promeut la dignité baptismale et la coresponsabilité de tous, met en valeur la présence des charismes répandus par le Saint-Esprit dans le peuple de Dieu, reconnaît le ministère spécifique des pasteurs en communion collégiale et hiérarchique avec l'Évêque de Rome, garantissant que les processus et les événements synodaux se déroulent dans la fidélité au *depositum fidei* et dans l'écoute du Saint-Esprit, pour le renouvellement de la mission de l'Église » (Commission théologique internationale, *La synodalité dans la vie et la mission de l'Église*, n. 72).

La dimension synodale et la dimension hiérarchique ne sont donc pas en concurrence. La tension qui les unit est une source importante de dynamisme. En particulier, les processus de décision sont le lieu pour gérer cette tension de manière créative, afin que chacun puisse exercer sa responsabilité spécifique, sans en être dépossédé.

*Le **troisième principe** est l'articulation entre le local et l'universel, en considérant en même temps la pluralité et la cohérence des niveaux intermédiaires.* L'Église une, sainte, catholique et apostolique existe dans et à partir des Églises locales (cf. *Lumen Gentium*, n° 23) en communion entre elles et avec l'Église de Rome. Chaque Église est, dans le Christ et par l'Esprit Saint, le sujet communautaire, convoqué par la Parole et édifié par les sacrements, dans lequel l'unique peuple de Dieu vit et marche dans un contexte culturel et social spécifique, au sein duquel s'incarne le don de Dieu. En même temps, chaque Église est appelée à partager avec toutes les autres les dons dont elle est enrichie. Cela se réalise à travers le ministère de son Évêque, principe et garant de l'unité dans la participation synodale de tous à sa mission, en communion collégiale avec les autres Évêques *cum Petro et sub Petro*, au service de toute l'Église (cf. Commission Théologique Internationale, *La synodalité dans la vie et la mission de l'Église*, n. 61). La synodalité constitue donc le contexte ecclésial approprié pour comprendre et promouvoir la collégialité épiscopale et décrit le chemin à suivre pour promouvoir l'unité et la catholicité dans le discernement des voies à suivre dans chaque Église et dans la communion des Églises. Ce que nous recherchons, c'est une manière adaptée au monde d'aujourd'hui de vivre l'unité dans la diversité, de faire l'expérience de l'interconnexion sans écraser les différences et les particularités, mais aussi sans perdre de vue le fait que certains défis - tels que l'entretien de la maison commune, les migrations ou la culture numérique - ne peuvent être relevés qu'ensemble.

Le **quatrième principe**, le plus radical et le plus exigeant, mais en même temps capable de donner de l'espérance et de la générosité, est le caractère délicieusement spirituel du processus synodal. Réunis par Dieu le Père, en Jésus-Christ, par la puissance de l'Esprit Saint, les sœurs et les frères dans la foi se rencontrent et s'écoutent, chacun apportant la perspective et la contribution de sa propre vocation, de ses charismes et du ministère reçu. Cette rencontre et cette écoute ne sont pas une fin en soi : elles ouvrent un espace dans lequel il devient possible, ensemble, de discerner la voix de l'Esprit et d'accueillir son appel. À tous les niveaux, nous visons le même résultat : comprendre ce que le Seigneur nous demande de faire et nous préparer à le faire. La tâche des disciples, leur identité même, est de suivre le Maître là où il décide d'aller, de collaborer à une mission de salut qui est originellement la sienne.

VII. Cheminer ensemble vers octobre 2024

Alors que la préparation de la Deuxième Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques progresse, grâce aussi aux orientations ici formulées, le travail se poursuit sur les deux autres lignes directrices identifiées à partir du *Rapport de Synthèse* de la Première Session.

La première ligne directrice consiste à *maintenir vivante la dynamique synodale dans les Églises locales*, afin qu'un nombre croissant de personnes puissent en faire l'expérience directe. Nous réitérons ici l'invitation faite à tous les diocèses de relire le *Rapport de Synthèse* afin d'identifier les sollicitations les plus significatives pour leur situation et, sur cette base, d'activer « les initiatives les plus appropriées pour impliquer tout le Peuple de Dieu » (*Vers octobre 2024*, n. 2).

La deuxième orientation consiste à approfondir, de manière synodale, une série de questions de grande importance, qui « demandent d'être traitées au niveau de toute l'Église et en collaboration avec les Dicastères de la Curie romaine » (*ibid.*, Introduction). Des Groupes d'étude sont en train d'être constitués pour approfondir les thèmes identifiés, tels qu'ils sont mieux spécifiés dans le document *Groupes d'étude sur des questions soulevées lors de la Première Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques à approfondir en collaboration avec les Dicastères de la Curie romaine*, diffusé en même temps que ce document. « En outre, au service du processus synodal au sens large, la Secrétairerie Générale du Synode activera un « forum permanent » pour approfondir les aspects théologiques, canoniques, pastoraux, spirituels et communicatifs de la synodalité de l'Église, également pour répondre à la demande formulée par la RdS qu'un « travail théologique d'approfondissement de la terminologie et de la compréhension conceptuelle de la notion et de la pratique de la synodalité avant la deuxième session de l'Assemblée soit promu dans un lieu approprié » (RdS 1p) ». Dans l'accomplissement de cette tâche, elle sera assistée par la Commission Théologique Internationale et par une Commission de canonistes établie au service du Synode en accord avec le Dicastère pour les Textes Législatifs.

Il n'est pas possible de tracer une ligne de démarcation claire entre les sujets couverts par les travaux des nombreux groupes activés, à différents niveaux et selon différents axes : il y a beaucoup de connexions, de points de contact et même de chevauchements. L'une des tâches de la Secrétairerie Générale du Synode est de veiller à ce que les travaux se déroulent de manière coordonnée et à l'écoute des résultats progressivement obtenus dans les différents domaines, en donnant des informations appropriées durant la session de l'Assemblée d'octobre 2024.

Vatican, le 14 mars 2024

[00453-FR.01] [Texte original: Italien]

Testo in lingua inglese

GENERAL SECRETARIAT OF THE SYNOD

How to be a synodal Church on mission?

Five perspectives for theological exploration
in view of the Second Session
of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops

Foreword

“Rather than saying that the Church has a mission, let us affirm that the Church is mission. ‘As the Father has sent me, I also send you’ (Jn 20:21): the Church receives its own mission from Christ, the Father’s Envoy. Supported and guided by the Holy Spirit, she proclaims and bears witness to the Gospel to those who do not know or accept it, with the preferential option for the poor that is rooted in Jesus’ mission. In this way it contributes to the coming of the Kingdom of God, of which it ‘constitutes the seed and the beginning’ (cf. LG 5)” (*Synthesis Report* of the First Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops [SR], 8a). Growing as a synodal Church is a concrete way to respond, each and all together, to this call and this mission.

Our brothers and sisters who have participated in synodal meetings, especially those who took part in the First Session, have had a real experience of the unity and plurality of the Church. Even in a time like ours, marked by growing inequalities, bitter polarisations and a continuous explosion of conflicts, the Church is, in Christ, a sign and instrument of union with God and unity between people, and is called to be so ever more visibly. Listening to the Holy Spirit, welcoming the testimony of Scripture and reading the signs of the times in faith, She can harmonise differences as an expression of the inexhaustible richness of the mystery of Christ. The experience of the Synod as a practice of unity in diversity thus represents a prophetic word addressed to a world that struggles to believe that peace and concord are possible.

1. The guiding question

The synodal process has made us increasingly aware of our mission. In the First Assembly Session, this awareness progressively “took on flesh”, guiding the path towards the Second Session (October 2024). The document *Towards October 2024* (11 December 2023) explains that the time between the First and Second Session finds us engaged in another consultative moment guided by the following question: *HOW can we be a synodal Church on mission?*

The objective is to identify the paths to take and the tools to adopt in the different contexts and circumstances, so as to enhance the originality of each baptised person and each Church in the unique mission of proclaiming the Risen Lord and His Gospel to the world today. It is therefore not a question of limiting ourselves to the plan of technical or procedural improvements that make the Church’s structures more efficient, but of working on the concrete forms of the missionary commitment to which we are called, in the dynamism between unity and diversity proper to a synodal Church (*Towards October 2024*, n. 1).

The focus will, therefore, be the theme of everyone’s participation, with our varied vocations, charisms and ministries, in the one mission of proclaiming Jesus Christ to the world. In light of the Church’s missionary transformation, envisaged in the Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*, according to which “the new evangelisation must imply a new protagonism of each of the baptised” (n. 120), we will reflect on the contribution to the mission that comes from the recognising and promoting the specific gifts of each member of the People of God, and on the relationship between the common work and the ministry of authority of the Pastors. The dynamic connection between the participation of all and the authority of some, in the horizon of communion and mission, will be deepened in its theological meaning, in the practical ways of setting it in motion, and in the reality of canonical structures. This exploration will be articulated on three levels, distinct but interdependent: that of the local Church, that of the groupings of Churches (national, regional, continental), that of the whole Church in the relationship between the primacy of the Bishop of Rome, episcopal collegiality and ecclesial synodality. Identifying the three levels makes it possible to organise the work in view of the Second Session of the Assembly, without forgetting that they are three connected perspectives through which to look at a unitary and organic reality: the life of the missionary synodal Church.

2. Steps towards drafting the *Instrumentum laboris* for the Second Session

On the basis of the guiding question, a new consultation process was opened, different in character from that of the first phase of the synodal process, as explained in the document *Towards October 2024*, asking the Bishops' Conferences and the Eastern Hierarchical Structures to be the reference for this part of the process and to coordinate the collection of contributions from Dioceses and Eparchies, setting out the methods and timing. They will also carry out the in-depth study from the same guiding question at their level and at the continental level, as deemed appropriate and feasible (cf. n. 1) The syntheses that will gather the fruit of this consultation, by Episcopal Conferences, Eastern Hierarchical Structures and Dioceses that do not belong to any Episcopal Conference, must reach the General Secretariat of the Synod by 15 May 2024 and will serve as the basis for the drafting of the next *Instrumentum laboris*.

Other materials will be added to the syntheses, starting with the results of the international meeting "Parish priests for the Synod" (Sacrofano [Rome], 28 April - 2 May 2024), convened to meet the need, repeatedly expressed during the first phase and also during the First Session, to listen to and enhance the experience of priests engaged in pastoral ministry in the local Churches, with a view to their greater involvement in the synodal process.

Lastly, the results of the theological study carried out by five Working Groups activated by the General Secretariat of the Synod, in the wake of what was requested several times by the Assembly and in the spirit of what is foreseen by Article 10 of the Apostolic Constitution *Episcopalis communio* will also be included in the materials for the *Instrumentum laboris*. These Groups will be composed of experts, respecting the necessary variety of geographical origin, gender and ecclesial condition, and will work with a synodal method. In particular, three Groups will focus primarily on the three levels indicated above (one Group on each level), while two other Groups will work on the two transversal axes, highlighting the interconnections and interdependencies between the levels, according to the outlines summarised in the following paragraphs.

3. Perspectives to be explored

I. The Synodal Missionary Face of the Local Church

The *Synthesis Report* approved at the end of the First Session recognises that the co-responsibility of all in the mission "must be the criterion at the basis of the structuring of Christian communities and of the entire local Church with all its services, in all its institutions, in all its organism of communion" (SR 18b). The search for the face and the paths of the missionary synodal Church directly involves every local Church, in the plurality of the subjects that constitute it, without forgetting that the task of bearing witness to the Gospel unites all the baptised, beyond the confessional affiliations, by virtue of the common baptismal dignity. The Working Group, which will take on the perspective of the synodal Church on mission at the local Church level, will explore points such as:

- a) the meaning and forms of the diocesan bishop's ministry as the "visible principle and foundation of unity" (*Lumen Gentium*, n. 23) of the Church entrusted to him and, in particular, relations with the presbyterate, participatory bodies, consecrated life and ecclesial aggregations, in a missionary perspective (cf. SR 12);
- b) the introduction of structures and processes to regularly verify the work of the diocesan bishop and those who carry out a ministry (ordained or non-ordained) in the local Church, fostering *accountability* (accounting for the exercise of one's responsibilities) by all, in different ways (cf. SR 12j);
- c) the style and mode of operation of participatory bodies. Particular attention will be paid to the relationship between the consultative moment and the deliberative moment in decision-making processes (cf. SR 18g), ensuring that women too, where this is not yet the case, can participate in decision-making processes and take on roles of responsibility in pastoral care and ministry (cf. SR 9m);
- d) the presence and service of instituted ministries and de facto ministries, which can contribute to configure in a more choral and effective way the work of evangelisation of the local Church in the territory and between cultures, enhancing the charisms and the role of the laity in carrying out the mission of the Church (cf. SR 8d-e), with respect for their specificity (cf. SR 8f) and in relation to the tension between the mission of sanctification of

temporal realities and the carrying out of tasks and ministries within the Church (cf. SR 8j), also considering the opportunity to establish new ministries (cf. SR 8n and 16p).

Particular attention must be paid to “recognising and valuing the contribution of women and increasing the pastoral responsibilities entrusted to them in all areas of the Church’s life and mission. In order to give better expression to everyone’s charisms and better respond to pastoral needs, how can the Church include more women in existing roles and ministries? If new ministries are needed, at what level and in what way?” (SR 9i).

II. The missionary synodal face of church groupings

In 2015, in his *Address for the commemoration of the 50th anniversary of the Institution of the Synod of Bishops*, Pope Francis affirmed that “the second level of the exercise of synodality is that of Ecclesiastical Provinces and Regions, Particular Councils and in a special way Episcopal Conferences”, referring to canons 495-514 of the Code of Canon Law, regarding groupings of particular Churches. He emphasised the need and urgency to “reflect in order to realise even more, through these bodies, the intermediate instances of *collegiality*, perhaps integrating and updating some aspects of the ancient ecclesiastical order. The Council’s wish that these bodies could contribute to increasing the spirit of episcopal *collegiality* has not yet been fully realised. We are halfway, part of the way’. It thus points in the direction of a ‘healthy decentralisation’, already expressed in the Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium* (n. 16), later taken up in the Apostolic Constitution *Praedicate Evangelium* (II,2). The Working Group, which will take on the perspective of the synodal Church on mission at the level of the groupings of Churches, will explore points such as:

- a) ways and conditions that make possible the effective exchange of gifts between the Churches (cf. SR 4m), sharing “spiritual treasures, apostolic workers and material resources” (*Lumen Gentium*, n. 13);
- b) the statute of the Episcopal Conferences in a missionary synodal Church, so that they may grow as subjects of the exercise of collegiality in an all-synodal Church, also by increasing their own doctrinal and disciplinary authority, without limiting either the power proper to each Bishop in his Church, or that of the Bishop of Rome as the visible principle and foundation of unity of the whole Church (cf. SR 19);
- c) the opportunity to expand the structures of communion between the Churches beyond the level of the Episcopal Conferences, considering how to specify the status of the bodies that group the local Churches of a continental or sub-continental area, taking into account the needs of a fruitful dialogue with cultures and societies in a missionary perspective (cf. SR 19).

III. The missionary synodal face of the universal Church

The ongoing synodal process is bringing out a new way of exercising the Petrine ministry. Thus, at the level of the universal Church, the question of the relationship between ecclesial synodality, episcopal collegiality and the primacy of the Bishop of Rome is emerging (cf. SR 13a). The Working Group that will take up this perspective will explore points such as:

- a) the contribution that the Eastern Churches can offer for a deepening of the doctrine of the Petrine primacy, illuminating its intrinsic link with episcopal collegiality and ecclesial synodality (cf. SR 6d);
- b) the contribution of the ecumenical path “to the Catholic understanding of primacy, collegiality, synodality and their mutual relations” (SR 13b);
- c) the role of the Roman Curia, as a body at the service of the universal ministry of the Bishop of Rome, in a synodal Church, considering the relations between the Curia and the local Churches, the Curia and the Episcopal Conferences, the Curia and the Synod of Bishops, in the spirit of the Apostolic Constitution *Praedicate Evangelium* (cf. SR 13c-d);

d) the ways of exercising episcopal collegiality in a synodal Church, taking into account the doctrine of the Second Vatican Council and the theological and canonical developments of the post-conciliar period;

e) the peculiar identity of the Synod of Bishops, articulating in particular the specific role of Bishops and the participation of the People of God in all the phases of the synodal process (cf. SR 20).

IV. The Synodal Method

To open minds and hearts to welcome Christ present in His Spirit, we are called to meditation on Sacred Scripture, prayer and mutual listening, in readiness for personal and community conversion. Listening to one another, in particular, requires the constant exercise of practices that foster at all levels of the Church's life the articulation of four dimensions: *spiritual, institutional, procedural, liturgical*.

Throughout the journey so far, and especially in the course of the First Session, the practice of "conversation in the Spirit" has been tested and recognised as capable of supporting and expressing the *spiritual dimension* of the journey we are on. Practising "conversation in the Spirit" does not mean following a codified technique, but embarking on a path that gives expression to the Church's per se colloquial nature, which springs from the dialogue with which God himself, communicating his life, "speaks to men as friends and *converses [conversatur] with them*" (*Dei Verbum*, 2).

At the same time, the synodal method calls for care to be taken of the *institutional dimension*, proper to the bodies and events in which the life and mission of the Church are expressed, and of the *procedural dimension*, paying particular attention to the relationship between *decision-making* and decision-taking.

These three dimensions should not be conceived as separate: they are distinct aspects, each requiring specific attention, to be thought of and lived in their dynamic unity. Finally, since the liturgy is both a mirror and nourishment of the life of the Church, the work will also concern the *liturgical dimension*: "If the Eucharist gives form to synodality, the first step to be taken is to honour its grace with a celebratory style that matches the gift and with an authentic fraternity" (SR 3k).

The Working Group, which will take on the transversal perspective of the synodal method, will explore points such as:

a) the fruitful relationship between the liturgical and sacramental rootedness of the Church's synodal life (listening to the Word and celebrating the Eucharist) and the practice of ecclesial discernment;

b) a better clarification of the configuration of the 'conversation in the Spirit', taking into account the plurality of declinations it knows from the experience of multiple ecclesial spiritualities and different cultural contexts (cf. SR 2i-j);

c) the invitation formulated by the First Session of the Synodal Assembly, on the one hand, to "clarify how conversation in the Spirit can integrate the contributions of theological thought and the human and social sciences" (SR 2h), and on the other hand, for "experts in the various fields of knowledge to mature a spiritual wisdom that allows their specialised expertise to become a true ecclesial service" (SR 15i) through mutual listening, dialogue and participation in community discernment;

d) focusing on the criteria for theological and disciplinary discernment, clarifying the circular relationship, in obedience to Revelation and listening to the signs of the times, between the *sensus fidei* of the People of God and the Magisterium of the Pastors, in the perspective of the "change of epoch" we are living through;

e) the articulation between 'decision making' and 'decision taking' in the ecclesiological perspective of the relationship between the participation of all and the specific exercise of authority by some, identifying and specifying the spheres of competence (doctrinal, pastoral, cultural) of the different ecclesial subjects and of the

different bodies and events in which the practice of synodality is expressed;

f) the promotion of a celebratory style appropriate to a synodal Church, which enables the common participation of all to be experienced and witnessed, while respecting and promoting the specificity of the roles, charisms and ministries of each.

V. The 'place' of the synodal Church on mission

The current synodal process clearly shows how the reference to the principle of 'mutual interiority' between the local Churches and the universal Church favours the symphonic exercise of synodality, collegiality and primacy at different levels (local, regional, universal). The 'place' in which the Church is called to live communion, participation and mission is made up of many 'places'. This is not only a fact but corresponds to the way in which "it pleased God, in his goodness and wisdom, to reveal himself [reveal himself in person] and to manifest the mystery of his will" (*Dei Verbum* 2). The relationship with Jesus Christ - mediator and fullness of the entire revelation - is always contextual: it 'takes place'. The 'place', in this sense, is generative of the believing experience. It is also a hermeneutical space in which "the understanding of things as well as of the words transmitted grows" (*Dei Verbum* 8) and the proclamation of salvific truth finds ever new expressions: the "where" is constitutive of the kerygmatic form.

We live in a time in which the spatial dimension of the relationship between people and communities is profoundly changing. Human mobility, the presence of different cultures and religious experiences in the same context, and the pervasiveness of the digital environment (the infosphere) can be considered 'signs of the times' that need to be discerned.

The changes taking place and the awareness of the plurality of the faces of the People of God call for renewed attention to the relationships between the local Churches that, in communion with each other and with the Bishop of Rome, constitute the Church of God, a holy catholic and apostolic Church. In a world marked by violence and fragmentation, a witness to the unity of humanity, its common origin and common destiny, in a coordinated and fraternal solidarity towards social justice, peace, reconciliation and the care of the common home, thus overcoming the divisive potential of some erroneous ways of understanding the reference to a place, its inhabitants and its culture, appears ever more urgent.

The working group that will take this perspective - transversal to the three distinct levels of ecclesial relations: local, regional, universal - will explore points such as:

a) the development of an ecclesiology attentive to the cultural dimension of the People of God (with reference to what Pope Francis says in *Evangelii gaudium*, n. 115: "Grace presupposes culture, and the gift of God is incarnated in the culture of those who receive it"). In fact, it seems necessary to translate also on the institutional level the dynamism of reciprocity between evangelisation of culture and inculturation of the faith, giving space to local hermeneutics, without 'the local' becoming a reason for division and without 'the universal' turning into a form of hegemony;

b) the reference to 'place' in the dynamics of proclamation, in relation to the principle that 'the adaptation of the preaching of the revealed word must remain the law of all evangelisation. In this way, in fact, the ability of each people to express the message of Christ in its own way is stimulated, and at the same time a vital exchange between the Church and the different cultures of peoples is promoted" (*Gaudium et spes*, n. 44);

c) the reference to the particularity of 'place' and the requirements of ecclesial communion (at the different levels) in addressing the major moral and pastoral issues;

d) the impact of migratory phenomena that represent "a reality that reshapes local Churches as intercultural communities. Often migrants and refugees, many of whom bear the wounds of uprooting, war and violence, become a source of renewal and enrichment for the communities that welcome them and an opportunity to

establish direct links with geographically distant Churches” (SR 5d);

e) the impact of the culture of the digital environment and new technologies on the notion of the ‘local’. For example, all relations and initiatives, including ecclesial ones, that take place online “have a scope and reach that extend beyond the traditionally understood territorial boundaries” (SR 17h);

f) the canonical and pastoral issues opened up by the substantial migration of the faithful of the Catholic East to territories with a Latin majority, for which “it is necessary that the local Churches of the Latin rite, in the name of synodality, help the emigrated Eastern faithful to preserve their identity and cultivate their specific heritage, without undergoing processes of assimilation” (SR 6c).

4. Some transversal points of reference

The deepening of the indicated perspectives can usefully refer to some principles that apply to each of them.

The first principle is the mission of evangelisation as the driving force and *raison d’être* of the Church. The promotion of the figure and synodal dynamic of the Church has the purpose of credibly and effectively manifesting and supporting its mission, which is the ultimate criterion of all discernment. What is most effective in terms of the proclamation of the Gospel must be privileged, finding the courage to abandon what proves to be less useful or even an obstacle. It is this drive towards mission that ensures that the synodal process is not an exercise whereby the Church looks in the mirror and worries about its own balances but is projected towards the world and the whole of humanity, asking each member of the People of God to make his or her own irreplaceable contribution. The ecumenism of blood (cf. SR 7d) reminds us in a powerful way that witnessing to the Gospel to the point of giving one’s life is all the baptised, without distinction of confessional affiliation: it is, therefore, the common mission that constitutes the vector of the path towards Christian unity, starting from concrete forms of collaboration, which we must continue to promote and experiment.

If the drive for mission is constitutive of the Church and marks every moment of her history, missionary challenges will change over time. An effort must, therefore, be made to discern those of today’s world: if we fail to identify and respond to them, our proclamation will lose relevance and attractiveness. Rooted in this need is the focus on young people, on digital culture, and the need to involve the poor and marginalised in the synodal process, bearers of a point of view capable of revealing social, economic and political dynamics that might otherwise remain hidden. Any changes in Church structures must be designed to be effective in responding to the challenges of mission in today’s world.

The second principle is the promotion of participation in the mission, which is the gift and responsibility of all the baptised, in the active exercise of the *sensus fidei* and their respective charisms, in synergy with the exercise of the ministry of authority by the Bishops:

“The circularity between the *sensus fidei* with which all the faithful are endowed, the discernment carried out at the different levels of the realisation of synodality, and the authority of those who exercise the pastoral ministry of unity and governance describes the dynamic of synodality. Such a circularity promotes the baptismal dignity and co-responsibility of all, enhances the presence of the charisms spread by the Holy Spirit in the People of God, recognises the specific ministry of the Pastors in collegial and hierarchical communion with the Bishop of Rome, and ensures that synodal processes and events take place in fidelity to the *depositum fidei* and in listening to the Holy Spirit for the renewal of the Church’s mission” (International Theological Commission, *Synodality in the Life and Mission of the Church*, n. 72).

Synodal dimension and hierarchical dimension are therefore not in competition. The tension that unites them is an important source of dynamism. In particular, decision-making processes are the place to creatively handle this tension so that each one is allowed to exercise its specific responsibility without being dispossessed of it.

The third principle is the articulation between local and universal, while considering the plurality and consistency

of the intermediate levels. The one, holy, catholic and apostolic Church exists in and from the local Churches (cf. *Lumen Gentium*, n. 23) in communion with each other and with the Church of Rome. Each Church is, in Christ and through the Holy Spirit, the community subject, convoked by the Word and edified by the Sacraments, in which the one People of God lives and walks in a specific cultural and social context, within which the gift of God is embodied. At the same time, each Church is called to share with all the others the gifts with which it is enriched. This is achieved through the ministry of its Bishop, the principle and guarantor of unity in the synodal participation of all in its mission, in collegial communion with the other Bishops *cum Petro and sub Petro* at the service of the whole Church (cf. International Theological Commission, *Synodality in the Life and Mission of the Church*, n. 61). Synodality therefore constitutes the appropriate ecclesial context for understanding and promoting episcopal collegiality and describes the path to be followed to promote unity and catholicity in the discernment of ways forward in each Church and in the communion of Churches. What we are looking for is a way that is appropriate to today's world to live unity in diversity, experiencing interconnectedness without crushing differences and peculiarities, but also without losing sight of the fact that some challenges—such as care for the common home, migration or digital culture—can only be taken up together.

The fourth principle, the one most radical and demanding but at the same time capable of giving hope and generativity, is *the exquisitely spiritual character of the synodal process*. Gathered together by God the Father, in Jesus Christ, by the power of the Holy Spirit, sisters and brothers in the faith meet and listen to each other, each bringing the perspective and contribution of his or her own vocation, charisms and ministry received. This meeting and listening are not an end in themselves: they open up a space in which it becomes possible, together, to discern the voice of the Spirit and welcome his call. At all levels, we aim at the same result: to understand what the Lord is asking us to do and to be prepared to do it. The disciples' task, indeed their very identity, is to follow the Master wherever he decides to go, to collaborate in a mission of salvation that is originally his.

5. Walking together towards October 2024

As the preparation for the Second Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops advances, also thanks to the orientations formulated here, work continues on the other two guidelines identified from the *Synthesis Report* of the First Session.

The first guideline is to *keep the synodal dynamic alive in the local Churches*, so that an increasing number of people can experience it directly. We repeat the invitation to all the dioceses to reread the *Synthesis Report* in order to identify the most significant solicitations for their situation and, on the basis of these, activate “the most appropriate initiatives to involve the entire People of God” (*Towards October 2024*, n. 2).

The second guideline consists in deepening, in a synodal manner, a series of issues of great importance, which “require to be dealt with at the level of the whole Church and in collaboration with the Dicastries of the Roman Curia” (*ibid.*, Introduction). Study Groups are being set up to set out the in-depth study of the themes identified, as better specified in the document *Study Groups for questions raised in the First Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops to be explored in collaboration with the Dicastries of the Roman Curia*, circulated at the same time as this one. “In addition, at the service of the synodal process in a broader sense, the General Secretariat of the Synod will activate a “permanent forum” to deepen the theological, canonical, pastoral, spiritual and communicative aspects of the Church's synodality, also to respond to the request formulated by the SR “to promote, in appropriate forums, theological work of deepening the terminological and conceptual understanding of the notion and practice of synodality” (SR 1p). In carrying out this task, it will be assisted by the International Theological Commission and by a canonical Commission established at the service of the Synod in agreement with the Dicastery for Legislative Texts.

It is not possible to draw a clear dividing line between the subjects covered by the work of the many groups that have been activated: there are many connections, points of contact and even overlapping at different levels and along different axes. One of the tasks of the General Secretariat of the Synod is to ensure that the work proceeds in a coordinated manner and to listen to the results gradually achieved in the various areas so as to provide appropriate information to the Assembly Session in October 2024.

Vatican, 14 March 2024

[00453-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua spagnola

SECRETARÍA GENERAL DEL SÍNODO

¿Cómo ser una Iglesia sinodal en misión?

Cinco perspectivas para profundizar teológicamente con vistas a la Segunda Sesión

de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos

Prefacio

«Más que decir que la Iglesia tiene una misión, afirmamos que la Iglesia es misión. “Como el Padre me ha enviado, así también os envío yo” (Jn 20,21): La Iglesia recibe de Cristo, el Enviado

del Padre, la propia misión. Sostenida y guiada por el Espíritu Santo, ella anuncia y da testimonio del Evangelio a cuantos no lo conocen o no lo acogen, con la opción preferencial por los pobres, enraizada en la misión de Jesús. De este modo, contribuye a la llegada del Reino de Dios, del que “constituye el germen e inicio” (cf. LG 5)» (*Informe de Síntesis* de la Primera Sesión de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos [IdS], 8a). Crecer como Iglesia sinodal es una manera concreta de responder, todos y cada uno, a esta llamada y misión.

Los hermanos y hermanas que participaron en las reuniones sinodales, y en particular los participantes en la Primera Sesión, tuvieron una experiencia concreta de la unidad y la pluralidad de la Iglesia. Incluso en un tiempo como el nuestro, marcado por crecientes desigualdades, amargas polarizaciones y una continua explosión de conflictos, la Iglesia es en Cristo signo e instrumento de unión con Dios y de unidad entre los hombres, y está llamada a serlo cada vez más visiblemente. Escuchando al Espíritu Santo, acogiendo el testimonio de la Escritura y escrutando con fe los signos de los tiempos, puede armonizar las diferencias como expresión de la inagotable riqueza del misterio de Cristo. La experiencia del Sínodo como práctica de la unidad en la diversidad representa así una palabra profética dirigida a un mundo que se esfuerza por creer que la paz y la concordia son posibles.

1. La pregunta que guía

El proceso sinodal nos ha hecho cada vez más conscientes de nuestra misión. En la Primera Sesión de la Asamblea, esta conciencia fue “tomando cuerpo” progresivamente, guiando el camino hacia la Segunda Sesión (octubre de 2024). El tiempo transcurrido entre la Primera y la Segunda Sesión -explica el documento *Hacia octubre de 2024* (11 de diciembre de 2023)- nos ve comprometidos en una nueva fase consultiva a partir de la pregunta orientadora: ¿Cómo ser una Iglesia sinodal en misión?

“El objetivo es identificar los caminos a seguir y los instrumentos a adoptar en los diferentes contextos y circunstancias, para potenciar la originalidad de cada bautizado y de cada Iglesia en la misión única de anunciar al Señor Resucitado y su Evangelio al mundo de hoy. No se trata, por tanto, de limitarse al plan de mejoras técnicas o de procedimiento que hagan más eficaces las estructuras de la Iglesia, sino de trabajar en las formas concretas del compromiso misionero al que estamos llamados, en el dinamismo entre unidad y diversidad propio de una Iglesia sinodal” (*Hacia octubre de 2024*, n. 1).

La atención se centrará, por tanto, en el tema de la participación de todos, en la variedad de vocaciones,

carismas y ministerios, en la única misión de anunciar a Jesucristo al mundo. A la luz de esa transformación misionera de la Iglesia prevista en la Exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, según la cual “la nueva evangelización debe implicar un nuevo protagonismo de cada uno de los bautizados” (n. 120), reflexionaremos sobre la contribución a la misión que puede provenir del reconocimiento y la promoción de los dones específicos de cada miembro del Pueblo de Dios, y sobre la relación entre la obra común y el ministerio de autoridad de los Pastores. El nexo dinámico entre la participación de todos y la autoridad de algunos, en el horizonte de la comunión y de la misión, será profundizado en su significado teológico, en las modalidades prácticas de su aplicación y en la concreción de las disposiciones canónicas. La profundización se articulará en tres niveles, distintos pero interdependientes: el de la Iglesia local, el de las agrupaciones de Iglesias (nacional, regional, continental), el de toda la Iglesia en la relación entre el primado del Obispo de Roma, la colegialidad episcopal y la sinodalidad eclesial. La indicación de los tres niveles permite organizar los trabajos con vistas a la Segunda Sesión de la Asamblea, sin olvidar que se trata de tres perspectivas conectadas a través de las cuales mirar una realidad unitaria y orgánica: la vida de la Iglesia sinodal misionera.

2. Pasos hacia la redacción del *Instrumentum laboris* para la Segunda Sesión

A partir de la pregunta orientadora, se abre un nuevo proceso de consulta, con características diferentes al de la primera fase del proceso sinodal, como se explica en el documento *Hacia octubre de 2024*, pidiendo a las Conferencias Episcopales y a las Estructuras Jerárquicas Orientales que sean la referencia para esta parte del proceso y coordinen la recogida de aportaciones de Diócesis y Eparquías, estableciendo los métodos y el calendario. También llevarán a cabo el estudio en profundidad partiendo de la misma pregunta orientadora a su nivel y a nivel continental, según se considere apropiado y factible (cf. *Hacia octubre de 2024*, n. 1) Las síntesis que recogerán el fruto de esta consulta, por parte de las Conferencias Episcopales, las Estructuras Jerárquicas Orientales y las Diócesis que no pertenecen a ninguna Conferencia Episcopal, deberán llegar a la Secretaría General del Sínodo antes del 15 de mayo de 2024 y servirán de base para la redacción del *Instrumentum laboris*.

A las síntesis se añadirán otros materiales, a partir de los resultados del encuentro internacional “Párrocos para el Sínodo” (Sacrofano [Roma], 28 de abril - 2 de mayo de 2024), convocado para responder a la necesidad, repetidamente expresada durante la primera fase y también durante la Primera Sesión, de escuchar y valorizar la experiencia de los sacerdotes comprometidos en el ministerio pastoral en las Iglesias locales, con vistas a su mayor implicación en el proceso sinodal.

Por último, los resultados del estudio teológico llevado a cabo por cinco Grupos de Trabajo activados por la Secretaría General del Sínodo, en la estela de lo solicitado varias veces por la Asamblea y en el espíritu de lo previsto por el artículo 10 de la Constitución Apostólica *Episcopalis communio* sobre el Sínodo de los Obispos, se incluirán también en los materiales subyacentes al *Instrumentum laboris*. Estos Grupos estarán compuestos por expertos, respetando la necesaria variedad de procedencia geográfica, sexo y condición eclesial, y trabajarán con un método sinodal. En particular, tres Grupos se centrarán principalmente en los tres niveles arriba indicados (un Grupo en cada nivel), mientras que otros dos Grupos trabajarán en los dos ejes transversales, poniendo de relieve las interconexiones e interdependencias entre los niveles, según las líneas generales que se resumen en los párrafos siguientes.

3. Perspectivas para explorar

I. El rostro sinodal misionero de la Iglesia local

El *Informe de Síntesis* aprobado al final de la Primera Sesión reconoce que la corresponsabilidad de todos en la misión “debe ser el criterio base de la estructuración de las comunidades cristianas y de la entera Iglesia local con todos sus servicios, en todas sus instituciones, en cada organismo de comunión” (IdS 18b). La búsqueda del rostro y de los caminos de la Iglesia sinodal misionera implica directamente a cada Iglesia local, en la pluralidad de los sujetos que la constituyen, sin olvidar que la tarea de dar testimonio del Evangelio une a todos los bautizados, más allá de las pertenencias confesionales, en virtud de la común dignidad bautismal. El Grupo de Trabajo, que asumirá la perspectiva de la Iglesia sinodal en misión a nivel de Iglesia local, explorará puntos

como:

a) el sentido y las formas del ministerio del Obispo diocesano como “principio y fundamento perpetuo y visible de unidad” (*Lumen Gentium*, n. 23) de la Iglesia a él confiada y, en particular, las relaciones con el presbiterio, los órganos de participación, la vida consagrada y las agregaciones eclesiales, en una perspectiva misionera (cf. IdS 12);

b) la introducción de estructuras y procesos para la verificación periódica del trabajo del Obispo diocesano y de quienes ejercen un ministerio (ordenado o no ordenado) en la Iglesia local, favoreciendo el *accountability* (dar cuenta del ejercicio de las propias responsabilidades) por parte de todos, de diferentes maneras (IdS 12j);

c) el estilo y el modo de funcionamiento de los órganos de participación. Se prestará especial atención a la relación entre el momento consultivo y el momento deliberativo en los procesos de toma de decisiones (cf. IdS 18g), garantizando que también las mujeres, allí donde todavía no sea el caso, puedan participar en los procesos de toma de decisiones y asumir funciones de responsabilidad en la atención pastoral y el ministerio (cf. IdS 9m);

d) la presencia y el servicio de los ministerios instituidos y de los ministerios de hecho, que pueden contribuir a configurar de manera más coral y eficaz la obra de evangelización de la Iglesia local en el territorio y entre las culturas, valorizando los carismas y el papel de los laicos en la realización de la misión de la Iglesia (cf. IdS 8d-e), en el respeto de su especificidad (cf. IdS 8f) y en relación con la tensión entre la misión de santificación de las realidades temporales y el desempeño de oficios y ministerios (IdS 8d-e), respetando su especificidad (cf. IdS 8f) y en relación con la tensión entre la misión de santificación de las realidades temporales y el desempeño de oficios y ministerios dentro de la Iglesia (cf. IdS 8j), considerando también la oportunidad de establecer nuevos ministerios (cf. IdS 8n y 16p). Se debe prestar especial atención a “reconocer y valorar la contribución de las mujeres y aumentar las responsabilidades pastorales que se les confían en todos los ámbitos de la vida y la misión de la Iglesia”. Para expresar mejor los carismas de todos y responder mejor a las necesidades pastorales, ¿cómo puede la Iglesia incluir a más mujeres en las funciones y ministerios existentes? Si se necesitan nuevos ministerios, ¿a qué nivel y de qué manera?” (IdS 9i).

II. El rostro sinodal misionero de las agrupaciones de Iglesias

En 2015, en su *Discurso para la conmemoración del 50 aniversario de la Institución del Sínodo de los Obispos*, el Papa Francisco afirmó que “el segundo nivel del ejercicio de la sinodalidad es el de las Provincias y Regiones eclesiales, los Concilios particulares y, de modo especial, las Conferencias Episcopales”, refiriéndose a los cánones 431-459 del Código de Derecho Canónico, relativos a las agrupaciones de Iglesias particulares. Subrayó la necesidad y la urgencia de “reflexionar para realizar aún más, a través de estos organismos, las instancias intermedias de *colegialidad*, integrando y actualizando quizás algunos aspectos del antiguo orden eclesial. El deseo del Concilio de que estos órganos pudieran contribuir a acrecentar el espíritu de *colegialidad* episcopal no se ha realizado todavía plenamente. Estamos a mitad de camino, a parte del camino”. Apunta así en la dirección de una “sana descentralización”, ya expresada en la Exhortación Apostólica *Evangelii gaudium* (n. 16), recogida después en la Constitución Apostólica *Praedicate Evangelium* (II,2). El Grupo de Trabajo, que asumirá la perspectiva de la Iglesia sinodal en misión a nivel de las agrupaciones de Iglesias, explorará puntos como:

a) modos y condiciones que hagan posible el intercambio efectivo de dones entre las Iglesias (cf. IdS 4m), compartiendo “riquezas espirituales, obreros apostólicos y ayudas temporales” (*Lumen Gentium*, n. 13)

b) el estatuto de las Conferencias Episcopales en una Iglesia sinodal misionera, para que crezcan como sujetos del ejercicio de la colegialidad en una Iglesia toda sinodal, aumentando también la propia autoridad doctrinal y disciplinar, sin limitar ni la potestad propia de cada Obispo en su propia Iglesia, ni la del Obispo de Roma como principio visible y fundamento de la unidad de toda la Iglesia (cf. IdS 19)

c) la oportunidad de ampliar las estructuras de comunión entre las Iglesias más allá del nivel de las

Conferencias Episcopales, considerando cómo especificar el estatuto de los organismos que agrupan a las Iglesias locales de un área continental o subcontinental, teniendo en cuenta las necesidades de un diálogo fecundo con las culturas y las sociedades en una perspectiva misionera (cf. IdS 19).

III. El rostro misionero sinodal de la Iglesia universal

El proceso sinodal en curso está dando lugar a un nuevo modo de ejercer el ministerio petrino. Así, a nivel de la Iglesia universal, se plantea la cuestión de la relación entre la sinodalidad eclesial, la colegialidad episcopal y el primado del Obispo de Roma (cf. IdS 13a). El Grupo de Trabajo que se ocupará de esta perspectiva explorará puntos como:

a) la contribución que las Iglesias de Oriente pueden ofrecer para una profundización de la doctrina del primado petrino, aclarando su vínculo intrínseco con la colegialidad episcopal y la sinodalidad eclesial (cf. IdS 6d)

b) la contribución de la vía ecuménica “a la comprensión católica del primado, de la colegialidad, de la sinodalidad y de sus mutuas relaciones” (IdS 13b)

c) el papel de la Curia Romana, como órgano al servicio del ministerio universal del Obispo de Roma, en una Iglesia sinodal, considerando las relaciones entre la Curia y las Iglesias locales, la Curia y las Conferencias Episcopales, la Curia y el Sínodo de los Obispos, en el espíritu de la Constitución Apostólica *Praedicate Evangelium* (cf. IdS 13c-d)

d) las modalidades de ejercicio de la colegialidad episcopal en una Iglesia sinodal, teniendo en cuenta la doctrina del Concilio Vaticano II y los desarrollos teológicos y canónicos del postconcilio;

e) la identidad propia del Sínodo de los Obispos, articulando en particular el papel específico de los Obispos y la participación del Pueblo de Dios en todas las fases del proceso sinodal (cf. IdS 20)

IV. El método sinodal

Para abrir las mentes y los corazones a la acogida de Cristo presente en su Espíritu, estamos llamados a la meditación de la Sagrada Escritura, a la oración y a la escucha mutua, en disposición de conversión personal y comunitaria. La escucha recíproca, en particular, requiere el ejercicio constante de prácticas que favorezcan, en todos los niveles de la vida de la Iglesia, la articulación de cuatro dimensiones: *espiritual, institucional, procedimental y litúrgica*.

A lo largo del camino recorrido hasta ahora, y especialmente en el curso de la Primera Sesión, la práctica de la “conversación en el Espíritu” ha sido probada y reconocida como capaz de sostener y expresar la *dimensión espiritual* del camino que estamos recorriendo. Practicar la “conversación en el Espíritu” no significa seguir una técnica codificada, sino emprender un camino que dé expresión a la naturaleza coloquial per se de la Iglesia, que brota del diálogo con el que Dios mismo, comunicando su vida, “habla a los hombres como amigos (*conversatur*), movido por su gran amor y mora con ellos” (*Dei Verbum*, n. 2).

Al mismo tiempo, el método sinodal exige que se preste atención a la *dimensión institucional*, propia de los organismos y eventos en los que se expresan la vida y la misión de la Iglesia, y a la *dimensión procedimental*, prestando especial atención a la relación entre la elaboración de decisiones (*decision making*) y la toma de decisiones (*decision taking*).

Estas tres dimensiones no deben concebirse como separadas: son aspectos distintos, cada uno de los cuales requiere una atención específica, que debe pensarse y vivirse en su unidad dinámica. Por último, dado que la liturgia es a la vez espejo y alimento de la vida de la Iglesia, los trabajos se referirán también a la *dimensión litúrgica*: “Si la Eucaristía da forma a la sinodalidad, el primer paso que hay que dar es honrar su gracia con un estilo celebrativo a la altura del don y con auténtica fraternidad” (IdS 3k).

El Grupo de Trabajo, que asumirá la perspectiva transversal del método sinodal, explorará puntos como:

- a) la fecunda relación entre el arraigo litúrgico y sacramental de la vida sinodal de la Iglesia (escucha de la Palabra y celebración de la Eucaristía) y la práctica del discernimiento eclesial;
- b) una mejor clarificación de la configuración de la conversación en el Espíritu” teniendo en cuenta la pluralidad de declinaciones que conoce a partir de la experiencia de múltiples espiritualidades eclesiales y de diferentes contextos culturales (cf. IdS 2i-j);
- c) la invitación formulada por la Primera Sesión de la Asamblea Sinodal, por una parte, a “aclarar en qué modo la conversación en el Espíritu puede integrar las aportaciones del pensamiento teológico y de las ciencias humanas y sociales” (IdS 2h), y por otra, a que “los expertos en los diferentes campos del saber a madurar una sabiduría espiritual que haga de su competencia especializada un verdadero servicio eclesial” (IdS 15i) mediante la escucha mutua, el diálogo y la participación en el discernimiento comunitario;
- d) la focalización de los criterios de discernimiento teológico y disciplinar, clarificando la relación circular, en obediencia a la Revelación y a la escucha de los signos de los tiempos, entre el *sensus fidei* de todo el Pueblo de Dios y el Magisterio de los Pastores, en la perspectiva del “cambio de época” que estamos viviendo;
- e) la articulación entre elaboración de decisiones (*decision making*) y toma de decisiones (*decision taking*) en la perspectiva eclesiológica de la relación entre la participación de todos y el ejercicio específico de la autoridad por parte de algunos, identificando y especificando las esferas de competencia (doctrinal, pastoral, cultural) de los distintos sujetos eclesiales y de los distintos organismos y eventos en los que se expresa la práctica de la sinodalidad;
- f) La promoción de un estilo celebrativo adecuado a una Iglesia sinodal, que permita vivir y testimoniar la participación común de todos, respetando y promoviendo la especificidad de las funciones, carismas y ministerios de cada uno.

V. El “lugar” de la Iglesia sinodal en la misión

El actual proceso sinodal muestra claramente cómo la referencia al principio de “interioridad recíproca” entre las Iglesias locales y la Iglesia universal favorece el ejercicio sinfónico de la sinodalidad, la colegialidad y la primacía a distintos niveles (local, regional, universal). El “lugar” en el que la Iglesia está llamada a vivir la comunión, la participación y la misión está constituido por muchos “lugares”. Esto no es sólo un hecho, sino que corresponde al modo en que “Dispuso Dios en su sabiduría revelarse [revelarse en persona] a Sí mismo y dar a conocer el misterio de su voluntad” (*Dei Verbum*, n. 2). La relación con Jesucristo -mediador y plenitud de toda la revelación- es siempre contextual: “tiene lugar”. El “lugar”, en este sentido, es generador de la experiencia creyente. Es también un espacio hermenéutico en el que “va creciendo en la comprensión de las cosas y de las palabras transmitidas” (*Dei Verbum*, n. 8) y el anuncio de la verdad salvífica encuentra expresiones siempre nuevas: el “dónde” es constitutivo de la forma kerigmática.

Vivimos en una época en la que la relación de las personas y las comunidades con la dimensión del espacio está cambiando profundamente. La movilidad humana, la presencia en un mismo contexto de culturas y experiencias religiosas diferentes, la omnipresencia del entorno digital (la infosfera) pueden considerarse “signos de los tiempos” que es necesario discernir.

Los cambios que se están produciendo y la conciencia de la pluralidad de los rostros del Pueblo de Dios exigen una renovada atención a las relaciones entre las Iglesias locales que, en comunión entre sí y con el Obispo de Roma, constituyen la Iglesia de Dios, santa, católica y apostólica. En un mundo marcado por la violencia y la fragmentación, parece cada vez más urgente dar testimonio de la unidad de la humanidad, de su origen común y de su destino común, en una solidaridad coordinada y fraterna hacia la justicia social, la paz, la reconciliación

y el cuidado de la casa común, superando así el potencial divisorio de algunas formas erróneas de entender la referencia a un lugar, a sus habitantes y a su cultura.

El grupo de trabajo que asumirá esta perspectiva -transversal a los tres niveles distintos de relaciones eclesiales: local, regional, universal- explorará puntos como:

- a) el desarrollo de una eclesiología atenta a la dimensión cultural del Pueblo de Dios (en referencia a lo que dice el Papa Francisco en *Evangelii gaudium*, n. 115: “La gracia supone la cultura, y el don de Dios se encarna en la cultura de quien lo recibe”). De hecho, parece necesario traducir también a nivel institucional el dinamismo recíproco entre evangelización de la cultura e inculturación de la fe, dando espacio a las hermenéuticas locales, sin que “lo local” se convierta en motivo de división y sin que “lo universal” se convierta en una forma de hegemonía;
- b) la referencia al “lugar” en la dinámica del anuncio, en relación con el principio de que “esta adaptación de la predicación de la palabra revelada debe mantenerse como ley de toda la evangelización. Porque así en todos los pueblos se hace posible expresar el mensaje cristiano de modo apropiado a cada uno de ellos y al mismo tiempo se fomenta un vivo intercambio entre la Iglesia y las diversas culturas” (*Gaudium et spes*, n. 44);
- c) la referencia a la particularidad del “lugar” y a las necesidades de la comunión eclesial (en los distintos niveles) a la hora de abordar las grandes cuestiones morales y pastorales;
- d) el impacto de los fenómenos migratorios que representan “una realidad que remodela a las Iglesias locales como comunidades interculturales. Con frecuencia, migrantes y refugiados, muchos de los cuales llevan las heridas de la erradicación, de la guerra y de la violencia, se convierten en una fuente de renovación y de enriquecimiento de las comunidades que los acogen, y en una oportunidad para establecer lazos directos con Iglesias geográficamente lejanas” (IdS 5d);
- e) el impacto de la cultura del entorno digital y de las nuevas tecnologías en la noción de “local”. Por ejemplo, todas las relaciones e iniciativas, incluidas las eclesiales, que tienen lugar en línea “tienen un alcance y un radio de acción que se extiende más allá de los tradicionales confines territoriales” (IdS 17h);
- f) las cuestiones canónicas y pastorales abiertas por la constante emigración de fieles del Oriente católico a territorios de mayoría latina, para lo cual “se necesita que las Iglesias locales de rito latino, en nombre de la sinodalidad, ayuden a los fieles orientales migrantes a perseverar en su identidad y a cultivar su patrimonio específico, sin someterlos a procesos de asimilación” (IdS 6c).

4. Algunos principios transversales de referencia

La profundización de las perspectivas indicadas puede referirse útilmente a algunos principios cristianos, a partir de formas concretas de colaboración, que debemos seguir promoviendo y experimentando.

Si el impulso misionero es constitutivo de la Iglesia y marca cada momento de su historia, los desafíos misioneros cambian con el tiempo. Por tanto, hay que esforzarse por discernir los del mundo actual: si no logramos identificarlos y responder a ellos, nuestro anuncio perderá actualidad y atractivo. Enraizada en esta necesidad está la atención a los jóvenes, a la cultura digital, y la necesidad de implicar a los pobres y marginados en el proceso sinodal, portadores de un punto de vista capaz de revelar dinámicas sociales, económicas y políticas que de otro modo permanecerían ocultas. Cualquier cambio en las estructuras de la Iglesia debe diseñarse para que sea eficaz a la hora de responder a los retos de la misión en el mundo actual.

El segundo principio es la promoción de la participación en la misión, que es don y responsabilidad de todos los bautizados, en el ejercicio activo del *sensus fidei* y de sus respectivos carismas, en sinergia con el ejercicio del ministerio de la autoridad por parte de los Obispos:

“La circularidad entre el *sensus fidei* con el que están marcados todos los fieles, el discernimiento obrado en diversos niveles de realización de la sinodalidad y la autoridad de quien ejerce el ministerio pastoral de la unidad y del gobierno describe la dinámica de la sinodalidad. Esta circularidad promueve la dignidad bautismal y la corresponsabilidad de todos, valoriza la presencia de los carismas infundidos por el Espíritu Santo en el Pueblo de Dios, reconoce el ministerio específico de los Pastores en comunión colegial y jerárquica con el Obispo de Roma, garantizando que los procesos y los actos sinodales se desarrollen con fidelidad al *depositum fidei* y en actitud de escucha al Espíritu Santo para la renovación de la misión de la Iglesia” (Comisión Teológica Internacional, *La sinodalidad en la vida y en la misión de la Iglesia*, n. 72).

La dimensión sinodal y la dimensión jerárquica no están, pues, en competencia. La tensión que las une es una importante fuente de dinamismo. En particular, los procesos de toma de decisiones son el lugar para manejar creativamente esta tensión, de modo que se permita a cada uno ejercer su responsabilidad específica, sin ser desposeído de ella.

El tercer principio es la articulación entre lo local y lo universal, considerando al mismo tiempo la pluralidad y la coherencia de los niveles intermedios. La Iglesia una, santa, católica y apostólica existe en y desde las Iglesias locales (cf. *Lumen gentium*, n. 23) en comunión entre sí y con la Iglesia de Roma. Cada Iglesia es en Cristo y por el Espíritu Santo el sujeto comunitario, convocado por la Palabra y edificado por los Sacramentos, en el que vive y camina el único Pueblo de Dios en un contexto cultural y social específico, dentro del cual se encarna el don de Dios. Al mismo tiempo, cada Iglesia está llamada a compartir con todas las demás los dones con los que está enriquecida. Esto se realiza a través del ministerio de su Obispo, principio y garante de la unidad en la participación sinodal de todos en su misión, en comunión colegial con los demás Obispos *cum Petro* y *sub Petro* al servicio de toda la Iglesia (cf. Comisión Teológica Internacional, *La sinodalidad en la vida y en la misión de la Iglesia*, n. 61). La sinodalidad constituye, por tanto, el contexto eclesial adecuado para entender y promover la colegialidad episcopal y describe el camino a seguir para promover la unidad y la catolicidad en el discernimiento de los caminos a seguir en cada Iglesia y en la comunión de las Iglesias. Lo que buscamos es un modo adecuado al mundo de hoy de vivir la unidad en la diversidad, experimentando la interconexión sin aplastar las diferencias y peculiaridades, pero también sin perder de vista que algunos desafíos -como el cuidado de la casa común, la emigración o la cultura digital- sólo pueden afrontarse juntos.

El cuarto principio, el más radical y exigente, pero al mismo tiempo capaz de dar esperanza y generatividad, es el carácter exquisitamente espiritual del proceso sinodal. Reunidos por Dios Padre, en Jesucristo, por la fuerza del Espíritu Santo, hermanas y hermanos en la fe se encuentran y se escuchan, aportando cada uno la perspectiva y la contribución de su propia vocación, carismas y ministerio recibidos. Este encuentro y esta escucha no son un fin en sí mismos: abren un espacio en el que se hace posible, juntos, discernir la voz del Espíritu y acoger su llamada. A todos los niveles, aspiramos al mismo resultado: comprender lo que el Señor nos pide y estar dispuestos a hacerlo. La tarea de los discípulos, más aún, su propia identidad, es seguir al Maestro adonde él decida ir, colaborar en una misión de salvación que es originalmente suya.

5. Caminando juntos hacia octubre de 2024

Mientras avanza la preparación de la Segunda Sesión de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos, también gracias a las orientaciones aquí formuladas, prosigue el trabajo sobre las otras dos directrices identificadas a partir del *Informe de Síntesis* de la Primera Sesión.

La primera orientación consiste en *mantener viva la dinámica sinodal en las Iglesias locales*, para que un número cada vez mayor de personas pueda vivirla directamente. Reiteramos aquí la invitación a todas las diócesis a releer el *Informe de Síntesis* para identificar las sugerencias más significativas para su situación y, a partir de ellas, activar “iniciativas más adecuadas para implicar a todo el Pueblo de Dios” (*Hacia octubre de 2024*, n. 2).

La segunda orientación consiste en profundizar, de manera sinodal, una serie de temas de gran importancia, que «requieren ser tratados a nivel de toda la Iglesia y en colaboración con los Dicasterios de la Curia Romana» (*ibid.*, Introducción). Se están constituyendo Grupos de Estudio para profundizar en los temas identificados,

mejor especificados en el documento *Temas surgidos en la Primera Sesión del Sínodo de los Obispos para tratar a nivel de toda la Iglesia y en colaboración con los Dicasterios de la Curia Romana*, difundido al mismo tiempo que éste. «Además, al servicio del proceso sinodal en sentido más amplio, la Secretaría General del Sínodo activará un “Fórum permanente” para profundizar en los aspectos teológicos, canónicos, pastorales, espirituales y comunicativos de la sinodalidad de la Iglesia, también para responder a la petición formulada por la IdS de “se propone promover, en lugar oportuno, el trabajo teológico de profundización terminológica y conceptual de la noción y de la práctica de la sinodalidad” (IdS 1p)». Para llevar a cabo esta tarea, contará con la ayuda de la Comisión Teológica Internacional y de una Comisión canónica establecida al servicio del Sínodo de acuerdo con el Dicasterio para los Textos Legislativos.

No es posible trazar una línea divisoria clara entre los temas tratados por el trabajo de los numerosos Grupos activados, a diferentes niveles y en diferentes ejes: hay muchas conexiones, puntos de contacto e incluso solapamientos. Una de las tareas de la Secretaría General del Sínodo es garantizar que los trabajos avancen de forma coordinada y a la escucha de los resultados que se vayan obteniendo en los distintos ámbitos, dando la información adecuada a la Sesión de la Asamblea de octubre de 2024.

Vaticano, 14 de marzo del 2024.

[00453-ES.01] [Texto original: Italiano]

[B0212-XX.01]

◆ **Documento della Segreteria Generale del Sinodo: Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana**

Testo in lingua italiana

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua spagnola

Testo in lingua italiana

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione

della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana

Traccia di lavoro

1. Secondo il compito che le era stato affidato, la Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023) ha affrontato gli interrogativi emersi dal Popolo di Dio nella fase della consultazione e dell'ascolto del Sinodo 2021-2024, con l'obiettivo di proseguire nella messa a fuoco dei passi

che «lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale»[1]. I frutti del lavoro della Prima Sessione sono raccolti nella *Relazione di Sintesi* (RdS), che li articola attorno a venti nuclei, a ciascuno dei quali dedica un capitolo. In ogni capitolo, la RdS evidenzia convergenze, questioni da affrontare e proposte.

2. Tra i frutti della Prima Sessione va registrato l'emergere di una serie di rilevanti questioni concernenti la vita e la missione della Chiesa in prospettiva sinodale, su cui l'Assemblea ha raggiunto un consenso consistente, quasi sempre superiore al 90%. Si tratta di materie che «richiedono di essere trattate a livello della Chiesa intera e in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana»[2], con tempi adeguati. Esse mantengono un duplice legame con il processo del Sinodo 2021-2024. Da un lato, infatti, impattano sulla fisionomia e sullo stile di una Chiesa sinodale; dall'altro, il loro approfondimento richiede di essere portato avanti con modalità autenticamente sinodali, coinvolgendo Esperti di tutti i continenti, valorizzando la collaborazione interdicasteriale e configurando in questo modo un laboratorio pratico di sinodalità. Non sono importanti solo i temi, ma *come* si fa la riflessione, ascoltando insieme la voce dello Spirito Santo. È Lui infatti il vero maestro di armonia e di comunione, che spiazza le nostre previsioni e aspettative per creare qualcosa di nuovo; è Lui che ci guida nella missione e sa ciò di cui in ogni epoca e in ogni momento c'è bisogno.

3. Nella Lettera inviata al Segretario Generale del Sinodo il 22 febbraio 2024, il Santo Padre ha raccolto in dieci punti questi temi, indicandoli come questioni che, «per loro natura, esigono di essere affrontate con uno studio approfondito» da parte di Gruppi di studio appositamente costituiti. Li riportiamo qui di seguito:

1. Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina (RdS 6).
2. L'ascolto del grido dei poveri (RdS 4 e 16).
3. La missione nell'ambiente digitale (RdS 17).
4. La revisione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in prospettiva sinodale missionaria (RdS 11).
5. Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali. (RdS 8 e 9).
6. La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti che disciplinano le relazioni fra Vescovi, Vita consacrata, Aggregazioni ecclesiali (RdS 10).
7. Alcuni aspetti della figura e del ministero del Vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite *ad limina Apostolorum*) in prospettiva sinodale missionaria (RdS 12 e 13).
8. Il ruolo dei Rappresentanti Pontifici in prospettiva sinodale missionaria (RdS 13).
9. Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse (RdS 15).
10. La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali (RdS 7).

Il Santo Padre ha altresì affidato alla Segreteria Generale del Sinodo il compito di «predisporre la traccia di lavoro che precisi il mandato dei Gruppi». Adempiendo a tale mandato, la Segreteria Generale presenta di seguito, per ciascuna di tali questioni, una Scheda che indica sinteticamente l'ambito specifico dei temi oggetto di approfondimento e i soggetti prioritari da coinvolgere.

4. Dall'elenco indicato dal Santo Padre sono escluse le tematiche presenti nella RdS che saranno oggetto del discernimento della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2024). Secondo quanto indicato nel Documento *Verso ottobre 2024* della Segreteria Generale del Sinodo dell'11

dicembre 2023, questa si concentrerà su «*Come essere Chiesa sinodale in missione?*» per identificare «forme concrete dell'impegno missionario a cui siamo chiamati, nel dinamismo tra unità e diversità proprio di una Chiesa sinodale». Si affronterà così il tema della partecipazione, che valorizza «l'originalità di ogni battezzato e di ogni Chiesa nell'unica missione di annunciare il Signore risorto e il suo Vangelo al mondo di oggi», in rapporto all'esercizio dell'autorità, come espressione della comunione a servizio della missione. In particolare, questa specifica dinamica della Chiesa sinodale sarà approfondita nel suo significato teologico, nelle sue concrete configurazioni canoniche e nelle sue modalità pratiche di attuazione, su tre livelli: quello di ciascuna Chiesa locale, quello dei raggruppamenti di Chiese (nazionali, regionali, continentali), quello della Chiesa intera nella relazione tra il primato del Vescovo di Roma, la collegialità episcopale e la sinodalità.

A riguardo di queste tematiche è già stato avviato un processo di consultazione delle Chiese locali di tutto il mondo, sui cui contributi si baserà la redazione dell'*Instrumentum laboris* della Seconda Sessione. Il documento *Verso ottobre 2024* dettaglia i passaggi e i tempi di questo importante lavoro. Non è possibile tracciare una netta linea di demarcazione tra le materie oggetto del lavoro della Seconda Sessione e quelle comprese nell'elenco di cui al n. 3; numerosi sono i punti di contatto, le interconnessioni, le sovrapposizioni. La suddivisione risponde soprattutto a criteri di praticità operativa. Sarà quindi fondamentale che i lavori lungo i diversi assi procedano in modo coordinato e in ascolto dei risultati via via raggiunti nei diversi ambiti.

5. Per questo, oltre che in ragione del duplice legame delle tematiche dell'elenco di cui al n. 3 con il processo del Sinodo 2021-2024, è affidato alla Segreteria Generale del Sinodo il compito di coordinare e animare il loro approfondimento, vigilando in particolare sulla qualità sinodale del metodo di lavoro, come pure sui tempi e modalità di composizione dei Gruppi. Nello svolgere questo compito, essa sarà affiancata dalla Commissione teologica internazionale, dalla Pontificia Commissione Biblica e da una Commissione canonistica istituita a servizio del Sinodo d'intesa con il Dicastero per i Testi Legislativi, secondo quanto già stabilito nell'Udienza del 18 dicembre 2023. I Dicasteri della Curia romana, convocati sulle singole tematiche in ragione delle loro specifiche competenze, parteciperanno al coordinamento dei lavori od offriranno la propria collaborazione, dando così specifica attuazione all'art. 33 della *Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium" sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo*.

6. I Gruppi di studio che saranno costituiti per affrontare le diverse tematiche avranno cura di coinvolgere Esperti e Vescovi delle diverse parti del mondo, individuati in ragione delle loro competenze e avendo cura di rispettare la varietà di provenienze geografiche, ambiti disciplinari, genere e condizione ecclesiale necessaria per un approccio autenticamente sinodale; raccoglieranno e valorizzeranno i contributi già esistenti sulle tematiche loro assegnate; gli approfondimenti che forniranno dovranno essere informati non solo dallo studio e dalla ricerca, ma anche dalla considerazione dei frutti dell'ascolto attivo in una diversità di situazioni pastorali e dalle considerazioni delle Chiese locali.

I responsabili del coordinamento di ciascun Gruppo di studio definiranno più precisamente i partecipanti, la metodologia e il calendario dei lavori in modo adeguato alle materie trattate e garantendo l'adozione di modalità autenticamente sinodali. Ogni Gruppo dovrà elaborare all'inizio un piano di lavoro e consegnare un breve report con un'istruzione della tematica entro il 5 settembre 2024, in modo che possa essere presentato alla Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale, seguendo le indicazioni che saranno fornite dalla Segreteria Generale del Sinodo. I Gruppi dovranno terminare i loro lavori possibilmente entro la fine del mese di giugno 2025.

7. Inoltre, a servizio del processo sinodale in senso più ampio, la Segreteria Generale del Sinodo attiverà un «Forum permanente» per approfondire gli aspetti teologici, giuridici, pastorali, spirituali e comunicativi della sinodalità della Chiesa, anche per rispondere alla richiesta formulata dalla RdS «di promuovere, in sede opportuna, il lavoro teologico di approfondimento terminologico e concettuale della nozione e della pratica della sinodalità» (RdS 1p). Nel proprio lavoro, il «Forum permanente» porrà attenzione anche a: «chiarire il rapporto tra sinodalità e comunione, così come quello tra sinodalità e collegialità» (RdS 1j); far «emergere le molte espressioni della vita sinodale in contesti culturali in cui le persone sono abituate a camminare insieme come comunità» (1l); studiare «l'apporto che l'esperienza delle Chiese orientali cattoliche può offrire alla comprensione e alla pratica della sinodalità» (RdS 6d; cfr anche 1k); «approfondire le diverse concezioni e pratiche della sinodalità nelle varie tradizioni ecclesiali d'Oriente e d'Occidente, in uno spirito di scambio dei doni» (RdS 7g). Dello stato di avanzamento dei lavori di questo «Forum» si riferirà durante la Seconda Sessione

dell'Assemblea sinodale.

1. Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina

L'Assemblea sinodale ha evidenziato la necessità di una maggiore conoscenza reciproca e di un dialogo tra i membri delle Chiese orientali cattoliche e della Chiesa latina. In un contesto di crescente migrazione, che ha visto lo sviluppo di comunità cristiane orientali in diaspora, le comunità di tradizioni orientali e latina coesistono oggi nella maggior parte del mondo. A riguardo, la RdS sottolinea che «Per diversi motivi, la costituzione di gerarchie orientali nei Paesi di immigrazione non è sufficiente per risolvere il problema, ma occorre che le Chiese locali di rito latino, in nome della sinodalità, aiutino i fedeli orientali emigrati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico, senza subire processi di assimilazione» (RdS 6c).

Sulla scia di quanto proposto dalla RdS (RdS 6j), si dà vita a un Gruppo di studio formato da teologi e canonisti orientali e latini, coordinato dalla Segreteria Generale del Sinodo e dal Dicastero per le Chiese orientali, che, dopo il necessario approfondimento, possa formulare indicazioni:

- relative alla partecipazione alle Conferenze Episcopali dei Vescovi orientali al di fuori del territorio canonico (RdS 19l);

- relative a linee guida per le Diocesi latine sul cui territorio vivano presbiteri e fedeli orientali (cfr. RdS 6c), in modo da aiutarli «a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico» (RdS 6c), e con lo scopo di «trovare modalità che rendano visibile e sperimentabile una effettiva unità nella diversità» (RdS 6f).

Tale Gruppo potrebbe inoltre istruire i dossier riguardanti la richiesta di «istituire un Consiglio dei Patriarchi e Arcivescovi Maggiori delle Chiese orientali cattoliche presso il Santo Padre» (RdS 6h), e l'adeguata rappresentanza di membri delle Chiese orientali cattoliche nei Dicasteri della Curia romana, «per arricchire la Chiesa intera con il contributo della loro prospettiva, favorire la soluzione dei problemi rilevati e partecipare al dialogo ai diversi livelli» (RdS 6k).

2. L'ascolto del grido dei poveri

Il cap. 16 della RdS esprime la consapevolezza che «Ascolto è il termine che meglio esprime l'esperienza più intensa che ha caratterizzato i primi due anni del percorso sinodale e anche i lavori dell'Assemblea» (RdS 16a), e afferma che «Una Chiesa sinodale non può rinunciare a essere una Chiesa che ascolta, e questo impegno deve tradursi in azioni concrete» (RdS 16n).

Mettersi in ascolto consente alla comunità cristiana di «assumere l'atteggiamento di Gesù nei confronti delle persone che incontrava» (RdS 16d). «Lungo il processo sinodale, la Chiesa ha incontrato molte persone e molti gruppi che chiedono di essere ascoltati e accompagnati» (RdS 16e). Ciascuno ha la propria storia; ad accomunare tutti è l'esperienza di essere vittima di forme di emarginazione, esclusione, abuso od oppressione, in molte situazioni diverse e anche nella comunità cristiana. Per queste persone, ricevere ascolto è una esperienza di affermazione e riconoscimento della propria dignità profondamente trasformativa (cfr. RdS 4a e 16b). Per la Chiesa, dare loro ascolto consente «di rendersi conto del loro punto di vista e di mettersi concretamente al loro fianco» (RdS 16i). Inoltre, «Stare al fianco dei poveri significa impegnarsi con loro anche nella cura della nostra casa comune: il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido» (RdS 4e).

Proprio per la valenza teologica dell'ascoltare, «a mettersi in ascolto è la Chiesa» (RdS 16d). Concretamente questo avviene grazie all'azione di quanti, spesso all'interno di progetti, organizzazioni o istituzioni, provano ad accompagnare le persone in situazione di povertà. Fondamentale è promuovere la consapevolezza che ascolto e accompagnamento sono un'azione ecclesiale e non un compito delegato ad alcuni (cfr. RdS 16n).

Si istituisce un Gruppo di studio incaricato di approfondire come potenziare la capacità di ascolto della Chiesa, ai diversi livelli e soprattutto a quello locale, nei confronti delle diverse forme di povertà e marginalità. Il Gruppo

di studio affronterà domande come:

·Di quali strumenti la Chiesa già dispone per andare incontro a quanti chiedono di essere ascoltati? Quali nuovi strumenti sarebbe utile introdurre?

·Come rinsaldare il legame tra la comunità cristiana che ascolta, e coloro che concretamente operano a servizio della carità, della giustizia e dello sviluppo integrale, per evitare forme di delega e di deresponsabilizzazione? Può essere utile pensare all'istituzione di un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento (cfr RdS 16p)?

·In che modo si possono meglio mettere in rete le iniziative di accoglienza e di promozione umana? Come meglio affiancare all'ascolto l'azione di tutela dei «diritti di poveri ed esclusi, e [...] la denuncia pubblica delle ingiustizie» (RdS 4f)?

·In che modo la ricerca teologica può imparare quello che i poveri hanno da insegnarci poiché «attraverso le loro sofferenze hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 198)» (RdS 4h)?

·Con quali strumenti è possibile dare risposta ai bisogni formativi di coloro che sono direttamente impegnati nel servizio della carità e nella promozione della giustizia e dello sviluppo umano integrale? Come possiamo sviluppare una spiritualità che li sostenga?

Il Gruppo di studio sarà coordinato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale insieme alla Segreteria Generale del Sinodo; parteciperà anche il Dicastero per il Servizio della Carità e saranno coinvolti persone, progetti, organizzazioni e reti rilevanti per gli ambiti trattati.

3. La missione nell'ambiente digitale

Il cap. 17 della RdS costituisce l'orizzonte al cui interno cogliere l'importanza per la Chiesa di portare avanti la missione di annuncio del Vangelo anche nell'ambiente digitale, che coinvolge ogni aspetto della vita umana e va quindi riconosciuto come una cultura e non solo come un'area di attività. Tuttavia la Chiesa stenta a riconoscere l'azione nell'ambiente digitale come una dimensione cruciale della propria testimonianza nella cultura contemporanea (cfr. RdS 17b).

Pur riguardando tutti, l'azione nel mondo digitale è contrassegnata da un'attenzione particolare al mondo giovanile: molti giovani «hanno abbandonato gli spazi fisici della Chiesa in cui cerchiamo di invitarli a favore degli spazi online» (RdS 17k); al tempo stesso, «i giovani, e tra di loro i seminaristi, i giovani preti e i giovani consacrati e consacrate, che spesso ne hanno una esperienza diretta, sono i più adatti per aiutare la Chiesa a portare avanti la missione nell'ambiente digitale» (RdS 17d).

Oltre a incoraggiare le Chiese locali a una maggiore attenzione all'ambiente digitale (cfr. *Verso ottobre 2024*, n. 2), è opportuna la costituzione di un Gruppo di studio per approfondire le implicazioni a livello teologico, spirituale e canonico e identificare i requisiti a livello strutturale, organizzativo e istituzionale per svolgere la missione digitale. «È pure necessaria una rinnovata attenzione alla questione dei linguaggi che utilizziamo per parlare alle menti e ai cuori delle persone in una grande diversità di contesti, in un modo che risulti accessibile e bello» (RdS 5l). Il Gruppo lavorerà affrontando domande quali:

Che cosa può imparare a una Chiesa sinodale missionaria da una maggior immersione nell'ambiente digitale? Con quali criteri possiamo valutare le molte esperienze che hanno avuto luogo durante la pandemia, così da individuare quali possono essere «i benefici duraturi per la missione della Chiesa nell'ambiente digitale» (RdS 17j)?

Come è possibile integrare in maniera più ordinaria la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle strutture ecclesiali, approfondendo le implicazioni della nuova frontiera missionaria digitale per il rinnovamento delle strutture parrocchiali e diocesane esistenti (cfr. RdS 17j)?

Quali adattamenti all'ambiente digitale richiede la nozione di giurisdizione? Infatti «le iniziative apostoliche online hanno una portata e un raggio d'azione che si estende oltre i confini territoriali tradizionalmente intesi. Questo solleva importanti quesiti su come possano essere regolamentate e a quale autorità ecclesiastica competa la vigilanza» (RdS 17h).

Il Gruppo di studio sarà coordinato dal Dicastero per le comunicazioni e dalla Segreteria Generale del Sinodo; saranno coinvolti anche il Dicastero per la Cultura e l'Educazione e il Dicastero per l'Evangelizzazione. Le persone che si sono impegnate nell'iniziativa "La Chiesa ti ascolta" sono disponibili a offrire il loro contributo.

4. La revisione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in prospettiva sinodale missionaria

La RdS segnala la necessità di prestare una particolare attenzione alla formazione dei diaconi e dei presbiteri e formula esplicitamente la richiesta «che i seminari o altri percorsi di formazione dei candidati al ministero siano collegati alla vita quotidiana delle comunità» (RdS 11e). Chiede inoltre che «i candidati al ministero prima di intraprendere cammini specifici, abbiano maturato una reale, sebbene iniziale, esperienza di comunità cristiana» e che il cammino formativo non crei «un ambiente artificiale, separato dalla vita comune dei fedeli» (RdS 14n). Sottolinea inoltre l'importanza che «L'esperienza dell'incontro, della condivisione della vita e del servizio ai poveri e agli emarginati diventi parte integrante di tutti i percorsi formativi [...] in particolare per i candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata» (RdS 4o).

La formazione *al* ministero ordinato e *nel* ministero ordinato (cioè la formazione permanente) va inserita nella trama di relazioni che costituiscono la Chiesa e che la rendono "segno e strumento" dell'unione di Dio con l'umanità e degli esseri umani tra loro.

Per quanto concerne le Chiese orientali cattoliche, in questa materia devono preparare le proprie norme, a partire dal proprio patrimonio liturgico, teologico, spirituale e disciplinare.

Per quanto riguarda la Chiesa latina, attualmente, per i Paesi di competenza del Dicastero per il Clero, e parzialmente per i territori di competenza del Dicastero per l'Evangelizzazione (Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari), per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, per le Associazioni clericali che possono incardinare chierici, per gli Ordinariati militari e gli Ordinariati personali, nonché per le Case di formazione dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali, il profilo della formazione al ministero ordinato è indicato dalla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis. Il dono della vocazione*, pubblicata nel 2016 dall'allora Congregazione per il Clero. Le Conferenze Episcopali hanno il compito di stilare una propria *Ratio Nationalis* (cfr. *Optatam totius* 1; CIC can. 242, § 1).

Appare ora opportuno formare un Gruppo di studio che proceda a una verifica della formazione al ministero ordinato e a una revisione della *Ratio Fundamentalis* nella prospettiva della Chiesa sinodale missionaria (RdS 11j), a servizio delle Conferenze Episcopali, affrontando almeno questi interrogativi:

Quali aspetti, criteri, disposizioni dell'attuale *Ratio Fundamentalis* corrispondono al volto della Chiesa sinodale missionaria e quali hanno maggiormente bisogno di essere ripensati?

Quali scelte vanno fatte per raccordare meglio i cammini formativi al ministero ordinato con quelli proposti per le altre figure ministeriali (ministeri istituiti e "di fatto")?

Quali modifiche potrebbero essere previste al fine di riconoscere in modo adeguato, nei diversi contesti, le competenze delle Conferenze Episcopali?

Il compito di verifica e revisione sarà coordinato dal Dicastero per il Clero con la Segreteria Generale del Sinodo, ma richiede anche la partecipazione dei Dicasteri per l'Evangelizzazione; per le Chiese Orientali; per i Laici, la Famiglia e la Vita; per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; per la Cultura e l'Educazione. Considerando l'importanza dell'argomento si richiede una valutazione e approfondimento del tema a livello

interdicasteriale.

5. Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali

La *Relazione di Sintesi* ha segnalato la necessità di «continuare ad approfondire la comprensione teologica delle relazioni tra carismi e ministeri in prospettiva missionaria» (RdS, 8i). Le dimensioni carismatica e ministeriale della Chiesa non si contrappongono né si sovrappongono. In modi differenziati e con diversi livelli di consapevolezza e di visibilità, entrambe fanno parte della vita di ciascun membro del Popolo di Dio e di ogni realtà ecclesiale.

La Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi affronterà la domanda «*Come essere Chiesa sinodale in missione?*». L'Assemblea sarà chiamata a proporre vie praticabili, dal punto di vista teologico e canonico, al fine di promuovere e sostenere nei diversi contesti la partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. Se da una parte occorre evitare che la partecipazione dei fedeli laici si limiti «a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società» (*Evangelii gaudium*, n. 102), dall'altra è necessario proseguire la ricerca sulle relazioni tra diverse forme di ministerialità ecclesiale.

Anche a servizio di questo impegno, appare importante approfondire fin d'ora alcune questioni teologiche e canonistiche legate ai seguenti temi: la specificità della potestà sacramentale; il rapporto esistente tra la potestà sacramentale (specialmente quella derivante dalla potestà di amministrare l'Eucarestia) e i servizi ecclesiali necessari per la custodia e la crescita del Santo Popolo di Dio in vista della missione; l'origine dei ministeri; la dimensione carismatica della vita della Chiesa; le funzioni e i servizi ecclesiali che non richiedono il sacramento dell'ordine; l'Ordine sacro come servizio ed i problemi derivanti di un'errata concezione dell'autorità ecclesiale; il posto delle donne nella Chiesa e la loro partecipazione ai processi decisionali e alla guida delle comunità.

È questo il contesto in cui può essere posta in maniera adeguata la questione sull'eventuale accesso delle donne al diaconato: a questo Gruppo di lavoro è affidato il compito di proseguire «la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato, giovandosi dei risultati delle commissioni appositamente istituite dal Santo Padre» (cfr. RdS 9n).

Il lavoro avrà anche lo scopo di rispondere al desiderio espresso dall'Assemblea sinodale di «un maggiore riconoscimento e valorizzazione del contributo delle donne e di una crescita delle responsabilità pastorali loro affidate in tutte le aree della vita e della missione della Chiesa» (RdS 9i).

In coordinamento con la Segreteria Generale del Sinodo, lo studio di queste tematiche è affidato al Dicastero per la Dottrina della Fede, in dialogo con i diversi Dicasteri competenti

6. La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti sulle relazioni fra Vescovi, Vita consacrata, Aggregazioni ecclesiali.

La sinodalità va di pari passo con il riconoscimento e la valorizzazione dei carismi di tutti i membri del Popolo di Dio. L'Assemblea ha evidenziato l'importanza dell'articolazione dei doni gerarchici e doni carismatici nella vita e nella missione della Chiesa. Il Magistero della Chiesa ha sviluppato un ampio insegnamento a riguardo; durante la Prima Sessione è emersa chiaramente la necessità di interrogarsi sul significato ecclesiologico e sulle implicazioni canoniche e pastorali di queste acquisizioni (RdS 10e).

All'interno di questa prospettiva, la RdS riconosce la realtà e l'apporto della vita consacrata, e delle diverse forme di aggregazioni ecclesiali allo sviluppo della vita sinodale della Chiesa e chiede di approfondire in che modo i rapporti tra pastori, consacrati e consacrate, membri di movimenti ecclesiali e nuove comunità possano meglio articolarsi e porsi insieme a servizio della comunione e missione (RdS 10f).

Si istituisce a questo scopo un Gruppo di studio che approfondisca tematiche quali:

La revisione dei «criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa» proposti nel documento *Mutuae relationes* del 1978» (RdS 10g).

L'identificazione, anche a partire dallo studio di buone pratiche già esistenti, di luoghi e strumenti per promuovere «incontri e forme di collaborazione in spirito sinodale tra le Conferenze Episcopali e le Conferenze delle Superiori e dei Superiori Maggiori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica» (RdS 10h).

L'identificazione, anche sulla base dello studio di buone pratiche già esistenti, di luoghi e strumenti per promuovere relazioni organiche tra Associazioni laicali, Movimenti ecclesiali e nuove Comunità e la vita delle Chiese locali, a partire dalla configurazione delle Consulte e dei Consigli in cui convergono i rappresentanti delle Aggregazioni ecclesiali (RdS 10i)

Il Gruppo di studio sarà coordinato dalla Segreteria Generale del Sinodo, in collaborazione con i Dicasteri per i Vescovi, per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per l'Evangelizzazione (Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari), per i Laici, la Famiglia e la Vita; dovrà anche coinvolgere le istanze internazionali di rappresentanza della vita consacrata (UISG e USG) e delle diverse aggregazioni ecclesiali.

7. Alcuni aspetti della figura e del ministero del vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite *ad limina Apostolorum*).

La figura e il ruolo del Vescovo è stato uno dei temi centrali dei lavori della Prima Sessione dell'Assemblea sinodale, vista l'abbondanza di riferimenti che si trovava nell'*Instrumentum laboris*. Tale centralità emerge anche nella RdS, sia nei capp. 12 e 13, dedicati esplicitamente all'episcopato, sia negli altri capitoli la cui materia implica il ruolo del Vescovo, quali ad esempio i capp. 8, 10, 11, 18, 19, 20. L'approfondimento e l'esame di molti aspetti del ministero episcopale saranno oggetto del lavoro della Seconda Sessione.

Questo lavoro potrà sicuramente beneficiare di uno sforzo di preparazione e, d'altro canto, non sarà verosimilmente possibile esaurire la trattazione di tutti gli aspetti della figura e del ministero del Vescovo in sede assembleare. Per questo è opportuno affidare l'approfondimento di alcune di esse a specifici Gruppi di studio.

Un primo Gruppo, coordinato dal Dicastero dei Vescovi e dalla Segreteria Generale del Sinodo, con il coinvolgimento dei Dicasteri per l'Evangelizzazione e per le Chiese Orientali, affronterà temi come:

In una Chiesa sinodale, quali sono i criteri per la selezione dei Vescovi? (cfr. RdS 12l) Come può o deve entrare nel processo di scelta la Chiesa locale: il Popolo di Dio in tutte le sue componenti, il Presbiterio, gli organismi di partecipazione e le Conferenze Episcopali?

In questa attività di selezione che coinvolge soggetti istituzionali diversi, il Nunzio svolge un ruolo delicato, rappresentando la prossimità locale della cura universale: come può il suo servizio crescere nel coinvolgimento di tutti i membri del Popolo di Dio delle Diocesi interessate, in una prospettiva autenticamente sinodale e avendo cura di evitare pressioni inopportune? (cfr. RdS 12l).

Come possono le visite *ad limina* diventare un momento e strumento di esercizio di collegialità e sinodalità, nella logica dello scambio dei doni a servizio della comunione? (cfr RdS 13g)

Un secondo Gruppo, coordinato da Dicastero per i Testi Legislativi e Segreteria Generale del Sinodo, con la partecipazione dei Dicasteri per i Vescovi e per l'Evangelizzazione, approfondirà il tema della funzione giudiziale del Vescovo, già sollevata dal *Motu proprio Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023):

Come promuoverne l'esercizio in una logica sinodale (cfr. RdS 12c), anche per andare incontro alla difficoltà, manifestata nel corso della Prima Sessione, di conciliare in alcuni casi il ruolo di padre e quello di giudice (cfr.

RdS 12i)?

8. Il ruolo dei Rappresentanti Pontifici in prospettiva sinodale missionaria

Nel quadro della proposta della cultura della trasparenza e del rendiconto come «parte integrante di una Chiesa sinodale che promuove la corresponsabilità, oltre che un possibile presidio contro gli abusi» (RdS 12j; cfr. anche 12i e 11k), l'Assemblea ritiene «opportuno prevedere forme di valutazione dell'operato dei Rappresentanti Pontifici da parte delle Chiese locali dei Paesi dove svolgono la loro missione, al fine di agevolare e perfezionare il loro servizio» (RdS 13i).

I Nunzi svolgono un ruolo fondamentale nel processo di scelta dei Vescovi (cfr *supra*, la Scheda n. 7), ma ancora più rappresentano uno snodo fondamentale dell'articolazione tra il livello locale e quello universale della vita della Chiesa. Il loro ministero e il modo con cui è svolto vanno quindi sintonizzati con l'attenzione alle Chiese locali tipica di una Chiesa sinodale (cfr RdS 13c). Questa spinta mette in evidenza «il ruolo determinante delle Conferenze Episcopali» (RdS 19d), di cui occorre ripensare prerogative e competenze in chiave sinodale, fa emergere «la necessità di una istanza di sinodalità e collegialità a livello continentale» (*ibid.*) e motiva la proposta di «rafforzare la provincia ecclesiastica o metropoli, come luogo di comunione delle Chiese locali di un territorio» (RdS 19i). Il modificarsi in chiave sinodale dell'ambiente con cui i Nunzi Apostolici si interfacciano, nella linea di una maggiore ricchezza di istanze intermedie, richiede di ricomprendere come il loro ministero possa oggi aiutare a consolidare i legami di comunione tra le Chiese locali e il Successore di Pietro, per permettergli di conoscere, in modo più sicuro, le loro necessità e aspirazioni.

A questo compito sarà dedicato un Gruppo di studio, imperniato sul coordinamento da parte della Segreteria di Stato e della Segreteria Generale del Sinodo, con il coinvolgimento dei Dicasteri per i Vescovi e per l'Evangelizzazione. Appare altresì utile il coinvolgimento di alcuni rappresentanti delle Chiese locali e dei loro episcopati, ad esempio valorizzando i raggruppamenti di Chiese a livello continentale.

9. Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse

Sulla scorta del dibattito assembleare, la RdS afferma che «Tra le questioni su cui è importante continuare la riflessione, vi è quella della relazione tra amore e verità e le ricadute che essa ha su molte questioni controverse» (RdS 15d), riconoscendo che «Talora le categorie antropologiche che abbiamo elaborato non sono sufficienti a cogliere la complessità degli elementi che emergono dall'esperienza o dal sapere delle scienze e richiedono affinamento e ulteriore studio» (RdS 15g). Perciò «Riconosciamo la necessità di proseguire la riflessione ecclesiale sull'intreccio originario di amore e verità testimoniato da Gesù, in vista di una prassi ecclesiale che ne onori l'ispirazione» (RdS 15h), investendovi «il tempo necessario [e...] le energie migliori, senza cedere a giudizi semplificatori che feriscono le persone e il Corpo della Chiesa» (RdS 15g).

In questa prospettiva l'Assemblea ha formulato la proposta «di promuovere iniziative che consentano un discernimento condiviso su questioni dottrinali, etiche e pastorali che sono controverse, alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa, della riflessione teologica e valorizzando l'esperienza sinodale» (RdS 15k). Ne indica anche il possibile metodo: «Ciò può essere realizzato attraverso approfondimenti tra esperti di diverse competenze e provenienze in un contesto istituzionale che tuteli la riservatezza del dibattito e promuova la schiettezza del confronto, dando spazio, quando appropriato, anche alla voce delle persone direttamente toccate dalle controversie menzionate» (*ibid.*) e richiede esplicitamente che tale percorso sia «avviato in vista della prossima Sessione sinodale» (*ibid.*).

Si può dare seguito a tale richiesta attraverso la formazione di un Gruppo di studio che sulla base di un'impostazione complessiva condivisa rilegga le categorie tradizionali dell'antropologia, della soteriologia e dell'etica teologica in vista di chiarire meglio i rapporti tra carità e verità, nella fedeltà alla vita e all'insegnamento di Gesù, e di conseguenza anche tra pastorale e dottrina (morale). In questo lavoro sarà opportuno articolare meglio la relazione di circolarità tra dottrina e pastorale: la prima viene associata abitualmente alla verità e la seconda alla misericordia, come se pratiche che sembrano pastoralmente sensate non avessero nessuna

ripercussione sulla sistematizzazione dottrinale. Inoltre ci si dovrà interrogare su come, nei diversi discernimenti, prestare «una maggiore attenzione alle diversità di situazioni e un ascolto più attento della voce delle Chiese locali» (RdS 13h).

Tenendo conto dell'autorevolezza necessaria per affrontare questo compito, la regia di questo Gruppo è affidata al Prefetto del Dicastero della Dottrina della Fede e al Segretario della Commissione Teologica Internazionale, con il supporto della Segreteria Generale del Sinodo. La Pontificia Accademia per la Vita è invitata a fornire il proprio contributo.

In questo ambito, forse ancora più che in altri, si avverte l'urgenza di procedere verso una maggiore collaborazione tra gli Enti che, pur a diverso titolo, parlano a nome della Santa Sede in vista di una maggior corralità nelle loro prese di posizioni. Le dissonanze, e ancora di più le contrapposizioni, rischiano infatti di favorire la divisione e il disorientamento più che il confronto e la riflessione. Un approccio sinodale punta non all'omogeneità, ma all'armonia.

10. La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali

Che «il cammino della sinodalità, che la Chiesa cattolica sta percorrendo, è e dev'essere ecumenico, così come il cammino ecumenico è sinodale»[3], non è solo un auspicio: il processo sinodale della Chiesa Cattolica sta rivestendo una grande rilevanza ecumenica e diverse Chiese e Comunità ecclesiali hanno espresso un sincero apprezzamento rispetto a quanto avvenuto. La Prima Sessione è stata segnata da due importanti novità: è stata introdotta, e non in modo decorativo, dalla veglia ecumenica di preghiera "Together", cui hanno partecipato capi e leader delle diverse Chiese; i Delegati fraterni hanno partecipato attivamente, con diritto di parola, al dialogo e al discernimento svolti nei circoli minori e in plenaria.

Dobbiamo cogliere le opportunità che si aprono a partire della ricchezza delle convergenze raggiunte, nella puntualità delle questioni da affrontare segnalate nel cap. 7 della RdS e nella concretezza delle proposte lì avanzate. A questo scopo è opportuna l'istituzione di un Gruppo di studio che affronti le seguenti tematiche:

Alla luce dei dialoghi teologici, e prestando attenzione alle concrete ricadute ecclesiali, approfondire la reciproca interdipendenza tra sinodalità e primato ai diversi livelli ecclesiali con particolare riferimento al «modo di intendere il ministero petrino al servizio dell'unità» (RdS 7h) come auspicato da San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ut unum sint*.

L'approfondimento sotto il profilo teologico, canonico e pastorale della questione dell'ospitalità eucaristica (*communicatio in sacris*), alla luce del nesso tra comunione sacramentale ed ecclesiale, con particolare riferimento all'esperienza e al significato ecumenico delle coppie e famiglie interconfessionali (cfr. RdS 7j).

Una riflessione approfondita e aperta «sul fenomeno delle comunità "non denominazionali" e dei movimenti di "risveglio" di ispirazione cristiana» carismatico/pentecostale (RdS 7j).

Il Gruppo di studio sarà coordinato congiuntamente dalla Segreteria Generale del Sinodo e dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Vaticano, 14 marzo 2024

[1] SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. Documento Preparatorio* (2021), n. 2.

[2] SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Verso ottobre 2024*, 11 dicembre 2023.

[3] PAPA FRANCESCO, *Discorso a Sua Santità Mar Awa III Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente*, 19 novembre 2022, cit. in XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris per la Prima Sessione (ottobre 2023)*, B 1.4.

[00454-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

SECRETAIRERIE GENERALE DU SYNODE

Groupes d'étude sur des questions soulevées

lors de la Première Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques à approfondir en collaboration avec les Dicastères de la Curie romaine

Plan de travail

1. Conformément à la tâche qui lui avait été confiée, la Première Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques (octobre 2023) a abordé les questions qui avaient émergé au cours de la phase de consultation et d'écoute du Peuple de Dieu du Synode 2021-2024, dans le but de continuer à se concentrer sur les pas que « l'Esprit nous invite à faire pour grandir en tant qu'Église synodale » [1]. Les fruits des travaux de la Première Session sont rassemblés dans le *Rapport de Synthèse* (RdS), qui les articule autour de vingt noyaux, à chacun desquels il consacre un chapitre. Dans chaque chapitre, le RdS met en évidence les convergences, les questions à traiter et les propositions.

2. Parmi les fruits de la Première Session, on peut noter l'émergence d'un certain nombre de questions pertinentes concernant la vie et la mission de l'Église dans une perspective synodale, sur lesquelles l'Assemblée est parvenue à un consensus cohérent, presque toujours supérieur à 90 %. Il s'agit de questions qui « doivent être traitées au niveau de toute l'Église et en collaboration avec les Dicastères de la Curie romaine » [2], avec un temps de travail adéquat. Ces questions ont un double lien avec le processus du Synode 2021-2024. D'une part, en effet, elles ont un impact sur la physionomie et le style d'une Église synodale ; de l'autre, leur étude approfondie exige d'être réalisée de manière authentiquement synodale, en impliquant des Experts de tous les continents, en renforçant la collaboration interdicastérielle et en configurant ainsi un laboratoire pratique de synodalité. Ce ne sont pas seulement les thèmes à être importants, mais *comment* nous réfléchissons, en écoutant ensemble la voix de l'Esprit Saint. C'est Lui, en effet, qui est le véritable maître de l'harmonie et de la communion, qui bouleverse nos prévisions et nos attentes pour créer quelque chose de nouveau ; c'est Lui qui nous guide dans la mission et qui sait ce qui est nécessaire à chaque époque et à chaque moment.

3. Dans la Lettre envoyée au Secrétaire Général du Synode le 22 février 2024, le Saint-Père a rassemblé ces questions en dix points, les indiquant comme des questions qui, « de par leur nature, requièrent d'être abordées avec une étude approfondie » par des Groupes d'étude spécialement constitués. Nous les reproduisons ci-dessous :

1. Quelques aspects des relations entre les Églises catholiques orientales et l'Église latine (RdS 6).

2. L'Écoute du cri des pauvres (RdS 4 et 16).

3. La mission dans l'environnement numérique (RdS 17).

4. La révision de la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* dans la perspective synodale missionnaire (RdS 11).

5. Quelques questions théologiques et canoniques au sujet de formes ministérielles spécifiques (RdS 8 et 9).
6. La révision, dans une perspective synodale et missionnaire, des documents sur les relations entre les Évêques, la Vie Consacrée et les Agrégations Ecclésiales (RdS 10).
7. Quelques aspects de la figure et du ministère de l'Évêque (en particulier : les critères de sélection des candidats à l'Épiscopat, la fonction judiciaire de l'Évêque, la nature et le déroulement des visites *ad limina Apostolorum*) (RdS 12 et 13).
8. Le rôle des Représentants Pontificaux dans la perspective synodale missionnaire (RdS 13).
9. Critères théologiques et méthodologies synodales pour un discernement partagé des questions doctrinales, pastorales et éthiques controversées (RdS 15).
10. La réception des fruits du cheminement œcuménique dans les pratiques ecclésiales (RdS 7).

Le Saint-Père a également confié à la Secrétairerie Générale du Synode la tâche de «préparer le projet de travail qui spécifie le mandat des Groupes». En exécution de ce mandat, la Secrétairerie Générale présente ci-dessous, pour chacune des questions indiquées, une Fiche qui indique brièvement l'étendue spécifique des thèmes à étudier et les sujets prioritaires à impliquer.

4. La liste indiquée par le Saint-Père ne comprend pas les thèmes du RdS qui feront l'objet du discernement de la Deuxième Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques (octobre 2024). Selon le document de la Secrétairerie Générale du Synode du 11 décembre 2023, ce discernement portera sur «*comment* être une Église synodale en mission ?» afin d'identifier «les formes concrètes de l'engagement missionnaire auquel nous sommes appelés, dans le dynamisme entre unité et diversité propre à une Église synodale». Le thème de la participation, qui met en valeur «l'originalité de chaque baptisé et de chaque Église dans l'unique mission d'annoncer au monde d'aujourd'hui le Seigneur ressuscité et son Évangile», par rapport à l'exercice de l'autorité, comme expression de la communion au service de la mission, sera ainsi abordé. En particulier, cette dynamique spécifique de l'Église synodale sera approfondie dans sa signification théologique, dans ses configurations canoniques concrètes et dans ses modalités pratiques de mise en œuvre, à trois niveaux : celui de chaque Église locale, celui des regroupements d'Églises (nationaux, régionaux, continentaux), celui de l'Église tout entière dans le rapport entre primauté de l'évêque de Rome, collégialité épiscopale et synodalité.

Un processus de consultation avec les Églises locales du monde entier a déjà été lancé sur ces questions, sur les contributions desquelles se fondera la rédaction de l'*Instrumentum laboris* de la Deuxième Session. Le document *Vers octobre 2024* détaille les étapes et le calendrier de cet important travail. Il n'est pas possible de tracer une ligne de démarcation claire entre les sujets couverts par les travaux de la Deuxième Session et ceux figurant dans la liste du point n. 3 ; les points de contact, les interconnexions et les chevauchements sont nombreux. La subdivision répond avant tout à des critères de praticité opérationnelle. Il sera donc essentiel que les travaux des différents axes se déroulent de manière coordonnée et à l'écoute des résultats progressivement obtenus dans les différents domaines.

5. Pour cette raison, ainsi qu'en raison du double lien des thèmes de la liste du point n. 3 avec le processus du Synode 2021-2024, la Secrétairerie Générale du Synode est chargée de coordonner et d'animer leur étude approfondie, en veillant en particulier à la qualité synodale de la méthode de travail, ainsi qu'au calendrier et au mode de composition des groupes. Dans l'accomplissement de cette tâche, elle sera assistée par la Commission Théologique Internationale, par la Commission Biblique Pontificale et par une Commission de Droit Canonique constituée pour servir le Synode en accord avec le Dicastère pour les Textes Législatifs, selon ce qui a déjà été établi lors de l'Audience du 18 décembre 2023. Les Dicastères de la Curie romaine, convoqués sur les différents sujets en fonction de leurs compétences spécifiques, participeront à la coordination des travaux ou offriront leur collaboration, donnant ainsi une application spécifique à l'article 33 de la *Constitution Apostolique* «*Praedicate Evangelium*» sur la Curie romaine et son service à l'Église et au monde.

6. Les Groupe d'étude qui seront constitués pour traiter les différents thèmes auront soin d'inclure des Experts et des Évêques des différentes parties du monde, identifiés sur la base de leur expertise et en veillant à respecter la variété des origines géographiques, des domaines disciplinaires, du genre et de la condition ecclésiale nécessaire pour une approche authentiquement synodale ; ils recueilleront et enrichiront les contributions existantes sur les sujets qui leur sont confiés ; les éclairages qu'ils apporteront devront être nourris non seulement par l'étude et la recherche, mais aussi par la prise en compte des fruits de l'écoute active dans une diversité de situations pastorales et à partir des réflexions des Églises locales.

Les responsables de la coordination de chaque Groupe d'étude définiront plus précisément les participants, la méthodologie et le calendrier des travaux de manière appropriée aux sujets traités et en veillant à l'adoption de modalités authentiquement synodales. Chaque Groupe devra établir un plan de travail au début et remettre un bref rapport avec une instruction sur le sujet avant le 5 septembre 2024, afin qu'il puisse être présenté lors de la Deuxième Session de l'Assemblée synodale, en suivant les indications qui seront fournies par la Secrétairerie Générale du Synode. Les Groupes devraient achever leurs travaux, si possible, avant la fin du mois de juin 2025.

7. En outre, au service du processus synodal au sens large, la Secrétairerie Générale du Synode activera un «Forum permanent» pour approfondir les aspects théologiques, juridiques, pastoraux, spirituels et communicatifs de la synodalité de l'Église, et pour répondre également à la demande, formulée dans le RdS, «le travail théologique d'approfondissement de la terminologie et de la compréhension conceptuelle de la notion et de la pratique de la synodalité [...] soit promu dans un lieu approprié» (RdS 1p). Dans son travail, le «Forum permanent» sera également attentif à : «clarifier le rapport entre synodalité et communion, ainsi que la relation entre synodalité et collégialité» (RdS 1j) ; à mettre en évidence «les nombreuses expressions de la vie synodale dans des contextes culturels où les gens sont habitués à marcher ensemble en tant que communauté» (1l) ; à étudier «la contribution que l'expérience des Églises catholiques orientales peut apporter à la compréhension et à la pratique de la synodalité» (RdS 6d ; cf. aussi 1k) ; à «approfondir les différentes conceptions et pratiques de la synodalité dans les diverses traditions ecclésiales d'Orient et d'Occident, dans un esprit d'échange de dons» (RdS 7g). L'état d'avancement des travaux de ce «Forum» fera l'objet d'un rapport lors de la Deuxième Session de l'Assemblée synodale.

1. Quelques aspects des relations entre les Églises orientales catholiques et l'Église latine

L'Assemblée synodale a souligné la nécessité d'une meilleure compréhension mutuelle et d'un plus grand dialogue entre les membres des Églises catholiques orientales et l'Église latine. Dans un contexte de migration croissante, qui a vu le développement de communautés chrétiennes orientales en diaspora, des communautés de traditions orientales et latines coexistent aujourd'hui dans la plupart des régions du monde. À cet égard, le Rds souligne que « pour diverses raisons, l'établissement de hiérarchies orientales dans les pays d'immigration ne suffit pas à résoudre le problème, mais il est nécessaire que les Églises locales de rite latin, au nom de la synodalité, aident les fidèles orientaux qui ont émigré à préserver leur identité et à cultiver leur patrimoine spécifique, sans subir de processus d'assimilation» (RdS 6c).

Dans le sillage de ce qui a été proposé par le Rds (RdS 6j), un Groupe d'étude composé de théologiens et de canonistes orientaux et latins, coordonné par la Secrétairerie Générale du Synode et le Dicastère pour les Églises Orientales, sera mis en place pour formuler, après une étude approfondie qui s'impose, des indications :

en relation à la participation aux Conférences épiscopales des Évêques orientaux en dehors du territoire canonique (RdS 19l) ;

en relation à des lignes-guides pour les diocèses latins sur le territoire desquels vivent les presbytres et les fidèles orientaux (cf. RdS 6c), afin de les aider à «préserver leur identité et à cultiver leur patrimoine spécifique» (RdS 6c) et dans le but de «de rendre visible et de faire vivre l'unité effective dans la diversité» (RdS 6f).

Ce groupe pourrait également instruire les dossiers concernant la demande «d'établir un Conseil des patriarches et archevêques majeurs des Églises catholiques orientales auprès du Saint-Père» (RdS 6h), et la représentation

adéquate des membres des Églises orientales catholiques dans les Dicastères de la Curie romaine, «afin d'enrichir l'Église tout entière de leur perspective, de faciliter la solution des problèmes identifiés et de participer au dialogue aux différents niveaux» (RdS 6k).

2. L'Écoute du cri des pauvres

Le chapitre 16 du RdS exprime la conscience que «l'écoute qualifie parfaitement bien ce qui a été vécu de manière intense lors des deux premières années du processus synodal ainsi que lors des travaux de l'Assemblée» (RdS 16a), et affirme que «une Église synodale ne peut renoncer à être une Église qui écoute, et cet engagement doit se traduire par des actions concrètes» (RdS 16n).

Pour la communauté chrétienne, l'écoute «consiste à adopter l'attitude de Jésus envers les personnes qu'il a rencontrées» (RdS 16d). «Tout au long du processus synodal, l'Église a rencontré de nombreuses personnes et de nombreux groupes demandant à être écoutés et accompagnés» (RdS 16e). Chacun a sa propre histoire, mais tous ont en commun d'avoir été victimes de formes de marginalisation, d'exclusion, d'abus ou d'oppression, dans des situations très diverses, mais aussi dans la communauté chrétienne. Pour ces personnes, recevoir une écoute est une expérience profondément transformatrice, d'affirmation et de reconnaissance de leur dignité (cf. RdS 4a et 16b). «L'écoute permet à l'Église de prendre conscience de leur point de vue et d'être à leurs côtés» (RdS 16i). De plus, «se tenir aux côtés des pauvres, c'est aussi s'engager avec eux à prendre soin de notre maison commune : le cri de la terre et le cri des pauvres sont le même cri» (RdS 4e).

C'est précisément en raison de la valeur théologique de l'écoute que «c'est l'Église qui écoute» (RdS 16d). Concrètement, cela se produit grâce à l'action de ceux qui, souvent dans le cadre de projets, d'organisations ou d'institutions, tentent d'accompagner les personnes en situation de pauvreté. Il est fondamental de promouvoir la conscience que l'écoute et l'accompagnement sont une action ecclésiale et non une tâche déléguée à quelques-uns (cf. RdS 16n).

Un Groupe d'étude est mis en place pour examiner comment renforcer la capacité de l'Église à écouter, à différents niveaux et en particulier au niveau local, les différentes formes de pauvreté et de marginalité. Le Groupe d'étude se penchera sur des questions telles que:

Quels sont les instruments dont l'Église dispose déjà pour répondre à ceux qui demandent à être entendus ?
Quels sont les nouveaux outils qu'il serait utile d'introduire ?

Comment renforcer le lien entre la communauté chrétienne qui écoute et ceux qui travaillent concrètement au service de la charité, de la justice et du développement intégral, afin d'éviter des formes de délègues et de déresponsabilisation ? Serait-il utile de réfléchir à la mise en place d'un ministère de l'écoute et de l'accompagnement (cf. RdS 16p) ?

Comment mieux mettre en réseau les initiatives d'accueil et de promotion humaine ? Comment mieux accompagner l'écoute par des actions de défense des «droits des pauvres et des exclus, et [...] une dénonciation publique des injustices» (RdS 4f) ?

Comment la recherche théologique peut-elle apprendre ce que les pauvres ont à nous enseigner puisque «à travers leurs souffrances, ils ont une connaissance directe du Christ souffrant (cf. *Evangelii gaudium*, n.198)» (RdS 4h) ?

Par quels moyens pouvons-nous répondre aux besoins de formation de ceux qui sont directement impliqués dans le service de la charité et la promotion de la justice et du développement humain intégral ? Comment développer une spiritualité qui les soutienne ?

Le Groupe d'étude sera coordonné par le Dicastère pour le Service du Développement Humain Intégral, en

collaboration avec la Secrétairerie Générale du Synode ; le Dicastère pour le Service de la Charité y participera également, ainsi que des personnes, des projets, des organisations et des réseaux pertinents pour les domaines abordés.

3. La mission dans l'environnement numérique

Le chapitre 17 du Rds constitue l'horizon dans lequel on peut saisir l'importance pour l'Église d'accomplir la mission de l'annonce de l'Évangile également dans l'environnement numérique, qui concerne tous les aspects de la vie humaine et doit donc être reconnu comme une culture et pas seulement comme un domaine d'activité. Cependant, l'Église peine à reconnaître l'action dans l'environnement numérique comme une dimension cruciale de son témoignage dans la culture contemporaine (cf. RdS 17b).

Bien qu'elle concerne tout le monde, l'action dans le monde numérique est marquée par une attention particulière au monde de la jeunesse : de nombreux jeunes «ont abandonné les espaces physiques de l'Église où nous cherchons à les inviter au profit d'espaces en ligne» (RdS 17k) ; en même temps, «et parmi eux les séminaristes, les jeunes prêtres et les jeunes consacrés, qui en ont souvent une expérience directe et profonde, sont les mieux placés pour mener à bien la mission de l'Église dans le monde numérique» (RdS 17d).

En plus d'encourager les Églises locales à accorder plus d'attention à l'environnement numérique (cf. *Vers octobre 2024*, n° 2), il convient de mettre en place un Groupe d'étude pour examiner les implications au niveau théologique, pastoral, spirituel et canonique et identifier les exigences au niveau structurel, organisationnel et institutionnel pour remplir la mission numérique. Il faudra également aborder «la question du langage que nous utilisons pour parler à l'esprit et au cœur des gens dans une grande variété de contextes, d'une manière qui soit accessible et belle» (RdS 5l). Le groupe travaillera en abordant des questions telles que :

Que peut apprendre une Église synodale missionnaire d'une plus grande immersion dans l'environnement numérique ? Avec quels critères pouvons-nous évaluer les nombreuses expériences qui ont eu lieu pendant la pandémie, afin d'identifier quels peuvent être « les bénéfices durables pour la mission de l'Église dans le domaine numérique » (RdS 17j) ?

Comment la mission numérique peut-elle être intégrée de manière plus routinière dans la vie de l'Église et dans les structures ecclésiales, et comment les implications de la nouvelle frontière missionnaire numérique pour le renouvellement des structures paroissiales et diocésaines existantes peuvent-elles être approfondies (cf. RdS 17j) ?

Quelles adaptations à l'environnement numérique la notion de juridiction requiert-elle ? En effet, «les initiatives apostoliques en ligne ont une portée et un rayonnement qui dépassent les frontières territoriales traditionnelles. Cela soulève des questions importantes sur la manière dont elles peuvent être réglementées et sur l'autorité ecclésiastique responsable de la supervision» (RdS 17h).

Le Groupe d'étude sera coordonné par le Dicastère pour la communication et la Secrétairerie Générale du Synode. Le Dicastère pour la Culture et l'Éducation, et le Dicastère pour l'Évangélisation seront également impliqués. Les personnes impliquées dans l'initiative «L'Église vous écoute» sont disponibles pour offrir leur contribution.

4. La révision de la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* dans la perspective synodale missionnaire

Le Rds souligne la nécessité d'accorder une attention particulière à la formation des diacres et des prêtres et formule explicitement «le désir que les séminaires ou autres parcours de formation pour les candidats au ministère soient liés à la vie quotidienne des communautés» (RdS 11e). Elle demande également que «les candidats au ministère, avant de s'engager dans des parcours spécifiques, aient mûri une expérience réelle, quoiqu'initiale, de la communauté chrétienne» et que le parcours de formation ne crée pas «un environnement artificiel, séparé de la vie commune des fidèles» (RdS 14n). Elle souligne également l'importance que

«l'expérience de la rencontre, du partage de la vie et du service des pauvres et des marginalisés devienne partie intégrante de tous les parcours de formation [...] Ceci est particulièrement vrai pour les candidats au ministère ordonné et à la vie consacrée» (RdS 4o).

La formation *au* ministère ordonné et *dans le* ministère ordonné (c'est-à-dire la formation continue) doit s'inscrire dans le réseau de relations qui constituent l'Église et en font un «signe et un instrument» de l'union de Dieu avec l'humanité et des êtres humains entre eux.

Quant aux Églises catholiques orientales, elles doivent élaborer leurs propres normes en la matière, à partir de leur patrimoine liturgique, théologique, spirituel et disciplinaire.

En ce qui concerne l'Église latine, actuellement, pour les pays sous la juridiction du Dicastère pour le Clergé, et partiellement pour les territoires sous la juridiction du Dicastère pour l'Évangélisation (Section pour la Première Évangélisation et les Nouvelles Églises Particulières), pour les Instituts de Vie Consacrée et les Sociétés de Vie Apostolique, pour les Associations cléricales qui peuvent incardiner des clercs, pour les Ordinariats militaires et les Ordinariats personnels, ainsi que pour les maisons de formation des mouvements et des nouvelles communautés ecclésiales, le profil de la formation au ministère ordonné est indiqué par la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis. Le don de la vocation*, publié en 2016 par la Congrégation pour le Clergé. Les Conférences épiscopales ont la tâche de rédiger leur propre *Ratio Nationalis* (cf. *Optatam totius* 1 ; CIC can. 242, § 1).

Il semble maintenant opportun de constituer un Groupe d'étude chargé d'effectuer une révision de la formation au ministère ordonné et une révision de la *Ratio fundamentalis* dans la perspective de l'Église synodale missionnaire (RdS 11j), au service des Conférences épiscopales, en abordant au moins ces questions :

Quels sont les aspects, les critères, les dispositions de l'actuelle *Ratio fundamentalis* qui correspondent au visage de l'Église synodale missionnaire et quels sont ceux qui ont le plus besoin d'être repensés ?

Quels choix opérer pour mieux articuler les parcours de formation au ministère ordonné avec ceux proposés aux autres figures ministérielles (ministères institués et «de facto») ?

Quels changements pourraient être envisagés afin de reconnaître de manière adéquate les compétences des Conférences épiscopales dans les différents contextes ?

La tâche de vérification et de révision sera coordonnée par le Dicastère pour le Clergé et la Secrétairerie Générale du Synode, mais requiert également la participation des Dicastères pour l'Évangélisation, pour les Églises Orientales, pour les Laïcs, la Famille et la Vie, pour les Instituts de Vie Consacrée et les Sociétés de Vie Apostolique, pour la Culture et l'Éducation. Compte tenu de l'importance du sujet, une évaluation interdicastérielle et une étude approfondie de la question s'imposent.

5. Quelques questions théologiques et canoniques au sujet de formes ministérielles spécifiques

Le Rapport de Synthèse a indiqué la nécessité de «continuer à approfondir la compréhension théologique des relations entre les charismes et les ministères dans une perspective missionnaire » (RdS, 8i). Les dimensions charismatique et ministérielle de l'Église ne sont ni opposées ni superposées. Elles font partie de la vie de chaque membre du Peuple de Dieu et de chaque réalité ecclésiale, de différentes manières et avec différents niveaux de conscience et de visibilité.

La Deuxième Session de la XVI^e Assemblée Générale Ordinaire du Synode des Évêques abordera la question suivante : «*comment* être une Église synodale en mission ?». L'Assemblée sera appelée à proposer des pistes praticables, d'un point de vue théologique et canonique, afin de promouvoir et de soutenir dans différents contextes la participation de tous les baptisés à la mission de l'Église. Si, d'une part, il faut éviter que la participation des fidèles laïcs ne se limite «à des tâches internes à l'Église sans un réel engagement pour la

mise en œuvre de l'Évangile en vue de la transformation de la société» (*Evangelii gaudium*, n° 102), d'autre part, il est nécessaire de poursuivre la recherche sur les relations entre les différentes formes de ministérialité ecclésiale.

Aussi pour servir cet engagement, il semble important d'approfondir, dès à présent, certaines questions théologiques et canoniques liées à ces thèmes : la spécificité du pouvoir sacramentel ; la relation entre le pouvoir sacramentel (en particulier celui qui découle du pouvoir d'administrer l'Eucharistie) et les services ecclésiaux nécessaires au soin et à la croissance du Peuple saint de Dieu en vue de la mission ; l'origine des ministères ; la dimension charismatique de la vie de l'Église ; les fonctions et services ecclésiaux qui ne nécessitent pas le sacrement de l'ordre ; l'Ordre sacré en tant que service et les problèmes découlant d'une conception erronée de l'autorité ecclésiale ; la place des femmes dans l'Église et leur participation aux processus décisionnels et à la direction des communautés.

C'est dans ce contexte que la question de la possibilité de l'accès des femmes au diaconat (cf. RdS 9n) peut être correctement posée : à ce Groupe est confiée la tâche de poursuivre « La recherche théologique et pastorale sur l'accès des femmes au diaconat [...], en profitant des résultats des commissions spécialement mises en place par le Saint Père » (cf. RdS 9n).

Le travail de ce groupe visera également à répondre au vœu exprimé par l'Assemblée du Synode «à une reconnaissance et une mise en valeur plus grandes de la contribution des femmes, ainsi qu'à un accroissement des responsabilités pastorales qui leur sont confiées dans tous les domaines de la vie et de la mission de l'Église» (RdS 9i).

En coordination avec la Secrétairerie Générale du Synode, l'étude de ces questions est confiée au Dicastère pour la Doctrine de la Foi, en dialogue avec les différents Dicastères compétents.

6. La révision, dans une perspective synodale et missionnaire, des documents sur les relations entre les Évêques, la Vie Consacrée et les Agrégations Ecclésiales.

La synodalité va de pair avec la reconnaissance et la mise en valeur des charismes de tous les membres du Peuple de Dieu. L'Assemblée a souligné l'importance de l'articulation des dons hiérarchiques et des dons charismatiques dans la vie et la mission de l'Église. Le Magistère de l'Église a développé un vaste enseignement à ce sujet. Au cours de la Première Session est apparue clairement la nécessité de s'interroger sur la signification ecclésiologique et les implications canoniques et pastorales de ces acquisitions.

Dans cette perspective, le RdS reconnaît la réalité et la contribution de la vie consacrée et des différentes formes d'agrégations ecclésiales au développement de la vie synodale de l'Église et demande d'approfondir comment les relations entre les pasteurs, les hommes et les femmes consacrés, les membres des mouvements ecclésiaux et les communautés nouvelles peuvent être mieux articulées et mises au service de la communion et de la mission (RdS 10f).

À cette fin, un Groupe d'étude est en train d'être mis en place pour étudier des sujets tels que :

La révision des «critères d'orientation sur les rapports mutuels entre les Évêques et les religieux dans l'Église» proposés dans le document *Mutuae relationes* de 1978 (RdS 10g).

L'identification, également à partir de l'étude des bonnes pratiques existantes, de lieux et d'outils pour promouvoir «des rencontres et des formes de collaboration dans un esprit synodal» entre les Conférences épiscopales et les Conférences des Supérieurs et Supérieures Majeurs des Instituts de Vie Consacrée et des Sociétés de Vie Apostolique (RdS 10h).

L'identification, également sur la base de l'étude des bonnes pratiques déjà existantes, de lieux et des outils pour promouvoir les relations organiques entre les Associations de Laïcs, les Mouvements ecclésiaux et les

nouvelles Communautés et la vie des Églises locales, à partir de la configuration des Comités et des Conseils dans lesquels convergent les représentants des Agrégations ecclésiales (RdS 10i).

Le Groupe d'étude sera coordonné par la Secrétairerie Générale du Synode, en collaboration avec les Dicastères pour les Évêques, pour les Instituts de Vie Consacrée et les Sociétés de Vie Apostolique, pour l'Évangélisation (Section pour la Première Évangélisation et les Nouvelles Églises Particulières), pour les Laïcs, la Famille et la Vie ; il devra également impliquer les instances internationales représentatives de la vie consacrée (UISG et USG) et les différentes agrégations ecclésiales.

7. Quelques aspects de la figure et du ministère de l'Évêque (en particulier : les critères de sélection des candidats à l'Épiscopat, la fonction judiciaire de l'Évêque, la nature et le déroulement des visites *ad limina Apostolorum*) (RdS 12 et 13)

La figure et le rôle de l'Évêque ont été l'un des thèmes centraux des travaux de la Première Session de l'Assemblée synodale, étant donné l'abondance des références que l'on trouve dans l'*Instrumentum laboris*. Cette centralité apparaît également dans le Rds, tant dans les chapitres 12 et 13, explicitement consacrés à l'épiscopat, que dans les autres chapitres dont le sujet concerne le rôle de l'évêque, tels que les chapitres 8, 10, 11, 18, 19, 20. L'approfondissement et l'examen de nombreux aspects du ministère épiscopal feront l'objet des travaux de la Deuxième Session.

Ce travail bénéficiera certainement d'un effort de préparation et, d'autre part, il ne sera probablement pas possible d'épuiser tous les aspects de la figure et du ministère de l'évêque dans l'Assemblée. C'est pourquoi il convient de confier l'approfondissement de certains d'entre eux à des groupes d'étude spécifiques.

Un premier groupe, coordonné par le Dicastère des Évêques et la Secrétairerie Générale du Synode, avec la participation des Dicastères pour l'Évangélisation et pour les Églises Orientales, abordera des thèmes tels que :

Dans une Église synodale, quels sont les critères de sélection des Évêques (cf. RdS 12l) ? Comment l'Église locale peut-elle ou doit-elle entrer dans le processus de sélection : le Peuple de Dieu dans toutes ses composantes, le Presbyterium, les organes de participation et les Conférences épiscopales ?

Dans cette activité de sélection impliquant différents sujets institutionnels, le Nonce joue un rôle délicat, représentant la proximité locale de l'attention de la part de la dimension universelle : comment son service peut-il grandir dans l'implication de tous les membres du Peuple de Dieu des diocèses concernés, dans une perspective authentiquement synodale et en veillant à éviter les pressions inappropriées ? (cf. RdS 12l).

Comment les visites *ad limina* peuvent-elles devenir un temps et un instrument d'exercice de la collégialité et de la synodalité, dans la logique de l'échange de dons au service de la communion (cf. RdS 13g) ?

Un deuxième groupe de travail, coordonné par le Dicastère pour les Textes Législatifs et la Secrétairerie Générale du Synode, avec la participation des Dicastères pour les Évêques et pour l'Évangélisation, approfondira le thème de la fonction judiciaire de l'Évêque, déjà évoqué par le *Motu proprio Vos estis lux mundi* (25 mars 2023) :

Comment en favoriser l'exercice dans une logique synodale (cf. RdS 12c), ainsi que pour répondre à la difficulté, manifestée au cours de la Première Session, de concilier dans certains cas le rôle de père et celui de juge ? (cf. RdS 12i)

8. Le rôle des Représentants Pontificaux dans la perspective synodale missionnaire

Dans le cadre de la proposition de la culture de la transparence et de la responsabilité comme «partie intégrante d'une Église synodale qui promeut la coresponsabilité, et peut prémunir d'éventuels abus» (RdS 12j ; cf. aussi 12i et 11k), l'Assemblée considère «qu'il semble opportun de prévoir des formes d'évaluation du travail des

Représentants Pontificaux par les Églises locales des pays où ils exercent leur mission, afin de faciliter et d'améliorer leur service» (RdS 13i).

Les Nonces jouent un rôle fondamental dans le processus de sélection des Évêques (cf. fiche n.7 *ci-dessus*), mais plus encore ils représentent un point de jonction fondamental de l'articulation entre les niveaux local et universel de la vie de l'Église. Leur ministère et la manière dont il est exercé doivent donc s'accorder avec l'attention aux Églises locales typique d'une Église synodale (cf. RdS 13c). Cette orientation met en évidence «le rôle décisif des Conférences épiscopales» (RdS 19d), dont les prérogatives et les compétences doivent être repensées dans une clé synodale, elle fait ressortir «la nécessité d'une instance de synodalité et de collégialité au niveau continental» (*ibid.*) et motive la proposition de «de renforcer la province ecclésiastique ou la métropole, en tant que lieu de communion des Églises locales d'un territoire» (RdS 19i). Le changement de l'environnement avec lequel les Nonces Apostoliques interagissent, dans la ligne d'une plus grande richesse d'instances intermédiaires, nous oblige à reconsidérer comment leur ministère peut aujourd'hui contribuer à consolider les liens de communion entre les Églises locales et le Successeur de Pierre, pour lui permettre de connaître, de manière plus confiante, leurs besoins et leurs aspirations.

Un Groupe d'étude se consacrera à cette tâche, en mettant l'accent sur la coordination par la Secrétairerie d'État et la Secrétairerie Générale du Synode, avec la participation des Dicastères pour les Évêques et pour l'Évangélisation. L'implication de certains représentants des Églises locales et de leurs évêquats, par exemple en renforçant les regroupements d'Églises au niveau continental, semble également utile.

9. Critères théologiques et méthodologies synodales de discernement partagé des questions doctrinales, pastorales et éthiques controversées

Sur la base du débat de l'assemblée, le Rds affirme «la réflexion doit se poursuivre, notamment à propos de la relation entre l'amour et la vérité, avec les conséquences sur de nombreuses questions controversées» (RdS 15d), reconnaissant que parfois «les catégories anthropologiques que nous avons développées ne sont pas toujours suffisantes pour saisir la complexité des réalités qui émergent de l'expérience ou de la connaissance des sciences et nécessitent d'être affinées et approfondies» (RdS 15g). Par conséquent, «nous reconnaissons la nécessité de poursuivre la réflexion ecclésiale sur l'imbrication originelle de l'amour et de la vérité dont Jésus a été le témoin, en vue d'une praxis ecclésiale qui respecte son inspiration» (RdS 15h), en investissant «le temps nécessaire pour cette réflexion et d'y investir toute notre énergie, sans céder à des jugements simplificateurs qui blessent les personnes et le Corps de l'Église» (RdS 15g).

Dans cette perspective, l'Assemblée a formulé la proposition «d'encourager les initiatives qui permettent un discernement partagé sur des questions doctrinales, pastorales et éthiques controversées, à la lumière de la Parole de Dieu, de l'enseignement de l'Église et de la réflexion théologique, en tirant profit de l'expérience synodale» (RdS 15k). Il indique également la méthode possible : «Ce chemin nécessite la réflexion approfondie d'experts de compétences et d'horizons divers, dans un cadre institutionnel qui préserve la confidentialité des débats et encourage la franchise des échanges, en donnant également la parole, le cas échéant, aux personnes directement concernées par ces questions controversées» (*ibid.*) et demande explicitement que ce chemin «être mis en route en vue de la prochaine session du Synode» (*ibid.*).

Cette demande pourrait être suivie par la constitution d'un Groupe d'étude qui, sur la base d'une approche globale partagée, réinterpréterait les catégories traditionnelles de l'anthropologie, de la sotériologie et de l'éthique théologique en vue de mieux clarifier le rapport entre la charité et la vérité, dans la fidélité à la vie et à l'enseignement de Jésus, et par conséquent aussi entre la pastorale et la doctrine (morale). Dans ce travail, il conviendra de mieux articuler la relation circulaire entre la doctrine et la pastorale : la première est généralement associée à la vérité et la seconde à la miséricorde, comme si les pratiques qui semblent pastoralement sensées n'avaient pas de répercussions sur la systématisation doctrinale. En outre, il faut se demander comment donner, dans les différents discernements, «une plus grande attention à la diversité des situations et d'écouter plus attentivement la voix des Églises locales» (RdS 13h).

Compte tenu de l'autorité requise pour mener à bien cette tâche, la direction de ce Groupe est confiée au Préfet

du Dicastère de la Doctrine de la Foi et au Secrétaire de la Commission Théologique Internationale, avec le soutien de la Secrétairerie Générale du Synode. L'Académie Pontificale pour la Vie est invitée à apporter sa contribution.

Dans ce domaine, peut-être plus encore que dans d'autres, il est urgent de s'orienter vers une plus grande collaboration entre les Organismes qui, bien qu'à des titres différents, parlent au nom du Saint-Siège, en vue d'une plus grande choralité dans leurs positions. Les dissonances, et plus encore les oppositions, risquent en effet de favoriser la division et la désorientation plutôt que la confrontation et la réflexion. Une approche synodale ne vise pas l'homogénéité, mais l'harmonie.

10. L'accueil des fruits du cheminement œcuménique dans les pratiques ecclésiales

Que «le chemin de la synodalité, sur lequel s'engage l'Église catholique, soit et doit être œcuménique, tout comme le chemin œcuménique est synodal»[3], n'est pas un simple souhait : le processus synodal de l'Église catholique revêt une grande importance œcuménique, et plusieurs Églises et Communautés ecclésiales ont exprimé leur sincère appréciation de ce qui s'est passé. La Première Session a été marquée par deux nouveautés importantes : elle a été introduite, et non de manière décorative, par la veillée de prière œcuménique «Together», à laquelle ont participé les chefs et responsables des différentes Églises; et les délégués fraternels ont participé activement, avec droit de parole, au dialogue et au discernement menés dans les cercles restreints et en séance plénière.

Nous devons saisir les opportunités qui s'ouvrent dans la richesse des convergences atteintes, dans la ponctualité des questions à traiter indiquées dans le chapitre 7 du Rds et dans le caractère concret des propositions qui y sont formulées. À cette fin, il est opportun de constituer un Groupe d'étude pour aborder les questions suivantes :

Tenant compte des dialogues théologiques et en prêtant attention aux répercussions ecclésiales concrètes, approfondir l'interdépendance mutuelle entre synodalité et primauté aux différents niveaux de l'Église, avec une référence particulière à la «manière de comprendre le ministère pétrinien au service de l'unité» (RdS 7h), comme l'a préconisé saint Jean-Paul II dans l'encyclique *Ut unum sint*.

L'approfondissement d'un point de vue théologique, canonique et pastoral de la question de l'hospitalité eucharistique (*communicatio in sacris*), à la lumière du lien entre communion sacramentelle et communion ecclésiale, avec une référence particulière à l'expérience et à la signification œcuménique des couples et des familles interconfessionnels (cf. RdS 7i).

Une réflexion «sur le phénomène des communautés 'non confessionnelles' et des mouvements de 'réveil' d'inspiration chrétienne» charismatique/pentecôtiste (RdS 7j).

Le Groupe d'étude sera coordonné conjointement par la Secrétairerie Générale du Synode et le Dicastère pour la Promotion de l'Unité des Chrétiens.

Vatican, le 14 mars 2024

[1] SECRÉTAIRERIE GÉNÉRALE DU SYNODE, *Pour une Église synodale. Communion, participation, mission. Document préparatoire* (2021), n° 2.

[2] SECRÉTAIRERIE GÉNÉRALE DU SYNODE, *octobre 2024*, 11 décembre 2023.

[3] PAPE FRANÇOIS, *Discours à Sa Sainteté Mar Awa III Catholicos-Patriarche de l'Église assyrienne de*

l'Orient, 19 novembre 2022, cité dans XVI^e ASSEMBLÉE GÉNÉRALE ORDINAIRE DU SYNODOXE DES ÉVÊQUES, *Instrumentum laboris pour la Première Session (octobre 2023)*, B 1.4.

[00454-FR.01] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

GENERAL SECRETARIAT OF THE SYNOD

Study Groups for questions raised in the First Session

of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops

to be explored in collaboration with the Dicasteries of the Roman Curia

Work outline

1. In accordance with the task that had been entrusted to it, the First Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops (October 2023) addressed questions that had emerged from the People of God during the consultation and listening phase of the Synod 2021-2024. The aim of the First Session was to continue focusing on steps that “the Spirit invites us to take in order to grow as a synodal Church”[1]. The outcomes of the First Session’s work are collected in the *Synthesis Report* (SR), grouping them around twenty nuclei. Each chapter of the SR is dedicated to one of these nuclei, highlighting the areas of convergence, issues still to be addressed, and proposals.

2. The fruits of the First Session include the emergence of various relevant issues concerning the life and mission of the Church in a synodal perspective, regarding which the Assembly consistently reached a consensus that was almost always above 90%. These are matters that “require to be dealt with at the level of the whole Church and in collaboration with the Dicasteries of the Roman Curia”[2] with appropriate timeframes. In addition, they maintain a twofold connection with the 2021-2024 Synod process. On the one hand, they have an impact on the shape and style of a synodal Church; on the other hand, their in-depth study will need to be carried out in an authentically synodal manner, involving experts from all continents, enhancing inter-dicasterial collaboration and thus constituting a hands-on workshop of synodality. It is not only the topics that are important, but *how* the reflection is carried out, listening together to the voice of the Holy Spirit. For it is He who is the true master of harmony and communion, who disrupts our predictions and expectations to create something new; it is He who guides us in the mission and knows what is needed in every age and at every moment.

3. In the Letter sent to the Secretary General of the Synod on 22 February 2024, the Holy Father gathered these issues into ten points, indicating them as questions that, “by their nature, must be addressed with in-depth study” by specially constituted Study Groups. We reproduce these points below:

1. Some aspects of the relationship between the Eastern Catholic Churches and the Latin Church. (SR 6)
2. Listening to the Cry of the Poor (SR 4 and 16)
3. The mission in the digital environment. (SR 17)
4. The revision of the *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in a missionary synodal perspective. (SR 11)
5. Some theological and canonical matters regarding specific ministerial forms. (SR 8 and 9)

6. The revision, in a synodal missionary perspective, of the documents touching on the relationship between Bishops, consecrated life, and ecclesial associations. (SR 10)
7. Some aspects of the person and ministry of the Bishop (criteria for selecting candidates to Episcopacy, judicial function of the Bishops, nature and course of *ad limina Apostolorum* visits) from a missionary synodal perspective. (SR 12 and 13)
8. The role of Papal Representatives in a missionary synodal perspective. (SR 13)
9. Theological criteria and synodal methodologies for shared discernment of controversial doctrinal, pastoral, and ethical issues. (SR 15)
10. The reception of the fruits of the ecumenical journey in ecclesial practices. (SR 7)

The Holy Father also entrusted the General Secretariat of the Synod with the task of “preparing the outline of the work specifying the mandate of the Groups”. In fulfilment of this mandate, the General Secretariat presents below an outline for each of these issues that briefly states the specific scope of the topics to be studied and the subjects whose involvement is to be prioritized.

4. Excluded from this list established by the Holy Father are those subjects appearing in the SR that will be entrusted to the discernment of the Second Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops (October 2024). According to the *Towards October 2024* Document issued by the General Secretariat of the Synod on 11 December 2023, this will focus on “*How to be a synodal Church on mission*” in order to identify “concrete forms of the missionary commitment to which we are called, in the dynamism between unity and diversity proper to a synodal Church”. The theme of participation will thus be addressed, enhancing “the originality of every baptised person and every Church in the unique mission of proclaiming the Risen Lord and his Gospel to the world today” in relation to the exercise of authority as an expression of communion at the service of mission. In particular, this specific dynamic of the synodal Church in its concrete canonical configurations and in its practical implementation will be deepened in its theological meaning on three levels: that of each local Church, that of the groupings of Churches (national, regional, continental), and that of the whole Church in the relationship between the primacy of the Bishop of Rome, episcopal collegiality and synodality.

A process of consultation with the local Churches around the world has already been launched on these issues, on whose contributions the drafting of the *Instrumentum laboris* of the Second Session will be based. The document *Towards October 2024* details the steps and timing of this important work. It is not possible to draw a clear line of demarcation between the subjects covered by the work of the Second Session and those included in the above list in paragraph n. 3; there are many points of contact, interconnections and overlaps. The subdivision responds above all to criteria of operational practicality. It will therefore be essential that the work along the various axes proceeds in a coordinated manner and in an attitude of listening to the results being achieved in the various areas.

5. For this reason, and because of the twofold connection of the topics listed in paragraph n. 3 to the Synod 2021-2024 process, the General Secretariat of the Synod is entrusted with the task of coordinating and animating their in-depth study, overseeing in particular the synodal quality of the method of work, as well as the timing and manner of composition of the Groups. In carrying out this task, it will be assisted by the International Theological Commission, the Pontifical Biblical Commission, and by a Canon Law Commission established at the service of the Synod in agreement with the Dicastery for Legislative Texts, as already established at the Audience of 18 December 2023. The Dicasteries of the Roman Curia, convened on individual topics within their specific competencies, will participate in the coordination of the work or offer their collaboration, thus giving specific implementation to Article 33 of the *Apostolic Constitution “Praedicate Evangelium” on the Roman Curia and its service to the Church and the World*.

6. The Study Groups that will be set up to handle the various themes will take care to involve Bishops and

Experts from the different parts of the world, identified on the basis of their expertise and taking care to respect the variety of geographical origins, disciplinary areas, gender and ecclesial condition necessary to favour an authentically synodal approach. They will collect and develop the already existing contributions on the themes assigned to them; the insights they will provide should be informed not only by study and research, but also by consideration of the fruits of active listening in a variety of pastoral situations and by the considerations of the local Churches.

Those responsible for the coordination of each Study Group will define more precisely the participants, the methodology, and the timetable of the work in a way that is suitable for the subjects or the matter to be dealt with, making sure that authentically synodal methods are adopted. Each Group will initially need to design a work plan at the beginning and submit a brief report with an outline of the topic by 5 September 2024, so that it can be presented to the Second Session of the Synodal Assembly, following the instructions that the General Secretariat of the Synod will provide. The Groups should finish their work, if possible, by the end of June 2025.

7. In addition, and at the service of the synodal process in a broader sense, the General Secretariat of the Synod will activate a “permanent Forum” to deepen the theological, juridical, pastoral, spiritual and communicative aspects of the Church’s synodality. This “permanent forum” will also respond to the request formulated by the SR “to promote, in an appropriate forum, the theological work of deepening the terminological and conceptual understanding of the notion and practice of synodality” (SR 1p). In its own work, the “permanent Forum” will also be attentive to “clarifying the relationship between synodality and communion, and between synodality and collegiality” (SR 1j).; to bringing out the many expressions of synodal life in cultural contexts where people are accustomed to walking together as a community (SR 11); to studying the “contribution that the experience of the Eastern Catholic Churches can offer to the understanding and practice of synodality” (SR 6d; cf. also 1k); to deepening the different conceptions and practices of synodality in the various ecclesial traditions of East and West, in a spirit of an exchange of gifts” (SR 7g). During the Second Session of the Synodal Assembly, a report will be given on the progress of the work of this “Forum”.

1. Some aspects of relations between the Eastern Catholic Churches and the Latin Church

The Synod Assembly highlighted the need for greater mutual understanding and dialogue between members of the Eastern Catholic Churches and the Latin Church. In a context of increasing migration, which has seen the development of Eastern Christian communities in the diaspora, communities of Eastern and Latin traditions coexist in most parts of the world today. In this regard, the SR stresses that “For various reasons, the establishment of Oriental hierarchies in the countries of immigration is not sufficient to solve the problem, but it is necessary that the local Churches of the Latin rite, in the name of synodality, help the Oriental faithful who have emigrated to preserve their identity and cultivate their specific heritage, without undergoing processes of assimilation” (SR 6c).

In the wake of what was proposed by the SR (cf. SR 6j), a Study Group made up of Oriental and Latin theologians and canonists, coordinated by the General Secretariat of the Synod and the Dicastery for the Oriental Churches, is to be set up to formulate indications after the necessary in-depth study:

relative to participation in Episcopal Conferences of Bishops of Eastern Catholic Churches outside their canonical territory (cf. SR 19l);

relative to guidelines for pastoral action of Latin dioceses in whose territory Oriental presbyters and faithful live (cf. SR 6c), in order to help them “preserve their identity and cultivate their specific heritage” (SR 6c) and with the aim of “finding ways to make visible and experienceable an effective unity in diversity” (SR 6f).

This Group could also examine the dossiers concerning the request to “establish a Council of Patriarchs and Major Archbishops of the Eastern Catholic Churches to the Holy Father” (SR 6h), and the adequate representation of members of the Eastern Catholic Churches in the Dicasteries of the Roman Curia, “to enrich the entire Church with the contribution of their perspective, to favour the solution of the problems detected and to participate in dialogue at the different levels” (SR 6k).

2. Listening to the Cry of the Poor

Chapter 16 of the SR expresses the awareness that “Listening is the term that best expresses the most intense experience that has characterized the first two years of the synodal journey and also the work of the Assembly” (SR 16a), and affirms that “A synodal Church cannot renounce being a Church that listens, and this commitment must be translated into concrete actions” (SR 16n).

Listening allows the Christian community to “assume the attitude of Jesus towards the people he met” (SR 16d). “Along the synodal process, the Church has met many people and groups who ask to be listened to and accompanied” (SR 16e). Each person has his or her own story; what unites them all is the experience of being victims of forms of marginalization, exclusion, abuse or oppression, in many different situations and even in the Christian community. For these people, being listened to is an experience of affirmation and recognition of their own dignity that is deeply transformative (cf. SR 4a and 16b). For the Church, listening to them allows the Church “to understand their point of view and to concretely place herself at their side” (SR 16i). Furthermore, “Standing by the side of the poor means also joining with them in our commitment to the care of our common home: the cry of the earth and the cry of the poor are the same cry” (SR 4e).

Precisely because of the theological value of listening, “it is the Church that listens” (SR 16d). Concretely, this happens thanks to the action of those who, often within projects, organizations or institutions, try to accompany people in situations of poverty. Fundamental is the task of promoting awareness that listening and accompaniment are an ecclesial action and not a task relegated to only a few instead of embraced by all (cf. SR 16n).

A Study Group is established to investigate how to strengthen the Church’s capacity to listen to the different forms of poverty and marginalization at different levels and, above all, at the local level. The Study Group will address questions such as:

What means does the Church already have at her disposal to reach out to those who ask to be listened to?
What new ones would be useful to introduce?

How can we reinforce the link between the Christian community that listens and those who work concretely in the service of charity, justice and integral development, in order to avoid abdication of responsibilities and illegitimate delegation? Could it be useful to think about instituting a ministry of listening and accompaniment (cf. SR 16p)?

How can we better network initiatives of welcome, human promotion and charity? How can we better combine listening and services of charity with protecting the “rights of the poor and excluded, and [...] the public denunciation of injustices” (SR 4f)?

How can theological research listen to what the poor have to teach us since “through their sufferings they have a direct knowledge of the suffering Christ (cf. *Evangelii gaudium*, n. 198)” (SR 4h)?

How can the Church respond to the formational and spiritual needs of those who are directly involved in the service of charity, the promotion of justice and integral human development? How can we develop a spirituality that sustains them?

The Study Group will be coordinated by the Dicastery for Promoting Integral Human Development together with the General Secretariat of the Synod; the Dicastery for the Service of Charity will also participate along with individuals, projects, organizations and networks concerned with the various areas of poverty.

3. The mission in the digital environment

Chapter 17 of the SR constitutes the horizon within which to grasp the importance for the Church of carrying out

the mission of proclaiming the Gospel also in the digital environment, which involves every aspect of human life and must therefore be recognised as a culture and not only as an area of activity. However, the Church is struggling to recognise action in the digital environment as a crucial dimension of its witness in contemporary culture (cf. SR 17b).

Although it concerns everyone, action in the digital world is marked by a special attention to the world of youth: many young people “have abandoned the physical spaces of the Church to which we try to invite them in favour of online spaces” (SR 17k); at the same time, “young people, and among them seminarians, young priests and young consecrated men and women, who often have direct experience of it, are the best suited to help the Church carry out its mission in the digital environment” (SR 17d).

In addition to encouraging the local Churches to pay more attention to the digital environment (cf. *Towards October 2024*, n. 2), it is appropriate to set up a Study Group to investigate the implications at the theological, spiritual and canonical level and identify the requirements at the structural, organisational and institutional level to fulfil the digital mission. “Renewed attention is needed to the question of the languages we use to speak to people's minds and hearts in a wide diversity of contexts in a way that is both beautiful and accessible” (SR 5l). The Group will work by addressing questions such as:

What can a missionary synodal Church learn from greater immersion in the digital environment? With what criteria can we evaluate the many experiences that have taken place during the pandemic, so as to identify what can be “the lasting benefits for the mission of the Church in the digital environment” (SR 17j)?

How can digital mission be integrated more routinely into the life of the Church and into Church structures, deepening the implications of the new digital missionary frontier for the renewal of existing parish and diocesan structures (cf. SR 17j)?

What adaptations to the digital environment does the notion of jurisdiction require? Indeed, “online apostolic initiatives have a scope and reach that extend beyond the traditionally understood territorial boundaries. This raises important questions about how they can be regulated and which ecclesiastical authority is responsible for supervision” (SR 17h).

The Study Group will be coordinated by the Dicastery for Communications and the General Secretariat of the Synod; the Dicastery for Culture and Education and the Dicastery for Evangelization will also be involved. Those involved in the initiative “The Church listens to you” are available to offer their contribution.

4. The revision of the *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in a missionary synodal perspective

The SR points out the need to pay special attention to the formation of deacons and priests and explicitly formulates the request “that seminaries or other courses of formation for candidates for the ministry be linked to the daily life of the communities” (SR 11e). It also asks that “candidates for ministry, before embarking on specific paths, should have matured a real, albeit initial, experience of Christian community” and that the formation path should not create “an artificial environment, separate from the common life of the faithful” (SR 14n). Finally, it emphasises the importance that “the experience of encounter, of sharing life and of service to the poor and the marginalised should become an integral part of all formation paths [...] especially for candidates to the ordained ministry and consecrated life” (SR 4o)

Formation *for* ordained ministry and *in* ordained ministry (i.e. ongoing formation) must be embedded in the web of relationships that make up the Church and make it a “sign and instrument” of the union of God with humanity and of human persons with each other.

The Eastern Catholic Churches must prepare their own norms on this matter, starting from their liturgical, theological, spiritual and disciplinary heritage.

Currently for the Latin Church, the profile of formation for ordained ministry is indicated by the *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis. The gift of vocation*, published in 2016 by the then Congregation for the Clergy. This applies to countries under the jurisdiction of the Dicastery for the Clergy, and partially for the territories under the jurisdiction of the Dicastery for Evangelisation (Section for First Evangelisation and the New Particular Churches), for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life for Clerical Associations that can incardinate clerics, for Military Ordinariates and Personal Ordinariates, as well as for houses of formation for movements and new ecclesial communities. Episcopal Conferences have the task of drafting their own *Ratio Nationalis* (cf. *Optatam totius* 1; CIC can. 242, § 1).

It now seems appropriate to form a Study Group to carry out a review of formation to the ordained ministry and a revision of the *Ratio Fundamentalis* in the perspective of a synodal missionary Church (cf. SR 11j), at the service of the Episcopal Conferences, addressing at least these questions:

Which aspects, criteria, provisions of the current *Ratio Fundamentalis* correspond to a missionary synodal Church, and which are most in need of being rethought?

What choices should be made to better connect the training programs for ordained ministry with those proposed for other ministerial figures (both instituted and 'de facto' ministries)?

What changes could be envisaged in order to adequately recognise the competences of the Episcopal Conferences in the different contexts?

The task of verification and revision will be coordinated by the Dicastery for the Clergy with the General Secretariat of the Synod, but also requires the participation of at least the Dicasteries for Evangelisation; for the Eastern Churches; for the Laity, Family and Life; for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life; for Culture and Education. Considering the importance of the topic, an inter-dicasterial evaluation and deeper exploration of the theme is required.

5. Some theological and canonical questions about specific ministerial forms

The *Synthesis Report* highlighted the need to "continue to deepen the theological understanding of the relationship between charisms and ministries in a missionary perspective" (SR 8i). The charismatic and ministerial dimensions of the Church are not opposed to each other, nor do they overlap. In different ways and with different levels of awareness and visibility, both are part of the life of each member of the People of God and of every ecclesial reality.

The Second Session of the XVI Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops will address the question "How can we be a synodal Church in mission?". The Assembly will be asked to propose practical ways, from a theological and canonical point of view, to promote and support the participation of all the baptized in the mission of the Church in different contexts. On the one hand, it is necessary to avoid limiting the participation of the lay faithful to "intra-ecclesial tasks without a real commitment to applying the Gospel to the transformation of society" (*Evangelii gaudium*, n. 102). On the other hand, it is necessary to continue the research on the relationships between the different forms of ecclesial ministry.

Also in view of this commitment, it seems important to delve into some theological and canonical questions related to these matters now, including: the specificity of the sacramental *munus* (capacity); the relationship between the sacramental *munus* (capacity) (especially that deriving from the capacity to administer the Eucharist) and the ecclesial services necessary for the care and growth of God's Holy People in view of mission; the origin of ministries; the charismatic dimension of the Church's life; ecclesial roles and services that do not require the sacrament of Holy Orders; Holy Orders as a service and the problems arising from an erroneous conception of ecclesial authority; the role of women in the Church and their participation in decision-making/taking processes and community leadership.

It is in this context that the question of women's possible access to the diaconate can be properly posed: to this Group is entrusted the task to continue "Theological and pastoral research on the access of women to the diaconate [...], benefiting from consideration of the results of the commissions specially established by the Holy Father" (SR 9n).

This Group will also aim to respond to the Synodal Assembly's desire for "a greater recognition and appreciation of the contribution of women and a growth in the pastoral responsibilities entrusted to them in all areas of the life and mission of the Church" (SR 9i).

In coordination with the General Secretariat of the Synod, the study of these themes is entrusted to the Dicastery for the Doctrine of the Faith, in dialogue with the various relevant Dicasteries.

6. The revision, in a synodal missionary perspective, of the documents on the relations between Bishops, Consecrated life, Ecclesial aggregations

Synodality goes hand in hand with the recognition and enhancement of the charisms of all members of the People of God. The Assembly highlighted the importance of the articulation of hierarchical and charismatic gifts in the life and mission of the Church. The Magisterium of the Church has developed a broad teaching on this subject; during the First Session it clearly emerged the need to question the ecclesiological meaning and the canonical and pastoral implications of these acquisitions (cf. RdS 10e).

Within this perspective, the RdS recognizes the reality and the contribution of consecrated life, and of the different forms of ecclesial aggregations to the development of the synodal life of the Church and asks for a more profound exploration of the way the relationships between pastors, consecrated men and women, members of ecclesial movements and new communities can better explain themselves and stand together at the service of communion and mission (cf. RdS 10f).

A Study Group is to be established for the purpose of exploring themes such as:

The revision of the "guiding criteria on the relations between Bishops and Religious in the Church proposed in the 1978 document *Mutuae relations*" (SR 10g).

The identification, beginning with the study of already existing best practices, of places and means to promote "meetings and forms of collaboration in a synodal spirit between Episcopal Conferences and the Conferences of Superiors and Major Superiors of Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life" (SR 10h).

The identification, on the basis of the study of already existing best practices, of places and means to promote organic relations between Lay Associations, Ecclesial Movements and new Communities and the life of the local Churches, starting from the configuration of the Councils and Councils in which the representatives of the Ecclesial Aggregations converge (cf. SR 10i)

The Study Group will be coordinated by the General Secretariat of the Synod, in collaboration with the Dicasteries for Bishops, for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, for Evangelization (Section for the First Evangelization and the New Particular Churches), and for the Laity, Family and Life; it should also involve and include the international bodies of representation of consecrated life (UISG and USG) and the different ecclesial aggregations.

7. Some aspects of the person and ministry of the Bishop (criteria for selecting candidates for episcopacy, judicial function of the Bishops, nature and course of *ad limina Apostolorum* visits) from a missionary synodal perspective

The figure and role of the Bishop was one of the central themes of the work of the First Session of the Synodal Assembly, given the abundance of references found in the *Instrumentum laboris*. This centrality also emerges in

the SR, in chapters 12 and 13 explicitly dedicated to the episcopate, and in other chapters the subject matter of which involves the role of the Bishop, such as chapters 8, 10, 11, 18, 19, 20. The deepening and examination of many aspects of episcopal ministry will be the subject of the work of the Second Session.

This work will certainly benefit from an effort of preparation. More than likely, it will not be possible for the Assembly to exhaust all aspects of the figure and ministry of the Bishop. This is why it is appropriate to entrust their in-depth study to specific Study Groups.

A first Group, coordinated by the Dicastery of Bishops and the General Secretariat of the Synod, with the involvement of the Dicastery for Evangelisation and the Dicastery for the Oriental Churches, will address topics such as:

In a synodal Church, what are the criteria for the selection of Bishops (cf. SR 12l)? How can or should the local Church enter the selection process: the People of God in all its components? the presbyterate? participatory bodies and the Episcopal Conferences?

In this activity of selecting that involves different institutional subjects, the Nuncio plays a delicate role, representing in the local church the closeness of universal care: how can his service grow in the involvement of all the members of the People of God of the dioceses concerned, in an authentically synodal perspective and taking care to avoid inappropriate pressures? (cf. SR 12l).

How can *ad limina* visits become an opportunity and instrument for exercising collegiality and synodality, in the logic of exchanging gifts in the service of communion? (cf. SR 13g)

A second Study Group, coordinated by the Dicastery for Legislative Texts and the General Secretariat of the Synod, with the participation of the Dicasteries for Bishops and for Evangelisation, will delve into the topic of the Bishop's judicial function, already raised by *Motu proprio Vos estis lux mundi* (25 March 2023):

How to promote its exercise within a synodal rationale (cf. SR 12c), also in order to meet the difficulty, manifested during the First Session, of reconciling in some cases the role of father and that of judge (cf. SR 12i)?

8. The role of Papal Representatives in a missionary synodal perspective

Within the framework of the proposed culture of transparency and accountability as “an integral part of a synodal Church that promotes co-responsibility, as well as a possible safeguard against abuses” (SR 12j; cf. also 12i and 11k), the Assembly considers “it opportune to envisage forms of evaluation of the work of the Pontifical Representatives by the local Churches of the countries where they carry out their mission, in order to facilitate and perfect their service” (SR 13i).

Nuncios play a fundamental role in the process of choosing Bishops (cf. Sheet 08 *above*), but even more so they represent a fundamental link of the interplay between the local and universal levels of the Church's life. Their ministry and the way it is carried out must therefore be attuned to the attention to the local Churches typical of a synodal Church (cf. SR 13c). This thrust highlights “the decisive role of the Episcopal Conferences” (SR 19d), whose prerogatives and competences need to be rethought in a synodal key. It also brings out “the need for an instance of synodality and collegiality at a continental level” (*ibid.*) and motivates the proposal to “strengthen the ecclesiastical province or *metropolia*, as a place of communion of the local Churches of a territory” (SR 19i). Following the path of a growing abundance of intermediate bodies, the changing synodal environment with which the Apostolic Nuncios interface requires that we reconsider how their ministry today can help to consolidate the bonds of communion between the local Churches and the Successor of Peter, enabling him to know, with more certainty, their needs and aspirations.

A Study Group will be dedicated to this task, with coordination by the Secretariat of State and the General

Secretariat of the Synod, and with the involvement of the Dicasteries for Bishops and for Evangelisation. The involvement of some representatives of the local Churches and their episcopates, for example by enhancing the groupings of Churches on a continental level, also seems useful.

9. Theological criteria and synodal methodologies as a basis for shared discernment of controversial doctrinal, pastoral and ethical issues

On the basis of the Assembly debate, the SR affirms that “Among the questions on which it is important to continue reflection, there is that of the relationship between love and truth and the repercussions that it has on many controversial issues” (SR 15d), recognising that “Sometimes the anthropological categories that we have elaborated are not sufficient to grasp the complexity of the elements that emerge from experience or from the knowledge of the sciences and require refinement and further study” (SR 15g). Therefore “We recognise the need to continue ecclesial reflection on the original interweaving of love and truth witnessed to by Jesus, with a view to an ecclesial praxis that honours his inspiration” (SR 15h), investing “the necessary time [and...] the best energies, without giving in to simplistic judgements that injure individuals and the Body of the Church” (SR 15g).

In this perspective, the Assembly formulated the proposal “to promote initiatives that allow for a shared discernment on doctrinal, ethical and pastoral issues that are controversial, in the light of the Word of God, the Church’s teaching, theological reflection and valuing synodal experience” (SR 15k). It also indicated a possible method: “This can be done through in-depth discussions between experts of different skills and backgrounds in an institutional context that protects the confidentiality of the debate and promotes frankness of confrontation, giving space, when appropriate, also to the voices of the people directly affected by the controversies mentioned” (*ibid.*) and explicitly requests that this path be “initiated in view of the next Synodal Session” (*ibid.*).

This request could be followed up by forming a study group which, on the basis of a shared overall approach, would reinterpret the traditional categories of anthropology, soteriology and theological ethics with a view to better clarifying the relationship between charity and truth in fidelity to Jesus’s life and teaching, and consequently also between pastoral care and (moral) doctrine. In this work it will be appropriate to better articulate the circular relationship between doctrine and pastoral care: the former is usually associated with truth and the latter with mercy, as if practices that seem pastorally sensible had no repercussions on doctrinal systematisation. Moreover, in the various discernments one must ask oneself how we can pay “greater attention to the diversity of situations and a more attentive listening to the voice of the local Churches” (SR 13h).

Bearing in mind the authority required to tackle this task, the direction of this Group is entrusted to the Prefect of the Dicastery of the Doctrine of the Faith and the Secretary of the International Theological Commission, with the support of the General Secretariat of the Synod. The Pontifical Academy for Life is invited to make its contribution.

In this sphere, perhaps even more than in others, there is an urgent need to move towards greater collaboration between those entities that, albeit in different capacities, speak on behalf of the Holy See with a view to greater harmony in their positions. Dissonances, and even more so oppositions, risk fostering division and disorientation rather than confrontation and reflection. A synodal approach aims not at homogeneity, but at harmony.

10. The reception of the fruits of the ecumenical journey in ecclesial practices

The observation that “the path of synodality, which the Catholic Church is on, is and must be ecumenical, just as the ecumenical path is synodal”[3] is not just a wish: the Catholic Church’s synodal process is of great ecumenical significance, and several Churches and Ecclesial Communities have expressed sincere appreciation for what has taken place. The First Session was marked by two important novelties: it was introduced, and not merely in an ornamental manner, by the ecumenical prayer vigil “Together”, attended by heads and leaders of the different Churches, and Fraternal Delegates actively participated, with speaking rights, in the dialogue and discernment conducted in the small groups and in the plenary.

We must seize the opportunities that open up from the richness of the convergences reached, in the timeliness

of the issues to be addressed indicated in Chapter 7 of the SR, and in the concreteness of the proposals put forward there. To this end, it is appropriate that a Study Group be set up to address the following issues:

In light of theological dialogues and paying attention to the concrete ecclesial repercussions deepening the mutual interdependence between synodality and primacy at different ecclesial levels, with particular reference to “the way of understanding the Petrine ministry at the service of unity” (SR 7h);

In-depth study from a theological, canonical and pastoral point of view of the issue of Eucharistic hospitality (*communicatio in sacris*), in light of the connection between sacramental and ecclesial communion, with particular reference to the experience and ecumenical significance of interchurch couples and families (cf. SR 7i);

An in-depth and open reflection “on the phenomenon of ‘non-denominational’ communities and ‘revival’ movements of Christian [charismatic/Pentecostal] inspiration” (SR 7j).

The Study Group will be coordinated by the General Secretary of the Synod and the Dicastery for the Promotion of Christian Unity.

Vatican, 14 March 2024

[1] GENERAL SECRETARIAT OF THE SYNOD, *For a Synodal Church. Communion, participation, mission. Preparatory Document* (2021), n. 2.

[2] SECRETARIAT GENERAL OF THE SYNOD, *October 2024*, 11 December 2023.

[3] POPE FRANCIS, *Address to His Holiness Mar Awa III Catholicos-Patriarch of the Assyrian Church of the East*, 19 November 2022, cited in XVI ORDINARY GENERAL ASSEMBLY OF THE SYNODOX OF BISHOPS, *Instrumentum laboris for the First Session (October 2023)*, B 1.4.

[00454-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua spagnola

SECRETARÍA GENERAL DEL SÍNODO

Grupos de Estudio sobre temas surgidos de la Primera Sesión

de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos

a profundizar en colaboración con los Dicasterios de la Curia Romana

Pistas de trabajo

1. De acuerdo con la tarea que le fue encomendada, la Primera Sesión de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos (octubre de 2023) abordó las cuestiones que emergieron del Pueblo de Dios durante la fase de consulta y de escucha del Sínodo 2021-2024, con el objetivo de seguir centrándose en los pasos que “el Espíritu nos invita a dar para crecer como Iglesia sinodal”[1]. Los frutos del trabajo de la Primera Sesión se recogen en el *Informe de Síntesis* (IdS), que los articula en torno a veinte núcleos, a cada uno de los cuales dedica un capítulo. En cada capítulo, el IdS pone en evidencia las convergencias, las cuestiones que deben

abordarse y las propuestas.

2. Entre los frutos de la Primera Sesión se destaca la aparición de una serie de cuestiones relevantes concernientes a la vida y a la misión de la Iglesia en una perspectiva sinodal, sobre las que la Asamblea alcanzó un consenso consistente, casi siempre superior al 90%. Se trata de asuntos que “requieren ser tratados a nivel de toda la Iglesia y en colaboración con los Dicasterios de la Curia Romana”[2], con plazos adecuados. Estos mantienen una doble conexión con el proceso del Sínodo 2021-2024: por una parte, de hecho, inciden en la fisonomía y el estilo de una Iglesia sinodal; por otra, su profundización requiere ser llevada a cabo de manera auténticamente sinodal, involucrando a Expertos de todos los continentes, reforzando la colaboración interdicasterial y configurando así un laboratorio práctico de sinodalidad. No sólo los temas son importantes, sino *cómo* se reflexiona, escuchando juntos la voz del Espíritu Santo. Él es, en efecto, el verdadero maestro de armonía y comunión, quien descoloca nuestras previsiones y expectativas para crear algo nuevo; es Él quien nos guía en la misión y sabe lo que en cada época y en cada momento se necesita.

3. En la Carta enviada al Secretario General del Sínodo el 22 de febrero de 2024, el Santo Padre reunió estas cuestiones en diez puntos, indicándolas como cuestiones que, “por su naturaleza, requieren ser afrontadas con un estudio en profundidad” por Grupos de Estudio especialmente constituidos. Los reproducimos a continuación:

1. Algunos aspectos referentes a las relaciones entre las Iglesias orientales católicas y la Iglesia latina (IdS 6).
2. La escucha del grito de los pobres (IdS 4 y 16).
3. La misión en el espacio digital (IdS 17).
4. La revisión de la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* en perspectiva sinodal misionera (IdS 11)
5. Algunas cuestiones teológicas y canónicas en torno a formas ministeriales específicas (IdS 8 y 9).
6. La revisión, en perspectiva sinodal y misionera, de los documentos sobre las relaciones entre Obispos, Vida Consagrada, Agregaciones eclesiales (IdS 10).
7. Algunos aspectos de la figura y del ministerio del Obispo (en particular: los criterios de selección de los candidatos al episcopado, la función judicial del Obispo, la naturaleza y el desarrollo de las visitas *ad limina Apostolorum*) en una perspectiva sinodal misionera (IdS 12 y 13).
8. El rol de los Representantes Pontificios desde una perspectiva sinodal misionera (IdS 13).
9. Criterios teológicos y metodologías sinodales para un discernimiento compartido de cuestiones doctrinales, pastorales y éticas controvertidas (IdS 15).
10. La recepción de los frutos del camino ecuménico en la praxis eclesial (IdS7).

El Santo Padre ha confiado asimismo a la Secretaría General del Sínodo la tarea de “preparar el esquema de trabajo que precise el mandato para los Grupos”. En cumplimiento de este mandato, la Secretaría General presenta a continuación, para cada uno de estos temas, un esquema que indica brevemente el alcance específico de los temas que se examinarán y los temas prioritarios que se tratarán.

4. Quedan excluidos de la lista indicada por el Santo Padre, los temas del IdS que serán objeto de discernimiento en la Segunda Sesión de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos (octubre 2024). Según las indicaciones del Documento *Hacia octubre de 2024* de la Secretaría General del Sínodo del 11 de diciembre de 2023, ésta se centrará en “¿Cómo ser una Iglesia sinodal en misión?” para identificar

“formas concretas del compromiso misionero al que estamos llamados, en el dinamismo entre unidad y diversidad propio de una Iglesia sinodal”. Se abordará así el tema de la participación, que valoriza “la originalidad de cada bautizado y de cada Iglesia en la misión única de anunciar al Señor resucitado y su Evangelio al mundo de hoy”, en relación con el ejercicio de la autoridad, como expresión de comunión al servicio de la misión. En particular, esta dinámica específica de la Iglesia sinodal se profundizará en su significado teológico, en sus configuraciones canónicas concretas y en sus modos prácticos de aplicación, en tres niveles: el de cada Iglesia local, el de las agrupaciones de Iglesias (nacional, regional, continental), el de toda la Iglesia en la relación entre el primado del Obispo de Roma, la colegialidad episcopal y la sinodalidad.

Respecto a estas temáticas ya se ha puesto en marcha un proceso de consulta a las Iglesias locales de todo el mundo, cuyas aportaciones servirán de base para la redacción del *Instrumentum laboris* de la Segunda Sesión. El documento *Hacia octubre de 2024* detalla los pasos y el calendario de este importante trabajo. No es posible trazar una línea clara de demarcación entre los temas que abarcan los trabajos de la Segunda Sesión y los incluidos en la lista del punto nº 3; son numerosos los puntos de contacto, las interconexiones y las superposiciones. La subdivisión responde sobre todo a criterios de practicidad operativa. Por lo tanto, será esencial que los trabajos en torno a los distintos ejes se desarrollen de forma coordinada y en la escucha de los resultados obtenidos progresivamente en los distintos ámbitos.

5. Por esta razón, así como por la doble conexión de los temas de la lista del punto nº 3 con el proceso del Sínodo 2021-2024, se encomienda a la Secretaría General del Sínodo la tarea de coordinar y animar su profundización, velando en particular por la calidad sinodal del método de trabajo, así como por el calendario y el modo de composición de los grupos. Para llevar a cabo esta tarea, contará con la asistencia de la Comisión Teológica Internacional, la Pontificia Comisión Bíblica y de una Comisión de Derecho Canónico establecida al servicio del Sínodo de acuerdo con el Dicasterio para los Textos Legislativos, como ya se estableció en la Audiencia del 18 de diciembre de 2023. Los Dicasterios de la Curia Romana, convocados sobre cada uno de los temas en base a sus competencias específicas, participarán en la coordinación de los trabajos u ofrecerán su colaboración, dando así aplicación concreta al artículo 33 de la *Constitución Apostólica “Praedicate Evangelium” sobre la Curia Romana y su servicio a la Iglesia y al Mundo*.

6. Los Grupos de Estudio que se constituirán para tratar los diversos temas, procurarán implicar Obispos y Expertos de las distintas partes del mundo, identificados en función de su competencia y teniendo cuidado de respetar la variedad de procedencias geográficas, áreas disciplinares, género y condición eclesial necesaria para un enfoque auténticamente sinodal; recogerán y enriquecerán las contribuciones existentes sobre los temas que se les asignen; las ideas que aporten deberán basarse no sólo en el estudio y la investigación, sino también en la consideración de los frutos de la escucha activa en una diversidad de situaciones pastorales y a partir de las consideraciones de las Iglesias locales.

Los responsables de la coordinación de cada Grupo de Estudio definirán con mayor precisión los participantes, la metodología y el calendario de los trabajos de manera adecuada a los temas tratados y garantizando la adopción de modalidades auténticamente sinodales. Cada Grupo deberá elaborar un plan de trabajo al inicio y entregar un breve informe con una instrucción sobre el tema antes del 5 de septiembre de 2024, para que pueda ser presentado en la Segunda Sesión de la Asamblea sinodal, siguiendo las indicaciones que proporcionará la Secretaría General del Sínodo. Los Grupos deberán concluir sus trabajos, si es posible, antes de finales de junio de 2025.

7. Además, al servicio del proceso sinodal en un sentido más amplio, la Secretaría General del Sínodo activará un “Forum permanente” para profundizar los aspectos teológicos, jurídicos, pastorales, espirituales y comunicativos de la sinodalidad de la Iglesia, también para responder a la petición de “promover, en lugar oportuno, el trabajo teológico de profundización terminológica y conceptual de la noción y de la práctica de la sinodalidad” (IdS, 1p). En su trabajo, el “Forum permanente” también prestará atención a: “clarificar la relación entre sinodalidad y comunión, así como entre sinodalidad y colegialidad” (IdS 1j); poner de relieve “las múltiples expresiones de la vida sinodal en contextos culturales en los que la gente está acostumbrada a caminar junta como comunidad” (1l); estudiar “la contribución que la experiencia de las Iglesias orientales católicas puede ofrecer a la comprensión y a la práctica de la sinodalidad” (IdS 6d; cf. también 1k); “profundizar en las diferentes concepciones y prácticas de la sinodalidad en las diversas tradiciones eclesiales de Oriente y Occidente, en un

espíritu de intercambio de dones” (IdS 7g). Se informará sobre la marcha de los trabajos de este “foro” durante la Segunda Sesión de la Asamblea sinodal.

1. Algunos aspectos referentes a las relaciones entre las Iglesias orientales católicas y la Iglesia latina

La Asamblea sinodal evidenció la necesidad de un mayor conocimiento mutuo y de diálogo entre los miembros de las Iglesias orientales católicas y de la Iglesia latina. En un contexto de creciente emigración, que ha visto el desarrollo de comunidades cristianas orientales en la diáspora, comunidades de tradiciones orientales y latinas coexisten hoy en la mayor parte del mundo. Al respecto, el IdS subraya que “Por diversos motivos, la constitución de jerarquías orientales en los países de inmigración no es suficiente para resolver el problema, se necesita que las Iglesias locales de rito latino, en nombre de la sinodalidad, ayuden a los fieles orientales migrantes a perseverar en su identidad y a cultivar su patrimonio específico, sin someterlos a procesos de asimilación” (IdS 6c). A raíz de lo propuesto por el IdS (IdS 6j), se constituirá un Grupo de Estudio formado por teólogos y canonistas orientales y latinos, coordinado por la Secretaría General del Sínodo y el Dicasterio para las Iglesias Orientales, que, tras el necesario estudio en profundidad, podrá formular indicaciones:

relativas a la participación en las Conferencias Episcopales de los Obispos orientales fuera del territorio canónico (IdS 19l);

relativas a líneas guía para las diócesis latinas en cuyo territorio viven presbíteros y fieles orientales (IdS 6c), para ayudarles a “perseverar en su identidad y a cultivar su patrimonio específico” (IdS 6c), y con el fin de “encontrar modalidades que hagan visible y experimentable una efectiva unidad en la diversidad” (IdS 6f).

Patriarcas y Arzobispos Mayores de las Iglesias orientales católicas junto al Santo Padre” (IdS 6h), y a la adecuada representación de miembros de las Iglesias Orientales Católicas en los Dicasterios de la Curia Romana, “para enriquecer a la Iglesia entera con la aportación de su perspectiva, favorecer la solución de problemas y participar en el diálogo a diversos niveles” (IdS 6k).

2. La escucha del grito de los pobres

El capítulo 16 del IdS expresa la conciencia de que “es la palabra que mejor expresa la experiencia más intensa que ha caracterizado los primeros dos años del itinerario sinodal y también los trabajos de la Asamblea” (IdS 16a), y afirma que “Una Iglesia sinodal no puede renunciar a ser una Iglesia que escucha, y este compromiso debe traducirse en acciones concretas” (IdS 16n). La escucha permite a la comunidad cristiana “asumir la actitud de Jesús hacia las personas que encontraba” (IdS 16d). “A lo largo del proceso sinodal, la Iglesia se ha encontrado con muchas personas y grupos que quieren ser escuchados y acompañados” (IdS 16e). Cada uno tiene su propia historia; lo que todos tienen en común es la experiencia de ser víctimas de formas de marginación, exclusión, abuso u opresión, en situaciones muy diversas y también en la comunidad cristiana. Para estas personas, recibir una escucha es una experiencia profundamente transformadora de afirmación y reconocimiento de su dignidad (cf. IdS 4a y 16b). Para la Iglesia, escucharles permite “caer en la cuenta de su punto de vista y, en concreto, de ponerse a su lado” (IdS 16i). Además, “estar al lado de los pobres significa empeñarse con ellos también en el cuidado de la Casa común: el grito de la tierra y el grito de los pobres son el mismo grito” (IdS 4e).

Precisamente por el valor teológico de la escucha, “la Iglesia se pone a la escucha” (IdS 16d). En concreto, esto sucede gracias a la acción de quienes, a menudo dentro de proyectos, organizaciones o instituciones, tratan de acompañar a las personas en situación de pobreza. Es fundamental promover la conciencia de que la escucha y el acompañamiento son una acción eclesial y no una tarea delegada a unos pocos (cf. IdS 16n).

Se va a crear un Grupo de Estudio para examinar cómo fortalecer la capacidad de la Iglesia para escuchar, a diferentes niveles y especialmente a nivel local, las diferentes formas de pobreza y marginalidad. El Grupo de Estudio abordará cuestiones como:

¿De qué instrumentos dispone ya la Iglesia para salir al encuentro de quienes piden ser escuchados? ¿Qué nuevos instrumentos sería útil introducir?

¿Cómo reforzar el vínculo entre la comunidad cristiana que escucha y quienes trabajan concretamente al servicio de la caridad, la justicia y el desarrollo integral, para evitar formas de deslegitimación y de desresponsabilización? ¿Sería útil pensar en la creación de un ministerio de la escucha y del acompañamiento (cf. IdS 16p)?

¿Cómo conectar mejor en red las iniciativas de acogida y de promoción humana? ¿Cómo acompañar mejor la escucha con acciones de protección de los “derechos de los pobres y excluidos, y [...] la denuncia pública de las injusticias” (IdS 4f)?

¿Cómo puede la investigación teológica aprender lo que los pobres tienen que enseñarnos, ya que “a través de sus propios dolores tienen conciencia directa del Cristo sufriente (cf. *Evangelii gaudium*, n. 198)” (IdS 4h)?

¿Con qué medios podemos responder a las necesidades formativas de quienes están directamente comprometidos en el servicio de la caridad y la promoción de la justicia y el desarrollo humano integral? ¿Cómo podemos desarrollar una espiritualidad que les apoye?

El Grupo de Estudio estará coordinado por el Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral junto con la Secretaría General del Sínodo; también participará el Dicasterio para el Servicio de la Caridad, y se implicarán personas, proyectos, organizaciones y redes relevantes para las áreas abordadas.

3. La misión en el entorno digital

El capítulo 17 del IdS constituye el horizonte dentro del cual captar la importancia que tiene para la Iglesia llevar a cabo la misión de anunciar el Evangelio también en el entorno digital, que implica todos los aspectos de la vida humana y, por tanto, debe ser reconocido como una cultura y no sólo como un ámbito de actividad. Sin embargo, a la Iglesia le cuesta reconocer la acción en el entorno digital como una dimensión crucial de su testimonio en la cultura contemporánea (cf. IdS 17b).

Aunque concierne a todos, la acción en el mundo digital está marcada por una especial atención al mundo juvenil: muchos jóvenes “han abandonado los espacios físicos de la Iglesia a los que intentamos invitarlos, y se han quedado en los espacios online” (IdS 17k); al mismo tiempo, “Los jóvenes, entre ellos los seminaristas, los sacerdotes jóvenes y los jóvenes consagrados y consagradas, que con frecuencia tienen de ella una experiencia profunda, son los más adecuados para llevar adelante la misión de la Iglesia en el ambiente digital” (IdS 17d).

Además de animar a las Iglesias locales a estar más atentas al entorno digital (cf. *Hacia octubre de 2024*, n. 2), es oportuno crear un Grupo de Estudio para investigar las implicaciones a nivel teológico, pastoral, espiritual, canónico e identificar los requisitos a nivel estructural, organizativo e institucional para llevar a cabo la misión digital. Para ello, también será necesario abordar la “cuestión de los lenguajes que utilizamos para hablar a las mentes y corazones de las personas en una gran diversidad de contextos, para hacerlo de un modo que resulte accesible y bello” (IdS 5l). El Grupo trabajará abordando cuestiones como:

¿Qué puede aprender una iglesia sinodal misionera de una mayor inmersión en el entorno digital? ¿Con qué criterios podemos evaluar las numerosas experiencias que han tenido lugar durante la pandemia, a fin de identificar cuáles pueden ser “los beneficios permanentes para la misión de la Iglesia en el ambiente digital” (IdS 17j)?

¿Cómo puede integrarse la misión digital de forma más rutinaria en la vida de la Iglesia y en las estructuras eclesiales, profundizando las implicaciones de la nueva frontera digital misionera para la renovación de las estructuras parroquiales y diocesanas existentes (cf. IdS 17j)?

¿Qué adaptaciones al entorno digital requiere la noción de jurisdicción? En efecto, “Las iniciativas apostólicas online tienen un alcance y un radio de acción que se extiende más allá de los tradicionales confines territoriales. Esto conlleva importantes cuestiones sobre la manera en que pueden ser reguladas y a qué autoridad eclesial competa la vigilancia” (IdS 17h).

El Grupo de Estudio estará coordinado por el Dicasterio para la Comunicación y la Secretaría General del Sínodo, serán implicados también el Dicasterio para la Cultura y la Educación y el Dicasterio para la Evangelización. Las personas implicadas en la iniciativa “La Iglesia te escucha” están disponibles para ofrecer su contribución.

4. La revisión de la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* en perspectiva sinodal misionera

El IdS señala la necesidad de prestar especial atención a la formación de los diáconos y presbíteros y formula explícitamente la petición de “que los seminarios u otros recorridos de formación de los candidatos al ministerio estén muy ligados a la vida cotidiana de la comunidad” (IdS 11e). También pide que “los candidatos al ministerio, antes de emprender los caminos específicos, hayan madurado una real, aunque inicial, experiencia de comunidad cristiana” y que el itinerario formativo no cree “un ambiente artificial, separado de la vida común de los fieles” (IdS 14n). También subraya la importancia de que “Que la experiencia del encuentro, del compartir la vida y el servicio a los pobres y a los marginados se convierta en parte integrante de todos los recorridos formativos [...] de manera especial para los candidatos al ministerio ordenado y a la Vida Consagrada” (IdS 4o).

La formación *al* ministerio ordenado y *en el* ministerio ordenado (es decir, la formación permanente) debe insertarse en la red de relaciones que constituyen la Iglesia y hacen de ella un “signo e instrumento” de la unión de Dios con la humanidad y de los seres humanos entre sí.

Por lo que respecta a las Iglesias orientales católicas, en esta materia deben elaborar sus propias normas, partiendo de su propio patrimonio litúrgico, teológico, espiritual y disciplinar.

Por lo que se refiere a la Iglesia latina, actualmente, para los países bajo la jurisdicción del Dicasterio para el Clero, y parcialmente para los territorios bajo la jurisdicción del Dicasterio para la Evangelización (Sección para la Primera Evangelización y las Nuevas Iglesias Particulares), para los Institutos de Vida Consagrada y para las Sociedades de Vida Apostólica, para las Asociaciones clericales que pueden incardinar clérigos, para los Ordinariatos militares y los Ordinariatos personales, así como para las casas de formación de los movimientos y de las nuevas comunidades eclesiales, el perfil de la formación para el ministerio ordenado está indicado por la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis. El don de la vocación*, publicada en 2016 por la entonces Congregación para el Clero. Las Conferencias Episcopales tienen la tarea de elaborar su propia *Ratio Nationalis* (cf. *Optatam totius* 1; CIC can. 242, § 1).

Ahora parece oportuno constituir un Grupo de Estudio que realice una verificación de la formación al ministerio ordenado y una revisión de la *Ratio Fundamentalis* en la perspectiva de la Iglesia sinodal misionera (IdS 11j), al servicio de las Conferencias Episcopales, abordando al menos estas cuestiones:

¿Qué aspectos, criterios, disposiciones de la actual *Ratio Fundamentalis* corresponden al rostro de la Iglesia sinodal misionera y cuáles necesitan mayormente ser replanteados?

¿Qué opciones habría que tomar para conectar mejor los itinerarios de formación al ministerio ordenado con aquellos propuestos para las otras figuras ministeriales (ministerios instituidos y “de hecho”)?

¿Qué modificaciones podrían preverse para reconocer adecuadamente, en los distintos contextos, las competencias de las Conferencias Episcopales?

La tarea de verificación y revisión será coordinada por el Dicasterio para el Clero con la Secretaría General del Sínodo, pero requiere también la participación de los Dicasterios para la Evangelización; para las Iglesias

Orientales; para los Laicos, la Familia y la Vida; para los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica; para la Cultura y la Educación. Teniendo en cuenta la importancia del tema, se pide una evaluación interdicasterial y un estudio en profundidad de la cuestión.

5. Algunas cuestiones teológicas y canónicas en torno a formas ministeriales específicas.

El *Informe de Síntesis* señalaba la necesidad de “continuar profundizando en la comprensión teológica de las relaciones entre carismas y ministerios en perspectiva misionera” (IdS 8i). Las dimensiones carismática y ministerial de la Iglesia no son opuestas ni se solapan. De diferentes maneras y con diferentes niveles de conciencia y visibilidad, ambas forman parte de la vida de cada miembro del Pueblo de Dios y de cada realidad eclesial.

La Segunda Sesión de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos abordará la cuestión “¿Cómo ser una Iglesia sinodal en misión?”. La Asamblea será llamada a proponer caminos practicables, desde un punto de vista teológico y canónico, para promover y sostener en los diversos contextos la participación de todos los bautizados en la misión de la Iglesia. Si, por una parte, es necesario evitar que la participación de los fieles laicos se limite a “tareas intraeclesiales sin un compromiso real por la aplicación del Evangelio a la transformación de la sociedad” (*Evangelii gaudium*, n. 102), por otra es necesario continuar la investigación sobre las relaciones entre las diversas formas de ministerialidad eclesial.

También al servicio de este compromiso parece importante profundizar desde ahora en algunas cuestiones teológicas y canónicas relacionadas con estos temas: la especificidad del poder sacramental; la relación entre el poder sacramental (especialmente el que deriva del poder de administrar la Eucaristía) y los servicios eclesiales necesarios para el cuidado y el crecimiento del Pueblo santo de Dios con vistas a la misión; el origen de los ministerios; la dimensión carismática de la vida de la Iglesia; las funciones y servicios eclesiales que no requieren el sacramento del Orden; el Orden Sagrado como servicio y los problemas derivados de una concepción errónea de la autoridad eclesial; el lugar de la mujer en la Iglesia y su participación en los procesos de toma de decisiones y en el liderazgo comunitario.

En este contexto puede plantearse adecuadamente la cuestión del posible acceso de las mujeres al diaconado: a este Grupo se le confía la tarea de seguir adelante “la investigación teológica y pastoral sobre el acceso de las mujeres al diaconado, ayudándose de los resultados de las comisiones instituidas a este propósito por el santo Padre” (IdS 9n).

Los trabajos de este Grupo tendrán asimismo como objetivo responder al deseo expresado por la Asamblea sinodal de “un mayor reconocimiento y valoración a la aportación de las mujeres y de un aumento de las responsabilidades pastorales que se les confían en todas las áreas de la vida y de la misión de la Iglesia” (RdS 9i).

En coordinación con la Secretaría General del Sínodo, el estudio de estas cuestiones se confía al Dicasterio para la Doctrina de la Fe, en diálogo con los diversos Dicasterios competentes.

6. La revisión, en una perspectiva sinodal y misionera, de los documentos sobre las relaciones entre Obispos, Vida Consagrada, Agregaciones eclesiales.

La sinodalidad va de la mano con el reconocimiento y la valorización de los carismas de todos los miembros del Pueblo de Dios. La Asamblea evidenció la importancia de los dones jerárquicos y de los dones carismáticos en la vida y en la misión de la Iglesia. El Magisterio de la Iglesia ha desarrollado una amplia enseñanza sobre este tema; durante la Primera Sesión, surgió claramente la necesidad de interrogarse sobre el significado eclesiológico y sobre las implicaciones canónicas y pastorales de estas adquisiciones (IdS 10e).

El IdS reconoce la realidad y el aporte de la Vida Consagrada y de las diferentes formas de agregaciones eclesiales al desarrollo de la vida sinodal de la Iglesia y pide que se examine en profundidad cómo las

relaciones entre pastores, consagrados y consagradas, miembros de los movimientos eclesiales y de las nuevas comunidades pueden articularse mejor y ponerse juntos al servicio de la comunión y de la misión (IdS 10f).

Con este fin, se ha constituido un Grupo de Estudio, que investigará en temas como:

La revisión de los «criterios sobre las relaciones entre los Obispos y los Religiosos en la Iglesia», propuestas en el documento *Mutuae Relationes* del 1978» (IdS 10g).

La identificación, también a partir del estudio de buenas prácticas ya existentes, de lugares e instrumentos para promover con “las Conferencias Episcopales y las Conferencias de las Superiores y de los Superiores Mayores de los Institutos de Vida Consagrada y de las Sociedades de Vida Apostólica pongan en marcha lugares e instrumentos adecuados para promover encuentros y formas de colaboración con espíritu sinodal” (IdS 10h).

La identificación, también a partir del estudio de las buenas prácticas ya existentes, de lugares e instrumentos para promover las relaciones orgánicas entre las Asociaciones Laicales, los Movimientos Eclesiales y las nuevas Comunidades y la vida de las Iglesias locales, a partir de la configuración de los Consejos y de las Juntas en las que convergen los representantes de las Agregaciones eclesiales (IdS 10i).

El Grupo de Estudio será coordinado por la Secretaría General del Sínodo, en colaboración con los Dicasterios para los Obispos, para los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica, para la Evangelización (Sección para la Primera Evangelización y las Nuevas Iglesias Particulares), para los Laicos, la Familia y la Vida; deberá implicar también a las instancias internacionales representativas de la Vida Consagrada (UISG y USG) y a las diversas agregaciones eclesiales.

7. Algunos aspectos de la figura y del ministerio del Obispo (en particular: los criterios de selección de los candidatos al episcopado, la función judicial del Obispo, la naturaleza y el desarrollo de las visitas *ad limina Apostolorum*) en una perspectiva sinodal misionera

La figura y el rol del Obispo fue uno de los temas centrales de los trabajos de la Primera Sesión de la Asamblea Sinodal, dada la abundancia de referencias que se encuentran en el *Instrumentum laboris*. Esta centralidad emerge también en el IdS, tanto en los capítulos 12 y 13, explícitamente dedicados al episcopado, como en los demás capítulos cuya temática involucra el rol del Obispo, como por ejemplo los capítulos 8, 10, 11, 18, 19, 20. La profundización y el examen de muchos aspectos del ministerio episcopal serán el objeto de los trabajos de la Segunda Sesión.

Estos trabajos se beneficiarán ciertamente de un esfuerzo de preparación y, por otra parte, probablemente no será posible agotar en la Asamblea todos los aspectos de la figura y del ministerio del Obispo. De ahí la conveniencia de encomendar el estudio en profundidad de algunos de esos aspectos a Grupos de Estudio específicos.

Un primer Grupo, coordinado por el Dicasterio para los Obispos y la Secretaría General del Sínodo, con la participación del Dicasterio para la Evangelización y para las Iglesias Orientales, abordará temas como:

En una Iglesia sinodal, ¿cuáles son los criterios de selección de los Obispos? (cf. IdS 12l). ¿Cómo puede o debe entrar la Iglesia local en el proceso de selección: el Pueblo de Dios en todos sus componentes, los Presbiterios, los órganos de participación y las Conferencias Episcopales?

En esta actividad de selección que implica a diferentes sujetos institucionales, el Nuncio desempeña un papel delicado, representando la proximidad local de la solicitud universal: ¿cómo puede crecer su servicio en la implicación de todos los miembros del Pueblo de Dios de las diócesis interesadas, en una perspectiva auténticamente sinodal y prestando atención para evitar presiones inadecuadas? (cf. IdS 12l).

¿Cómo pueden las visitas *ad limina* convertirse en momento e instrumento para el ejercicio de la colegialidad y la sinodalidad, en la lógica del intercambio de dones al servicio de la comunión? (cf. IdS 13g).

Un segundo Grupo de Estudio, coordinado por el Dicasterio para los Textos Legislativos y la Secretaría General del Sínodo, con la participación de los Dicasterios para los Obispos y para la Evangelización, profundizará en el tema de la función judicial del Obispo, ya planteado por el *Motu proprio Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023):

¿Cómo promover su ejercicio en una lógica sinodal (cf. IdS 12c), también para abordar la dificultad, manifestada durante la Primera Sesión, de conciliar en algunos casos el papel de padre y aquel de juez? (cf. IdS 12i).

8. El rol de los Representantes Pontificios en una perspectiva sinodal misionera

En el marco de la propuesta de la cultura de la transparencia y de la rendición de cuentas como “parte integrante de una Iglesia sinodal que promueve la corresponsabilidad, además de un posible baluarte contra los abusos” (IdS 12j; cf. también 12i y 11k), la Asamblea considera “oportuno prever formas de evaluación de la tarea de los Representantes Pontificios por parte de las Iglesias locales de los países donde desarrollan su misión, con el fin de facilitar y perfeccionar su servicio” (IdS 13i).

Los Nuncios desempeñan un papel fundamental en el proceso de elección de los Obispos (cf. *supra* Ficha n. 7), pero aún más representan un nudo fundamental en la articulación entre los niveles local y aquel universal de la vida de la Iglesia. Por tanto, su ministerio y el modo de llevarlo a cabo deben estar en sintonía con la atención a las Iglesias locales típica de una Iglesia sinodal (cf. IdS 13c). Este impulso pone de relieve “el papel determinante de las Conferencias Episcopales” (IdS 19d), cuyas prerrogativas y competencias deben ser repensadas en clave sinodal, pone de manifiesto “la necesidad de una instancia de sinodalidad y colegialidad a nivel continental” (*ibid.*) y motiva la propuesta de “reforzar la provincia eclesiástica o metropolitana, como lugar de comunión de las Iglesias locales de un territorio” (IdS 19i). La modificación desde una perspectiva sinodal del entorno con el que se relacionan los Nuncios Apostólicos, en la línea de una mayor riqueza de instancias intermedias, nos obliga a reconsiderar cómo su ministerio puede ayudar hoy a consolidar los lazos de comunión entre las Iglesias locales y el Sucesor de Pedro, para permitirle conocer, de manera más segura, sus necesidades y aspiraciones.

A esta tarea se dedicará un Grupo de Estudio, centrado en la coordinación por parte de la Secretaría de Estado y la Secretaría General del Sínodo, con la participación de los Dicasterios para los Obispos y para la Evangelización. También parece útil la implicación de algunos representantes de las Iglesias locales y de sus episcopados, potenciando, por ejemplo, las agrupaciones de Iglesias a nivel continental.

9. Criterios teológicos y metodologías sinodales para un discernimiento compartido sobre las cuestiones doctrinales, pastorales y éticas controvertidas

Sobre la base del debate de la asamblea, la IdS afirma que “Entre las cuestiones sobre las que es importante continuar reflexionando, está la de la relación entre amor y verdad y las repercusiones que tiene en otras muchas cuestiones controvertidas” (IdS 15d), reconociendo que “A veces, las categorías antropológicas que hemos elaborado no son suficientes para acoger la complejidad de los elementos que emergen de la experiencia y del saber de las ciencias y requieren maduración y un estudio ulterior” (IdS 15g). Por lo tanto, “Reconocemos la necesidad de proseguir la reflexión eclesial sobre la mezcla originaria de amor y verdad realizada por Jesús, en vistas a una praxis eclesial que haga honor a esta inspiración” (IdS 15h), invirtiendo “el tiempo necesario [y] las mejores energías, sin ceder a juicios simplistas que hieren a las personas y al cuerpo de la Iglesia” (IdS 15g).

En esta perspectiva, la Asamblea formuló la propuesta de “promover iniciativas que permitan un discernimiento compartido sobre cuestiones doctrinales, pastorales y éticas controvertidas, a la luz de la Palabra de Dios, de la enseñanza de la Iglesia, de la reflexión teológica y valorando la experiencia sinodal” (IdS 15k). Asimismo, indica el posible método: “Esto puede realizarse a través de la profundización entre Expertos de diversas materias, en un contexto institucional que tutele lo reservado del debate y promueva la exquisitez de la confrontación, dando

lugar también, cuando se vea apropiado, a la voz de las personas directamente afectadas por las controversias mencionadas” (*ibid.*) y pide explícitamente que tal itinerario sea “puesto en marcha en vistas a la próxima Sesión sinodal” (*ibid.*).

Se puede dar seguimiento a esta petición mediante la formación de un Grupo de Estudio que, a partir de un enfoque amplio compartido, relea las categorías tradicionales de la antropología, soteriología y ética teológica con vistas a clarificar mejor la relación entre caridad y verdad, en la fidelidad a la vida y a la enseñanza de Jesús y, por consiguiente, también entre pastoral y doctrina (moral). En este trabajo, convendrá articular mejor la relación circular entre doctrina y pastoral: la primera suele asociarse a la verdad y la segunda a la misericordia, como si las prácticas que parecen pastoralmente sensatas no tuvieran repercusiones en la sistematización doctrinal. Además, habrá que preguntarse cómo prestar, en los distintos discernimientos, “una mayor atención a la diversidad de situaciones y una escucha más atenta de la voz de las Iglesias locales” (IdS 13h).

Teniendo en cuenta la autoridad necesaria para afrontar esta tarea, la dirección de este Grupo está confiada al Prefecto del Dicasterio para la Doctrina de la Fe y al Secretario de la Comisión Teológica Internacional, con el apoyo de la Secretaría General del Sínodo. La Pontificia Academia para la Vida está invitada a aportar su contribución.

En este ámbito, quizá más que en otros, urge avanzar hacia una mayor colaboración entre los Entes que, aunque a título diverso, hablan en nombre de la Santa Sede, con vistas a una mayor coralidad en sus posiciones. De hecho, las disonancias, y más aún las contraposiciones, corren el riesgo de fomentar la división y la desorientación en lugar de la confrontación y la reflexión. Un enfoque sinodal no aspira a la homogeneidad, sino a la armonía.

10. La recepción de los frutos del camino ecuménico en la praxis eclesial

Que “el camino de la sinodalidad, que la Iglesia católica está recorriendo, es y debe ser ecuménico, así como el camino ecuménico es sinodal”[3] no es sólo un anhelo: el proceso sinodal de la Iglesia católica está revistiendo un gran significado ecuménico y varias Iglesias y Comunidades eclesiales han expresado su sincero aprecio por lo que ha tenido lugar. La Primera Sesión estuvo marcada por dos importantes novedades: fue introducida, y no de manera decorativa, por la vigilia ecuménica de oración “Together”, a la que asistieron jefes y líderes de las diferentes Iglesias; y los Delegados Fraternos participaron activamente, con derecho a voz, en el diálogo y el discernimiento llevados a cabo en los círculos más pequeños y en la plenaria.

Debemos aprovechar las oportunidades que se abren a partir de la riqueza de las convergencias alcanzadas, en la puntualidad de los temas a tratar indicados en el Capítulo 7 del IdS y en la concreción de las propuestas allí presentadas. A tal fin, es oportuno constituir un Grupo de Estudio, para abordar las siguientes cuestiones:

A la luz de los diálogos teológicos y prestando atención a las repercusiones eclesiales concretas, profundizar en la mutua interdependencia entre sinodalidad y primado en los distintos niveles eclesiales, con particular referencia al “modo de entender el ministerio petrino al servicio de la unidad” (IdS 7h) como pedía San Juan Pablo II en la Encíclica *Ut unum sint*.

Un estudio en profundidad, desde el punto de vista teológico, canónico y pastoral, de la cuestión de la hospitalidad eucarística (*communicatio in sacris*), a la luz del vínculo entre comunión sacramental y eclesial, con particular referencia a la experiencia y al significado ecuménico de las parejas y familias interconfesionales (cf. IdS 7i).

Una reflexión profunda y abierta “sobre el fenómeno de las comunidades ‘no denominacionales’ o de los movimientos de ‘despertar’ de inspiración cristiana” carismática/pentecostal (IdS 7j).

El Grupo de Estudio estará coordinado conjuntamente por la Secretaría General del Sínodo y el Dicasterio para

la Promoción de la Unidad de los Cristianos.

Vaticano, 14 de marzo del 2024.

[1] SECRETARÍA GENERAL DEL SÍNODO, *Por una Iglesia sinodal. Comunión, participación, misión. Documento preparatorio* (2021), nº 2.

[2] SECRETARÍA GENERAL DEL SINODO, *octubre de 2024*, 11 de diciembre de 2023.

[3] PAPA FRANCISCO, *Discurso a Su Santidad Mar Awa III Catholicos-Patriarca de la Iglesia Asiria de Oriente*, 19 de noviembre de 2022, citado en XVI ASAMBLEA GENERAL ORDINARIA DE LA SYNODOX DE LOS OBISPOS, *Instrumentum laboris para la Primera Sesión (octubre de 2023)*, B 1.4.

[00454-ES.01] [Texto original: Italiano]

[B0212-XX.01]
